

# **BILANCIO 2019**

## **CASSA RURALE DI TRENTO**

### **Banca di Credito Cooperativo ABI 8304**

soc. coop. con sede in Trento – Via R. Belenzani, 12  
Codice fiscale e Iscriz. Reg. Imprese CCIAA di Trento 00107860223  
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 2987.6  
Iscritta nell'Albo Nazionale degli Enti Cooperativi n° A157637

# Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione

Care Socie, cari Soci,

è passato quasi un secolo e mezzo dalla nascita della prima Cassa Rurale italiana, che, come è noto, fu fondata a Loreggia, in Veneto, nel 1883. Partendo dal contesto sociale ed economico di fine '800, quella lungimirante intuizione ha messo radici profonde anche presso le comunità trentine ed ha contribuito a diffondere nel nostro territorio un'interpretazione culturale innovativa dell'intera economia, in quanto fondata sui principi di reciprocità e corresponsabilità. Un'interpretazione capace di rinnovare nel tempo le proprie strutture e modalità organizzative, in maniera tale da essere sempre in grado di accompagnare e sostenere la crescita e la coesione all'interno delle economie locali.

Ai giorni nostri, come a fine '800, quello dell'individuazione del migliore modello organizzativo per le Casse Rurali, sia per quanto riguarda l'esperienza associativa sia per quanto riguarda il modello d'impresa, è diventato un importante tema di confronto.

Oggi, come allora, la reazione del mondo bancario ad una crisi economica e sociale profonda, originatasi negli Stati Uniti e non certo in istituzioni cooperative di piccole dimensioni, ha portato alla scrittura di una nuova regolamentazione, molto pervasiva e puntuale, elaborata per scongiurare le conseguenze più pericolose di possibili contingenze avverse, ma che si presenta, tuttavia, particolarmente penalizzante per le banche di piccole dimensioni e per quelle mutualistiche, le quali presentano finalità costitutive, funzioni e modelli organizzativi assolutamente originali ed, a buon diritto, richiedono una normativa adeguata e rispettosa della propria identità.

Il processo che, nell'ultimo triennio, ha riformato il Credito Cooperativo ha suscitato, quindi, un'intensa dialettica, sia all'interno del mondo del credito cooperativo sia nelle interlocuzioni fra questo e le autorità competenti. È stato avviato un processo che, oggi lo possiamo dire, ha consentito – grazie ad una visione comune ed alla concretezza di realizzazioni di sistema originali e spesso innovative – di far sì che il rinnovato Testo unico bancario riconoscesse tuttora come valide, e le tutelasse, le caratteristiche distintive e l'esperienza originale della cooperazione mutualistica di credito.

Anche nel contesto odierno, quindi, le Banche di Credito Cooperativo continuano a rimanere banche di comunità, che si connotano non solo per la loro vicinanza ai territori, ma, soprattutto, per il fatto di appartenere ai propri territori ed alle proprie comunità di riferimento. L'impiego in attività produttive ed in progetti di sviluppo delle singole famiglie locali delle risorse raccolte "in loco", consente loro di rimanere in presa diretta con i propri territori e di interpretare la propria vocazione alla mutualità bancaria, alimentando un naturale orientamento verso visioni e strategie di lungo termine. La produzione delle riserve, la loro indivisibilità, l'assenza dello scopo lucrativo individuale sono caratteristiche distintive, proprie del Dna del Credito Cooperativo, confermate anche dalla Riforma del settore, la cui piena operatività si è avviata definitivamente nel corso del 2019. I Gruppi Bancari Cooperativi hanno, quindi, elaborato e stanno consolidando una forma di coesione organizzativa nuova, molto particolare e senza precedenti esperienze analoghe se si osservano congiuntamente i profili giuridici specifici del Gruppo Bancario Cooperativo, i contesti regolamentare ed istituzionale europei, gli assetti del mercato bancario, la sfida tecnologica.

Contestualmente, il Credito Cooperativo sta affrontando la cruciale sfida di rideclinare nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria e di rafforzare, con il supporto dei Gruppi bancari cooperativi, la qualità del servizio fornito ai nostri Soci, ai Clienti e alle Comunità Locali.

Per cercare di vincere questa sfida importante occorre, davvero, unire le forze. Quello attuale è, infatti, uno di quei momenti in cui l'unione fa la forza e l'unità, pur nella diversità, diventa motore di sviluppo. Il modello tradizionale di attività bancaria, infatti, ha ormai rendimenti contenuti, per ragioni non solo congiunturali. Ne risentono soprattutto le banche di piccola e media dimensione, che faticano a rafforzare i bilanci per via dell'incidenza dei costi e delle difficoltà di accesso al mercato dei capitali; sono, quindi, necessarie consistenti economie di scala e di scopo per finanziare con profitto l'economia reale. È proprio con lo spirito di unire le forze che, il primo gennaio scorso, è nata la nuova «Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra – Banca di Credito Cooperativo, Società cooperativa».

Essa rappresenta la prima banca del Trentino e la seconda del Gruppo Cassa Centrale Banca, ma, soprattutto, un interlocutore nuovo, più forte, strutturato, specializzato e di peso nel panorama del credito,

con vantaggi per le famiglie, le imprese ed il tessuto sociale e associativo del territorio, che fa della poliedricità e della complementarietà delle vocazioni economiche il proprio punto di forza. Industria, artigianato, agricoltura di qualità, terziario avanzato, cultura, turismo costituiscono, infatti, l'ampio ventaglio del contesto produttivo in cui il nuovo soggetto bancario opera ed in cui cerca di coniugare una visione di lungo periodo verso le sfide del futuro con la valorizzazione di una tradizione nata da un radicamento locale forte, che viene ora ulteriormente rafforzato. L'impegno principale è, quindi, quello di sostenere la crescita di un territorio che comprende 62 Comuni (un terzo dell'intero Trentino), 280.000 abitanti (oltre metà del peso demografico provinciale) ed in cui le imprese presenti sono oltre 10.000 ed arrivano a 12.000, pari a quasi a un terzo dell'intero mondo produttivo trentino, se si considerano anche le aziende dei comuni vicini/limitrofi in cui sono presenti Soci/e.

Quello su cui si innesta l'attività della nuova Cassa, è, dunque, un contesto territoriale in cui vive una "comunità di comunità" ed in cui il principio di efficienza organizzativa su cui è impostata la nuova realtà è funzionale al rafforzamento del principio della generatività mutualistica, contribuisce al miglioramento della redditività della Cassa stessa e, quindi, al consolidamento dello stesso modello di credito cooperativo. È, a nostro parere, in questo modo che, nell'attuale contesto economico e sociale, si crea un terreno fertile per gli investimenti tecnologici e la digitalizzazione e si possono innescare modelli di business vincenti. Ed è, in ultima analisi, attraverso la diversificazione dei ricavi e la riduzione dei costi, ottenuti grazie all'ottimizzazione delle economie di scala conseguibili, che si può favorire il successo di una rideclinazione innovativa e lungimirante del modello di banca mutualistica, di cui si è parlato sopra, garantendo, al contempo, un rinnovato dinamismo ed una nuova capacità inclusiva alle comunità presso le quali la Cassa opera.

## **INSIEME AL GRUPPO “CREDITO COOPERATIVO ITALIANO” VERSO LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO MODELLO DI BANCA DEL TERRITORIO**

Il nostro Paese, per quanto attiene al settore bancario, nonostante il permanere della debolezza dell'economia, presenta una qualità del credito in continuo miglioramento. È possibile constatare come, nei primi nove mesi del 2019, la redditività delle Banche sia maggiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al netto delle componenti straordinarie il ROE è, infatti, passato in media dal 5,8 al 6,6 per cento, anche se rimane ancora inferiore al costo del capitale di rischio. Sta, inoltre, proseguendo il continuo processo di rafforzamento della base patrimoniale: a settembre 2019, il coefficiente relativo al capitale di migliore qualità (CET1 ratio) si è attestato in media al 13,6 per cento, contro il 13,3 della fine del 2018.

Il modello tradizionale di attività bancaria, tuttavia, ha ormai rendimenti molto contenuti, per ragioni non solo congiunturali. A risentirne maggiormente sono, soprattutto, le Banche di piccola e media dimensione, che faticano a consolidare i propri bilanci, in primo luogo per l'incidenza dei costi e per le difficoltà di accesso al mercato dei capitali. Come ha sostenuto il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, lo scorso 8 febbraio in occasione del 26° Congresso ASSIOM Forex, *“... sono necessarie consistenti economie di scala e di scopo per finanziare con profitto l'economia reale. Ottengono risultati migliori gli intermediari specializzati che si dedicano alla gestione del risparmio, alla distribuzione di prodotti finanziari attraverso l'utilizzo di reti di promotori o che operano prevalentemente nei comparti del leasing, del factoring e del credito al consumo. Il rapporto tra costi e ricavi delle piccole banche “tradizionali”, pari al 72 per cento, è in media più elevato sia di quello dei grandi gruppi significativi (66 per cento) sia di quello degli intermediari specializzati (64 per cento)”*.

Per il Gruppo Bancario Cooperativo “Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano”, come per tutti gli intermediari, è, quindi, necessario perseguire con lungimirante intensità il processo di ristrutturazione e di tempestivo adattamento al nuovo contesto economico, regolamentare e di mercato, nonché agli sviluppi della tecnologia, intrapreso fin dal momento della fondazione stessa del Gruppo. Il rafforzamento dei bilanci e l'aumento dell'efficienza, conseguibili anche con configurazioni diverse dell'industria in termini di dimensioni e modelli di attività ed affrontando con decisione i casi di singole BCC in difficoltà, possono contribuire ad accrescere la capacità di competere sul mercato. La riforma del credito cooperativo è stata concepita, infatti, anche con il fine di conseguire i guadagni di efficienza e le economie di scala necessari per affrontare le sfide connesse con la trasformazione del mercato bancario - comprese le pressioni competitive che arrivano dalle imprese globali, tra cui le cosiddette “Big Tech” (Google, Apple, Microsoft, Facebook...), aziende che traggono notevoli vantaggi competitivi dalla loro presenza su mercati molto ampi - preservando al contempo lo spirito mutualistico delle Banche di Credito Cooperativo. Pare opportuno ricordare che, in seguito alla costituzione ed all'avvio operativo dei due nuovi Gruppi bancari cooperativi, che quest'anno saranno assoggettati al comprehensive assessment da parte della BCE, attualmente sono attivi in Italia 54 gruppi – cui appartengono 310 banche – e 100 banche individuali, mentre, se si risale con la memoria alla fine del 2008, è possibile constatare che, a quella data, i Gruppi erano 81 e le banche individuali 499.

Il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, sempre in occasione dell'intervento dello scorso 8 febbraio sopra citato, ha sostenuto che *“le condizioni finanziarie dei Gruppi cooperativi, il loro modello di attività, gli assetti organizzativi, la governance devono essere tali da assicurarne la sostenibilità nel lungo periodo. Il Meccanismo di vigilanza unico è consapevole del fatto che alle banche cooperative non si può richiedere di conseguire gli stessi obiettivi di redditività degli altri intermediari; ciononostante, quest'ultima deve essere sufficiente a mantenere adeguati livelli di capitale, indispensabili per continuare a finanziare con efficacia l'economia”*.

L'attuale contesto di mercato rende, quindi, indispensabile per la nostra Cassa, come anche per tutte le singole BCC/Casse Rurali/ Raiffeisenkassen, la costruzione di buoni assetti di organizzazione e di governo societario, al fine di riuscire a coniugare una buona conoscenza del nostro territorio di competenza con l'elaborazione di modelli organizzativi di elevata qualità e tali da garantire buoni standard di produttività. L'accentramento in seno al Gruppo Bancario Cooperativo “Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo

Italiano" di importanti funzioni di controllo e di produzione ha creato le condizioni per offrire alle BCC/Casse Rurali/Raiffeisenkassen la possibilità di concentrarsi e specializzarsi nella costruzione di rapporti con il territorio, funzionali alla produzione di benefici a favore delle economie e della clientela di riferimento. Si è già potuto sperimentare come, all'interno di questo sistema organizzativo, le realtà bancarie più "virtuose" abbiano modo di migliorare gli attuali livelli di efficienza e le imprese che ad esse fanno riferimento, nonché i loro soci-clienti, possano usufruire di una gamma più ampia di prodotti e servizi. Dal sistema di garanzia solidale del Gruppo sono derivate, poi, nuove possibilità di rilancio, efficaci e tempestive, per le BCC/Casse Rurali/Raiffeisenkassen più "deboli" sul fronte del capitale e riguardo all'offerta di servizi a famiglie e imprese.

I nuovi intermediari, con cui, come sopra evidenziato, anche la nostra Cassa si sta già confrontando, accanto ad evidenti potenzialità, portano anche a prendere consapevolezza del fatto che la sfida della mutualità digitale richiede alle "Banche di Comunità", quali sono le BCC/Casse Rurali/ Raiffeisenkassen, una re-interpretazione del credito cooperativo, nonché un investimento di energie creative, di competenze tecnologico-organizzative e di risorse finanziarie finalizzate a rendere ancora più efficace e distintivo il servizio offerto a Soci/e e clienti.

Le opportunità, infatti, che la rivoluzione digitale mette a disposizione dell'industria finanziaria, consentono sia un contenimento dei costi, sia un conseguente investimento delle economie così ottenute nello sviluppo di prodotti, di servizi e di una qualità relazionale in grado di soddisfare meglio le aspettative della clientela. Si tratta di un impegno che richiede, inoltre, che siano sempre garantiti, nel pieno rispetto dei doveri di correttezza e di trasparenza dei comportamenti, la sicurezza informatica ed il controllo dei rischi cibernetici, per i quali continuano a essere richiesti necessari investimenti. Ne discende per gli intermediari di dimensioni minori, come sono le Banche di Credito Cooperativo, l'esigenza di acquisire adeguati strumenti e professionalità, nonché di intraprendere iniziative comuni che l'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo "Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano" può rendere più facili.

Il settore del credito cooperativo, infine, deve affrontare sfide connesse, oltre che con i mutamenti del contesto macroeconomico, della regolamentazione, della tecnologia, anche con fenomeni nuovi, quali, ad esempio, i cambiamenti climatici. Con riferimento a tali mutamenti pare opportuno, anche come Cassa di Trento, Lavis, Valle di Cembra e Mezzocorona, intensificare la riflessione sia su come adeguare le prassi di controllo e gestione dei rischi all'esposizione degli attivi a fenomeni naturali estremi, ma anche sulle opportunità che una decisa accelerazione delle politiche ambientali, quale quella prefigurata dal Green Deal europeo, potrà favorire.

# Capitolo 1

## Il contesto globale e il credito cooperativo

## SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'**Area Euro** è aumentato di un contenuto 1,2% secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una hard Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche in Area Euro e Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il **mercato del lavoro** e la **spesa per consumi** sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli precrisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda l'**economia italiana**, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area -1,0% (da 0,6% nel 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte del 1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.



## MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della ECB che della FED.

Nella riunione del 07.03.2019, il Consiglio direttivo della ECB ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO3, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO2). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12.09.2019 il Consiglio direttivo della ECB ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%).

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di ECB e FED sono risultate tra i driver principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi rally dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

I principali listini americani hanno continuato ad aggiornare nel corso dell'anno i propri massimi storici. La spinta espansiva della FED e la buona tenuta finanziaria delle società hanno inoltre sostenuto il fenomeno dei buybacks, che nel 2019 ha superato i volumi registrati l'anno precedente.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28% nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio

e di agosto in concomitanza dell'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti cicliche, quali IT e Financials. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire il rally delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della ECB, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla ECB alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

## IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

In base ai dati di dicembre 2019 i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di Euro, evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente, 1.416 miliardi di Euro sono stati destinati al settore privato, di cui 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% rispetto ai dati del 2018 mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5%) e da prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione causano un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni il 11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento alle imprese.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di Euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a clientela residente in Italia (+5,6%), e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1%). I depositi dall'estero sono risultati pari a 335,1 miliardi di Euro, (+5,8% su base annua), positiva anche la crescita della raccolta netta

dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) con un valore di 99,4 miliardi di Euro (+7,6%). Il rapporto tra totale raccolta netta dall'estero su impieghi all'interno si è attestato al 5,6%, mentre i prestiti sull'estero sono ammontati a circa 235,7 miliardi di Euro. Pari al 70,3% il rapporto prestiti /depositi dall'estero. Positiva la dinamica delle sofferenze in quanto dai dati di novembre 2019 si evidenzia come sono state registrate 29,6 miliardi di Euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse, (-8,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali del 1,70%.

## L'ANDAMENTO DELLE CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

### Gli assetti strutturali

Come riportato sopra, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il **numero delle BCC-CR-RAIKA** (nel seguito "BCC") è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle **259 di ottobre 2019**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria compressiva. Il **numero degli sportelli** è pari ad ottobre 2019 a **4.226 unità**.

A ottobre 2019 le BCC-CR-RAIKA sono **l'unica presenza bancaria in 634 comuni** e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC-CR-RAIKA operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre - ultima data disponibile - a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

### Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La **quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela** è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al **7,4%** di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'8,3%.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il **23,9%** del totale dei **crediti alle imprese artigiane**;
- il **22,2%** del totale erogato per le **attività legate al turismo**;
- il **21,4%** del totale dei **crediti erogati all'agricoltura**;
- il **12,7%** di quanto erogato al **settore delle costruzioni e attività immobiliari**;
- il **10,7%** dei crediti destinati al **commercio**.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il **24,6%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti** (imprese minori);
- il **19,5%** del totale erogato alle **famiglie produttrici** (microimprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il **15,3%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro** (Terzo Settore);
- l'**8,8%** del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

### Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di Euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre a **8,6 miliardi di Euro**, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di Euro.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle **famiglie consumatrici: +4,5%** su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo;

In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle **istituzioni senza scopo di lucro (-0,6%** contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle **famiglie produttrici (-2,2%** contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I **finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese** ammontano alla fine di ottobre 2019 a **74,5 miliardi di Euro**, in calo del **3,4%** su base d'anno a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre al 10,5%.

I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** ammontano a ottobre a **67,5 miliardi di Euro**, in leggera crescita su base d'anno: **+0,3%** contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al **turismo (+3,3%)**, all'**agricoltura (+3,1%)** e alle **attività manifatturiere (+2,7%)**.

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli **impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2%** su base d'anno a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

### Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al **12,5%** di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

Il **rapporto sofferenze lorde su impieghi** è pari a ottobre 2019 al **6,7%** (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria).

**L'indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo:** famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** è pari a ottobre al **9,3%** contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).

A **giugno 2019**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1%** (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

### Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a **195,4 miliardi di Euro**, in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la **raccolta da clientela** delle BCC ammonta a **163,6 miliardi di Euro** (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (**+8,1%**, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una

decisa contrazione: le **obbligazioni** emesse dalle BCC **diminuiscono del 29,2%** annuo, i PCT diminuiscono del 15,1% annuo.

### Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" è pari a ottobre a **20,1 miliardi di Euro** (+3%).

Il **Cet1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a **17,3%**, **17,4%** e **17,7%**, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

### Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del **marginale di interesse** già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente **-3,5%** per le BCC e **-5,1%** per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

Le **commissioni nette** delle BCC-CR-RAIKA presentano una forte crescita (**+12%**), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

Le **spese amministrative risultano ancora in crescita**, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

## SCENARIO ECONOMICO REGIONALE TRENINO ALTO-ADIGE

### Congiuntura Economica

Dopo la sostanziale stabilità dei primi tre mesi del 2019, il **numero di imprese attive** nella provincia è **umentato** in misura sostenuta registrando un **incremento dello 0,71%** nel II trimestre del 2019 e dello **0,55%** nel **III trimestre** del 2019. La **dinamica provinciale** è quindi risultata decisamente **più positiva** sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,39% nel II trimestre del 2019 e +0,15% nel III trimestre del 2019) che della dinamica media nazionale (+0,42% nel II trimestre del 2019 e +0,14% nel III trimestre del 2019).

A livello provinciale, qualche differenza è emersa tra i diversi **settori produttivi**. Infatti, il **numero di imprese attive** è **umentato** in misura ampia nel settore dei **servizi** (+0,89% nel II trimestre del 2019 e +0,92% nel III trimestre del 2019) ed in misura leggermente **meno ampia** nei settori **dell'industria in senso stretto** (+0,84% nel II trimestre del 2019 e +0,47% nel III trimestre del 2019) e delle **costruzioni** (+0,97% nel II trimestre del 2019 e +0,57% nel III trimestre del 2019). **Meno positiva** è al contrario risultata la dinamica del settore **dell'agricoltura** (+0,29% nel II trimestre del 2019 e -0,03% nel III trimestre del 2019).

Dopo le difficoltà di fine 2018 ed inizio 2019, il numero di **imprese artigiane** attive nella provincia è ritornato ad **aumentare** in misura significativa nei successivi sei mesi: +1,16% nel II trimestre del 2019 e +0,47% nel III trimestre del 2019.

Il **commercio con l'estero** della provincia nella prima metà del 2019 ha registrato segnali di risveglio. Infatti, dopo essere diminuite del 3,2% nel I trimestre del 2019, le **esportazioni provinciali** sono aumentate del 6,4% nel II trimestre del 2019. **Continuano a crescere** in misura continua le **importazioni** provinciali: +2,2% nel I trimestre del 2019 e +1,4% nel II trimestre del 2019.

La **crescita delle esportazioni** ha **causato** nel II trimestre del 2019 un **lieve avanzo commerciale**, pari a circa **91 milioni di euro** che ha interrotto la serie di disavanzi commerciali che durava dal III trimestre del 2018. Sempre con riferimento al II trimestre del 2019, **il valore delle esportazioni provinciali ha raggiunto** i circa **1.299 milioni di euro** mentre pari a circa **1.208 milioni di euro** è risultato il valore delle **importazioni** provinciali.

Analizzando le **importazioni a livello settoriale**, nella prima metà del 2019 sono **diminuite** sia le **importazioni** provinciali di **prodotti alimentari, bevande e tabacco** che **quelle di macchinari ed apparecchi**: infatti, dopo un parziale recupero, nel II trimestre del 2019 il valore delle prime ha raggiunto i circa 199 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale pari al 16,5%) ed il valore delle seconde i circa 139 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale pari all'11,5%). Al contrario, sono **aumentate le importazioni** provinciali di **metalli di base e prodotti in metallo** che hanno raggiunto i circa 165 milioni di euro nel II trimestre del 2019 (per una quota sul totale provinciale pari al 13,6%).

Passando all'analisi **a livello settoriale**, anche se in misura non continua, nella prima metà del 2019 sono **aumentate** le **esportazioni** provinciali di **mezzi di trasporto** il cui valore ha raggiunto i circa 193 milioni di euro nel II trimestre del 2019 (per una quota sul totale provinciale aumentata al 14,9%). Una **dinamica sostanzialmente negativa**, in parte mitigata dalla ripresa del II trimestre del 2019, **ha** al contrario **interessato** le **esportazioni provinciali** sia di **prodotti alimentari, bevande e tabacco** che quelle di macchinari ed apparecchi: con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle prime ha raggiunto i circa 205 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale in diminuzione al 15,8%) mentre pari a circa 219 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale in diminuzione al 16,9%) è risultato il valore delle seconde.

Nella prima metà del 2019, il **tasso di disoccupazione** provinciale è leggermente **aumentato raggiungendo il 3,4%** nel II trimestre del 2019. La dinamica provinciale è quindi risultata in contrasto con la dinamica che in media ha interessato sia il complesso delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,2%) che l'intera penisola (con il tasso di disoccupazione in lieve diminuzione al 9,8%). **Positiva** la dinamica del **tasso di occupazione**, che ha raggiunto il **68,1%** in **Trentino** e il **73,6%** in **Alto Adige**.

A livello provinciale, l'**indice generale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività ha evidenziato un leggero **rallentamento** negli ultimi mesi restando tuttavia oltre la soglia dell'1%. Nel dettaglio, i prezzi al consumo sono aumentati su base tendenziale **dell'1%** sia nel mese di **agosto** che nel mese di **settembre** e **dell'1,1%** nel mese di **ottobre**.

## Congiuntura Bancaria

A partire dalla seconda metà del 2011, la dinamica creditizia in Trentino Alto-Adige ha conosciuto una fase di rallentamento, in linea con il resto del Paese. Nel 2015 il tasso di variazione ha fatto registrare nuovamente un segno positivo, in linea con la media nazionale. Nel triennio 2016–2019 gli impieghi lordi erogati nella regione hanno fatto registrare una crescita a fasi alterne, pur mantenendo un tasso di variazione costantemente migliore rispetto all'area Nord-Est e alla media nazionale. Con riguardo alle BCCCR, il trend degli impieghi erogati in regione si è costantemente mantenuto "in territorio negativo" a partire dalla fine del

2012, ma nel periodo più recente la dinamica è stata migliore rispetto all'industria bancaria complessiva. **A giugno 2019 la variazione annua degli impieghi lordi erogati a clientela residente in Trentino-Alto Adige è pari a -0,8% per le BCC-CR e a -1,5% per il sistema bancario.** Gli **impieghi lordi** erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano **a giugno 2019 a 16,9 miliardi di euro**, per una quota di mercato del 41,7%.

Con riguardo ai **settori di destinazione** del credito erogato, gli impieghi alle famiglie consumatrici hanno mantenuto una variazione costantemente positiva nel periodo 2015-2019, mentre i finanziamenti alle imprese hanno registrato una significativa **contrazione**. In particolare, le **società non finanziarie hanno patito più delle micro-imprese** il razionamento del credito. Nel periodo più recente i finanziamenti alle micro-imprese hanno fatto registrare modeste variazioni annue positive. Le BCC-CR hanno fatto registrare una crescita costante, ma modesta, dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nel periodo più recente, anche dei finanziamenti a imprese di dimensioni più ridotte (micro-imprese).

La **raccolta diretta** complessiva ha registrato una dinamica di **crescita modesta** ma costante a partire dal 2013. A fronte di una forte riduzione della raccolta obbligazionaria e dei PCT si è registrata una crescita continua dei depositi. Dal 2018 la crescita della raccolta ha subito un sensibile rallentamento. Come evidenziato nel grafico sottostante, la ricomposizione della raccolta diretta avvenuta in questi anni ha ridotto drasticamente la componente obbligazionaria a favore dei depositi. L'incidenza dei depositi sul totale della raccolta ha raggiunto nel I trimestre 2019 il 93,9%. La raccolta delle BCC-CR presenta nella regione un trend simile a quello del sistema bancario. **A giugno 2019 la variazione annua della raccolta** proveniente da clientela residente nella regione è sostanzialmente **stazionaria** su base d'anno, sia per le BCC che per l'industria bancaria complessiva.

**La qualità del credito** ha cominciato a mostrare significativi **segnali di miglioramento** a partire dalla seconda metà del 2016. Nel corso del triennio 2017-2018 le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni rilevanti. La variazione delle sofferenze delle BCC-CR è pressoché in linea con quella del sistema bancario nella regione. A giugno 2019 la variazione annua delle sofferenze è pari a **-51,1%** per il **sistema** e a **-47,9%** per le **BCC-CR**. Alla stessa data il **rapporto sofferenze/impieghi** è pari a **3%** per il **sistema** e a **3,2%** per le **BCC-CR**.

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia



## **IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI**

### **Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.**

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92. I/le Soci/e, infatti, sono i primi portatori di interesse della Banca. Essi sono, infatti, allo stesso tempo, i proprietari, i primi clienti e i testimoni dell'impresa.

### **Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali**

La promozione di iniziative a favore della base sociale e della comunità locale è ideata e promossa dalla "Commissione Soci e Territorio" composta da alcuni membri del Consiglio di Amministrazione. Importante strumento di collegamento con la base sociale è la rivista Comunità Vive, spedita in formato cartaceo a tutti i Soci e disponibile online sul sito della Banca. Il notiziario, redatto con cadenza trimestrale, permette ai Soci di essere costantemente informati sulla vita della Banca, dalle iniziative bancarie a quelle culturali e benefiche promosse per i Soci e per il Territorio.

La comunicazione con la base sociale, oltre tramite la rete di filiali e l'ufficio Soci, avviene anche attraverso canali multimediali quali il nostro sito internet [www.cassaditrento.it](http://www.cassaditrento.it), il profilo facebook, e comunicazioni mail mirate inviate in occasione di specifici eventi rivolti ai soci.

L'adesione e l'apprezzamento dei Soci nei confronti delle nostre specifiche proposte di servizi bancari sono risultati, anche nel 2019, in crescita. Apprezzati soprattutto i rapporti di "Conto Sicuro", a conferma del gradimento verso questo conto corrente "tutto compreso", che abbina, ai normali servizi bancari, una serie di coperture assicurative utili e vantaggiose.

Con riferimento ai servizi extrabancari offerti dalla Cassa ai propri Soci e ai loro familiari è proseguita, anche nel 2019, la collaborazione con i principali Caf per l'offerta del servizio di assistenza fiscale per la compilazione delle dichiarazioni dei redditi. Il numero delle dichiarazioni compilate risulta in crescita anno dopo anno e, nel 2019, ha superato la quota di 8.000 dichiarazioni.

Numeri in crescita anche per quanto riguarda le richieste per il servizio di consulenza legale, fiscale e previdenziale, offerto da consulenti esperti nel settore. Sono state complessivamente 132 le consulenze svolte nel 2019, di cui 88 in ambito legale, 14 in ambito previdenziale e 30 su temi fiscali.

Per quanto riguarda i Premi di Studio, gli studenti Soci o figli di Soci premiati dalla Cassa per aver ottenuto la laurea o il diploma di scuola media superiore con un ottimo risultato sono stati 149. La destinazione scelta per il viaggio premio di alcuni giorni, svoltosi nel mese di aprile, è stata Monaco di Baviera. Una buona parte dei premiati ha partecipato a questa felice iniziativa, mentre gli altri, nell'impossibilità di partecipare al viaggio, hanno optato per il premio alternativo, consistente in un buono da utilizzare presso la scuola di lingue straniere CLM BELL.

Nell'ambito delle iniziative mirate a promuovere ed incentivare la partecipazione sociale, si è proposta una nuova formula per il tradizionale appuntamento delle "Feste del Socio": si è infatti provato a concentrare, nel secondo week end di settembre, in 4 giorni consecutivi, una serie di eventi presso la struttura di "Trento e la Baviera". La nuova formula ha registrato un oggettivo successo di partecipazione. Oltre 10.500 persone hanno infatti preso parte gioiosamente alle tante iniziative proposte! Si tratta di un incremento del 75% rispetto ai numeri registrati con la modalità degli anni precedenti. Accanto all'accoglienza della cucina sono state programmate una quindicina di animazioni di intrattenimento, fra gruppi musicali, spazi per i bambini, cabaret, dj set e testimoni dello sport. Una nuova formula che ha permesso una più ampia offerta culturale

e di intrattenimento, mirata per differenti categorie d'età ed interesse. In particolare la bella mostra "Di generazione in generazione" allestita dalla Fondazione Cassa Rurale di Trento che proponeva un "percorso della memoria" ha incontrato il favore delle persone intervenute, dando spessore e qualità all'offerta culturale proposta. Nelle giornate sono state ospitate anche le utili testimonianze degli operatori delle cooperative "La Rete" e "Car Sharing" e il servizio ai tavoli è stato garantito da centinaia di volontari, delle varie associazioni del territorio, legate alla Cassa, che hanno ravvivato, con la loro attività e il loro buonumore, i pranzi e le cene dei nostri Soci.

Nel corso dell'Assemblea di maggio, un momento particolare e solenne è stato dedicato alla premiazione di 11 Soci che nel 2019 hanno raggiunto i 50 anni di iscrizione alla base sociale.

Tra le altre iniziative di intrattenimento ricordiamo i viaggi, con numerose proposte quali il viaggio solidale verso il Perù, con la visita presso la comunità scolastica di Monsignor Adriano Tomasi, vescovo trentino della Capitale Lima, e la trasferta per gli appassionati della disciplina della corsa verso la Maratona di New York.

Altra iniziativa che ha riscosso grande successo di partecipazione fra i Soci è stata la Ciaspolada notturna nella piana delle Viote, giunta alla sua quinta edizione.

Il 2019 ha visto anche il coinvolgimento dei nostri Soci nella considerevole partecipazione ai lavori dell'Assemblea Straordinaria del 27 novembre scorso, indetta per la valutazione e approvazione del progetto di fusione con la Cassa Rurale di Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra.

In campo culturale vanno segnalate anche le importanti attività ideate e sostenute dall'Associazione dei Giovani Soci della Cassa Rurale di Trento e dalla Consulta dei Soci della Cassa Rurale di Trento. Entrambi gli Enti hanno presentato alla nostra comunità una interessante proposta di incontri culturali, in veste di conferenza o evento educativo, che hanno visto la partecipazione di centinaia di cittadini, soci e clienti della Cassa.

L'impegno profuso dalla Cassa Rurale per le iniziative rivolte ai Soci ed ai loro familiari si è concretizzato in un significativo intervento, pari a 1.210.000 euro, nel quale rientrano: i premi per le coperture assicurative legate al Conto Sicuro, i servizi di assistenza fiscale e consulenza, i viaggi collegati all'iniziativa "premi di studio" e quelli estratti fra i Soci partecipanti alle Assemblee, gli investimenti per le feste dei Soci e per le strenne natalizie, l'organizzazione dell'Assemblea e per gli omaggi assembleari, e, in generale, gli investimenti attivati per la realizzazione dei diversi processi di incontro e comunicazione con la base sociale. In questa voce sono inoltre compresi tutti gli interventi di carattere formativo riservati ai Soci ed in particolare quelli mirati a favorire i processi di apprendimento delle lingue straniere tramite la scuola CLM BELL.

Ben superiori sono tuttavia i reali benefici economici a favore dei Soci "attivi" derivanti dalle tante agevolazioni di spesa relative ai servizi bancari utilizzati, ma riferibili soprattutto alle generali migliori condizioni di tasso praticate ai Soci rispetto alla media dei tassi applicati alla Clientela.

## **Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo**

La nostra Cassa ha, da sempre, posto grande attenzione allo sviluppo del territorio inteso come una crescita economica dello stesso che abbia le caratteristiche della stabilità, dell'equità e dell'inclusività e che non sia tale da compromettere nè gli equilibri sociali, nè quelli ambientali.

Tale impegno è un valore insito nella mission del credito cooperativo. L'articolo 2 dello Statuto Sociale, infatti, afferma chiaramente che nell'esercizio della sua attività la Cassa è orientata al miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche della comunità. Essa deve, cioè, divenire il volano necessario per promuovere lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio, alla previdenza, oltre che la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

Come emerge in più punti della presente relazione, la nostra Cassa si sta, quindi, impegnando per promuovere e sostenere progetti che consentano il raggiungimento di obiettivi di sviluppo, "non solo finanziario", investendo in quella responsabilità sociale che un'azienda locale e territoriale è chiamata ad avere e a declinare attraverso le strategie e gli stili di gestione, oltre che nei comportamenti e nella prassi operativa quotidiana.

La ricchezza che viene creata dalla Cassa Rurale, in sinergia con i componenti delle proprie comunità, rimane, dunque, all'interno del proprio territorio di competenza: la quasi totalità dei suoi investimenti è, infatti, indirizzata allo sviluppo del tessuto economico ed al sostegno delle esigenze di credito delle famiglie, delle piccole imprese e dei piccoli artigiani operanti nella Comunità locale.

Il patrimonio dell'azienda, costituito dal suo capitale e dalle riserve indivisibili, è per sua natura destinato a rimanere un bene di tutta la Comunità. Il sostegno offerto al tessuto economico ed a quello associazionistico, grazie al principio della reciprocità, garantisce, dunque, sviluppo a tutti i componenti del contesto sociale locale, in un circolo virtuoso di sviluppo condiviso.

Anche nel 2019, la Cassa Rurale si è, quindi, impegnata a sostenere le molteplici iniziative promosse da Gruppi, Associazioni ed Enti, favorendo la congruità e la coerenza delle proposte con gli obiettivi sociali degli stessi e degli obiettivi istituzionali della Cassa Rurale.

Gli ambiti di intervento nel corso del 2019 sono stati vari e molteplici. Gli interventi hanno riguardato, come si vedrà sotto, numerosi settori del volontariato sociale e socio-assistenziale, molte manifestazioni culturali e artistiche, iniziative legate al mondo della scuola e dello sport. L'azione di sostegno economico alle iniziative del territorio si è concretizzata, principalmente, attraverso due diverse modalità:

- erogazioni di beneficenza, attraverso l'utilizzo di un fondo specifico (Fondo Beneficenza), cui annualmente l'Assemblea può destinare una parte degli utili della gestione;
- sponsorizzazioni sociali, destinate a sostenere iniziative di rilevanza sociale con la pubblicazione del nome e dell'immagine della banca.

Nell'ambito del servizio agli Enti del territorio, si segnala, inoltre, la sottoscrizione di contratti per il servizio di tesoreria con vari Enti.

Al fine di illustrare, più nel dettaglio, **l'impegno sociale** della Banca, si evidenzia che essa ha assicurato, come sopra affermato, un supporto a numerose Associazioni ed iniziative sul territorio. In generale, la "Commissione Interventi sul territorio" ed il Consiglio di Amministrazione hanno esaminato tutte le richieste di intervento presentate nel corso del 2019, deliberando ben 605 interventi in favore di altrettante associazioni ed enti.

In particolare, gli interventi in favore di iniziative culturali, educative e ricreative sono stati 348, per un valore complessivo di 449 mila euro.

A favore dello sport sono stati destinati invece 396 mila euro, dei quali hanno beneficiato 186 associazioni la cui attività è rivolta in prevalenza allo sviluppo del settore dello sport giovanile. Ricordiamo inoltre il sostegno "decisivo" rivolto a numerose manifestazioni sportive locali.

Un'altra importante categoria di interventi è quella che ha riguardato le iniziative nel campo della solidarietà e della mutualità; si tratta del sostegno a tutte quelle associazioni che svolgono un'attività a favore delle

categorie più deboli, non solo sul nostro territorio, ma anche nelle aree del terzo mondo. A questi fini la Cassa Rurale ha destinato 37.000 mila euro nel 2019, per complessivi 71 interventi.

Ricordiamo inoltre che, secondo il progetto di destinazione degli utili proposto all'approvazione dell'assemblea, 95 mila euro sono destinati ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione.

L'impegno in ambito sociale promosso dalla nostra Cassa Rurale risulta ulteriormente rafforzato dall'attività della Fondazione Cassa Rurale di Trento, ente costituito a fine 2008, che rappresenta un ulteriore strumento di mutualità per il sostegno di importanti progetti di sviluppo per la nostra Comunità. La Fondazione, persegue infatti esclusivamente e senza scopo di lucro finalità di utilità sociale e pubblica, attivando progetti e iniziative nel campo dell'istruzione, formazione e promozione culturale, della solidarietà sociale e assistenza sanitaria, della ricerca storica e scientifica e della tutela ambientale.

Tra i principali programmi già realizzati ricordiamo la gestione di indirizzo della scuola di lingue CLM BELL, che ha consentito di realizzare iniziative speciali ed offrire agevolazioni per la diffusione della conoscenza delle lingue straniere.

Per sostenere l'impegno dei giovani più meritevoli, la Fondazione per il 2019 ha assegnato due borse di studio del valore di 12.000 euro ciascuna, destinate a due giovani laureati che sostengono un progetto di studio presso Università o Istituzioni italiane o straniere. Tra gli eventi organizzati nel 2019 e aperti a tutta la cittadinanza si ricordano in particolare l'incontro-evento "Diario sentimentale di un giornalista" di e con Beppe Severgnini e "Pink Floyd sinfonia rock" spettacolo-tributo eseguito dalla band "Out of Memory" insieme all'Orchestra "Fuori Tempo" e al Coro giovanile Scuola di Musica C.Eccher- G.Gallo. Ricordiamo anche il sostegno a progetti realizzati da enti e organizzazioni del territorio, quali il progetto "Prendiamo la nostra vita in mano" a cura di Acisjf Casa Tridentina della Giovane, il progetto "L'altra faccia della tecnologia realizzato da Level Up - Laboratorio di comunicazione scientifica e progettazione didattica, i progetti "Tra dentro e fuori" dell'Associazione Dalla Viva Voce e "Trento vi accoglie con un sorriso" dell'Associazione "27 Giugno" Onlus di Trento.

Tra le altre iniziative trovano posto l'assegnazione del Premio "Spirito Sportivo" a cinque giovani e meritevoli atleti, attuata in collaborazione con Clm Bell, la realizzazione della mostra "Di generazione in generazione", allestita in occasione della Festa del Socio della Cassa Rurale di Trento come un percorso emozionale attraverso le trasformazioni del nostro territorio e infine a Partecipazione a Tedx Trento "Focus 2039".

Sostegno alle associazioni ed alle iniziative culturali, educative e ricreative	449.000 euro
Sostegno allo Sport	396.000 euro
Solidarietà e mutualità	37.000 euro
Iniziative rivolte ai Soci	1.210.000 euro
Promozione e sviluppo della cooperazione	95.000 euro
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.187.000 euro</b>

## **Sviluppo dell'idea cooperativa, collegamento con le altre componenti del movimento e impegno nella tutela ambientale**

Il collegamento con le altre componenti del movimento si concretizza, oltre che attraverso la promozione di iniziative di collaborazione reciproca, anche nella condivisa creazione di sinergie di tipo generativo, tali da favorire, da un lato, un'ulteriore promozione culturale dell'idea di cooperazione e tali, dall'altro, da valorizzare pienamente la ricchezza di conoscenze, esperienze e competenze presenti all'interno del movimento come suo vero valore aggiunto. Si possono ricordare, in merito, alcune iniziative finalizzate alla proposta di particolari incentivazioni di carattere bancario (alle realtà della cooperazione sociale, agricola o di consumo, ad

esempio, sono spesso riservate condizioni particolari sia nelle operazioni di investimento del risparmio che di finanziamento), ma anche alcuni interventi condivisi di promozione della partecipazione informata alla vita cooperativa.

Per fare qualche esempio concreto, sul fronte dell'impegno alla tutela ambientale, nel 2019, la Cassa Rurale di Trento ha aderito all'accordo sottoscritto tra la Federazione Trentina della Cooperazione e Dolomiti Energia Holding per lo sviluppo della mobilità elettrica in Trentino. Obiettivo dell'iniziativa, denominata "Ricarichiamoci in cooperazione", è stato quello di favorire la diffusione delle stazioni di ricarica per veicoli elettrici - auto, moto e bici - presso le cooperative trentine.

L'iniziativa promossa dalla Federazione Trentina della Cooperazione ha rappresentato un'importante occasione per la Cassa di Trento di sostenere attivamente il settore della "Smart Mobility" anche attraverso l'installazione di sei stazioni di ricarica sul proprio territorio di competenza e precisamente presso le Filiali di Largo Medaglie d'Oro, Povo, San Donà, Sopramonte, Clarina e Aldeno.

Un'altra importante sinergia attivata all'interno del movimento è quella a cui è stata data la significativa denominazione di "Etika". Tale progetto - che vede coinvolti la Federazione Trentina della Cooperazione, le Casse Rurali Trentine, le Famiglie Cooperative trentine, il consorzio di secondo livello "Consolida", la Cooperativa Sociale "La Rete" e "Dolomiti Energia" - consiste in una proposta che associa i principi del risparmio economico, del rispetto dell'ambiente, della solidarietà e che rilancia il senso del cooperare, coniugando gli interessi individuali con quelli collettivi, attraverso un'inedita partnership tra "profit" e "no profit". Oltre agli sconti (20% il primo anno e il 10% dal secondo) e ai bonus in chilowattora di luce e metri cubi di gas in bolletta, per ogni contratto attivato, Dolomiti Energia versa, infatti, 10 euro all'anno nel Fondo sociale gestito attraverso Solidea onlus: fino ad ora, sono stati raccolti oltre 700 mila euro. Le circa 46 mila famiglie trentine che hanno aderito all'iniziativa, scegliendo di avvalersi dell'erogazione di luce e gas nella modalità promossa da Cooperazione Trentina e Dolomiti Energia, hanno, in questo modo, da un lato risparmiato in bolletta circa 2 milioni di euro complessivi e dall'altro hanno aiutato oltre 50 persone con disabilità a sperimentare soluzioni abitative autonome. Dal 2017, infatti, Etika ha finanziato vari progetti promossi da alcune cooperative sociali (fra cui si ricordano "Eliodoro", "CS4", "Iter", "il Ponte", "Incontra", "GSH", "La Rete") in diverse aree del Trentino. È inutile ricordare quanto per le persone con disabilità siano faticosi ed incerti i primi passi per la conquista del diritto ad avere una casa, un lavoro, relazioni amicali, una mobilità indipendente. L'adesione all'iniziativa "Etika" ha, inoltre, permesso di contribuire alla salvaguardia dell'ambiente trentino: oltre 20 mila sono state, infatti, le tonnellate di anidride carbonica risparmiate, grazie all'utilizzo di energia green certificata.

## **Capitolo 2**

### **Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio**

## Piano Industriale

Ad inizio 2019 il piano industriale della Cassa era scaduto. Nonostante questo, non è stato predisposto un nuovo piano triennale in quanto Cassa Centrale ha consigliato alle BCC del Gruppo che hanno il Piano Strategico da rinnovare di definire un "Piano operativo" di durata annuale. Questo, al fine di consentire di allineare il più possibile le scadenze delle varie banche del Gruppo in modo da facilitare la definizione di un percorso volto a dare coerenza ai piani strategici delle singole BCC e del Gruppo nel suo complesso

Il piano operativo 2019 è stato predisposto in coerenza con le indicazioni date dalla Capogruppo. In particolare ci si è focalizzati sul tema della riduzione dei Non Performing Loans, dell'incremento della redditività da servizi, della difesa del margine di interesse e del contenimento dei costi.

Successivamente nel corso del 2019 ha preso avvio il processo di fusione con la Cassa Rurale Lavis – Mezzocorona - Valle di Cembra con la predisposizione del progetto di fusione e del relativo piano industriale di fusione. Tale piano definisce politiche di sviluppo coerenti con i principi di sana e prudente gestione, individuando obiettivi strategici compatibili con le potenzialità del mercato di riferimento e, in ragione della propria particolare natura cooperativa e mutualistica, coerenti con il proprio ruolo di indirizzo e sostegno delle economie locali.

In sintesi, le politiche di sviluppo intendono confermare quei valori che da sempre hanno ispirato l'attività delle Casse Rurali:

- orientamento al Socio/cliente, tramite la valorizzazione della relazione commerciale, della trasparenza, della chiarezza, della tempestività e della fiducia;
- centralità delle risorse umane, nella consapevolezza che ogni individuo, con i suoi valori, la sua sensibilità, i suoi orientamenti morali e le sue aspettative, rappresenta una fondamentale risorsa per la realizzazione dei progetti aziendali;
- vocazione al territorio di riferimento, che nelle sue componenti sociali, culturali ed economiche, rappresenta l'Asset di base su cui si fonda e sviluppa l'azione commerciale;
- sostegno finanziario alle economie locali.

Le motivazioni politiche e strategiche che hanno condotto le Casse Rurali ad intraprendere tale percorso sono sintetizzabili come segue:

- assorbire efficacemente e con competenza tutti gli adempimenti imposti dalla normativa, sempre maggiori e sempre più complessi e stringenti;
- liberare risorse da destinare all'attività di sviluppo commerciale anche attraverso una revisione progressiva del modello distributivo; il potenziamento della rete commerciale si attuerà mediante l'individuazione di professionalità adeguate che consentano di migliorare la qualità del servizio offerto alla Compagine Sociale e alla clientela, garantendo oltre alla continuità della relazione, margini reddituali adeguati;
- fronteggiare in maniera più adeguata i rischi aziendali, attraverso strutture di controllo che, grazie alla disponibilità di risorse adeguate e specialistiche, potranno, con un rinnovato impianto organizzativo, presidiare al meglio le evoluzioni normative e di mercato contribuendo a garantire la sana e prudente gestione;
- operare in un'ottica di presidio qualitativamente migliore dell'intero mercato di riferimento;
- conseguire economie di scala.

Altrettanto numerosi sono i benefici attesi dall'operazione, oltre che rinvenibili nelle ragioni di cui sopra, riconducibili alle seguenti considerazioni.

- aumentare la crescita del bacino di utenza delle due realtà: la Nuova Cassa si troverà ad operare su un territorio ad alta vocazione per il Credito Cooperativo. Tale circostanza, oltre a consentire di migliorare i margini di profittabilità sfruttando nuove opportunità di impiego, permette di introdurre un elemento di maggiore diversificazione che costituisce un fattore critico di successo nella strategia aziendale; allestire una rete distributiva tesa a servire una pluralità di settori economici, oltre che

differenti aree territoriali, garantisce sia una diversificazione delle opportunità commerciali sia il frazionamento dei rischi, in primo luogo creditizi;

- consolidare i profili tecnici aziendali attraverso le importanti affinità che le due Banche presentano in termini patrimoniali e di liquidità;
- perseguire in tempi più rapidi obiettivi di ordine superiore a quelli possibili in una opzione di sviluppo autonomo delle due realtà;
- sfruttare le economie di scala che consentiranno risparmi di costi, inserendosi nel percorso di razionalizzazione già intrapreso da anni da entrambe le Casse Rurali; oltre alla messa a fattor comune dei costi fissi, che pertanto diminuiranno rispetto alla sommatoria delle due realtà attualmente autonome, si ipotizza una contrazione anche dei costi variabili in ragione di innovazioni tecnologiche e migliori prassi operative;
- rafforzare il ruolo di interlocutore di riferimento sui territori di competenza.

### **Attività ispettive**

Nell'esercizio non stati effettuati accertamenti ispettivi da parte dell'Organo di Vigilanza (Banca d'Italia).

### **Contenziosi/reclami specifici**

Nel corso dell'esercizio non si sono verificati contenziosi di rilievo che possono portare a passività rilevanti a danno del Gruppo, né sono stati presentati reclami che possono comportare danni di immagine ovvero contenziosi rilevanti.

### **Operazioni di cessione crediti avvenute nell'esercizio :**

Nel corso dell'esercizio 2019 sono state concluse importanti operazioni di cessione, tra le quali l'operazione di cartolarizzazione denominata Buonconsiglio 2, che hanno portato alla dismissione di crediti lordi NPL per complessivi € 52.713.085,42 che hanno determinato un impatto positivo a Conto Economico di € 734.335,73. Inoltre, anche per effetto di tali cessioni, l'NPL Ratio Lordo, al 31.12.2019, si è attestato al 6,50%, percentuale ben al di sotto dell'obiettivo fissato ad inizio anno (obiettivo compreso tra 7,70% ed 8,10%).

### **Attivazione "Fondo di Solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo".**

In data 11 ottobre 2019 è stato sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali l'Accordo ai sensi dell'artt. 11 bis e 22 del CCNL per l'attivazione delle prestazioni del "Fondo di Solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo" per l'agevolazione all'esodo di 42 dipendenti.

I dipendenti interessati sono coloro che matureranno i requisiti di accesso alla pensione ai sensi della Legge 92/2012 (Legge Fornero) entro il 31 dicembre 2024.

I dipendenti lasceranno il proprio lavoro in misura scaglionata: 5 già nel 2019, 30 nel corso del 2020 e i rimanenti 7 nel corso del 2021.

L'importo contabilizzato per il costo del Fondo Incentivo all'Esodo è stato pari a 6.090.690 euro (costo totale 7.335.576 euro, mitigato dal contributo Ebicre pari a 1.149.345 e dal contributo a valere sulla Legge di stabilità per 95.541 euro).

I colleghi esodati sono remunerati con un assegno mensile che corrisponde alla loro pensione, calcolata secondo i parametri vigenti..

Con questo intervento straordinario, la Cassa Rurale, potendo contare su adeguate risorse finanziarie, ha inteso proiettarle sul futuro e impostare un corposo piano di riduzione di costi e di apertura all'ingresso in azienda di risorse più giovani, anche in accordo con le parti sindacali.



## **Capitolo 3**

# **Andamento della gestione della banca**

## INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

### Indicatori di performance<sup>1</sup>

Indici	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
<b>INDICI DI STRUTTURA</b>			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	43,70%	46,74%	(6,51%)
Raccolta diretta / Totale Attivo	77,35%	77,82%	(0,61%)
Patrimonio Netto / Totale Attivo	7,85%	7,56%	3,85%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	9,76%	8,60%	13,41%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	10,15%	9,71%	4,49%
Impieghi netti/Depositi	56,49%	60,06%	(5,94%)
<b>INDICI DI REDDITIVITÀ</b>			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	1,90%	2,98%	(36,30%)
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,15%	0,23%	(33,84%)
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	91,08%	72,30%	25,98%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	52,00%	60,72%	(14,35%)
<b>INDICI DI RISCHIOSITÀ</b>			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,89%	3,48%	(74,44%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	2,45%	3,72%	(34,08%)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	58,62%	57,41%	2,10%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	46,73%	43,09%	8,44%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,36%	0,51%	(29,72%)
<b>INDICI DI PRODUTTIVITÀ</b>			
Margine di intermediazione per dipendente	180.749	186.354	(3,01%)
Spese del personale dipendente	101.221	72.804	39,03%

La tabella sopraripportata riepiloga una serie di indici che danno una prima indicazione dell'andamento della banca rispetto al precedente esercizio. Dagli indici di struttura emerge come ci sia una sostanziale tenuta della raccolta diretta, l'incremento del patrimonio netto ed una contrazione dei crediti a clientela. Negli indici di redditività è significativa la contrazione dell'utile netto d'esercizio, l'incremento dei costi operativi (interessati anche dall'istituto straordinario del FOCC) e la contrazione del margine d'interesse. Gli indici di rischiosità evidenziano come l'attenzione che la Cassa riserva al proprio attivo, per qualificare il portafoglio crediti, abbia dato i propri frutti; gli indici sono in calo per la diminuzione dei rapporti non performanti ed in crescita per l'incremento della copertura sui crediti anomali. Gli indici di produttività sono interessati dalla già citata adesione, da parte della Cassa, all'istituto del FOCC che vede spesare il costo dell'operazione interamente nell'esercizio corrente.

<sup>1</sup> I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al CA ed al FV, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

## RISULTATI ECONOMICI

### Conto economico riclassificato<sup>2</sup>

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	23.781	29.895	(6.114)	(20%)
Commissioni nette	17.532	16.841	691	4%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	4.290	2.010	2.280	113%
Dividendi e proventi simili	126	488	(362)	(74%)
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>45.730</b>	<b>49.235</b>	<b>(3.505)</b>	<b>(7%)</b>
Spese del personale	(25.609)	(19.235)	(6.374)	33%
Altre spese amministrative	(17.100)	(18.165)	1.065	(6%)
Ammortamenti operativi	(2.795)	(2.058)	(736)	36%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	540	(8.725)	9.265	(106%)
<b>Oneri operativi</b>	<b>(44.963)</b>	<b>(48.184)</b>	<b>3.221</b>	<b>(7%)</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>766</b>	<b>1.051</b>	<b>(284)</b>	<b>(27%)</b>
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(430)	(28)	(403)	1447%
Altri proventi (oneri) netti	4.281	3.889	392	10%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(188)	1	(189)	(23952%)
<b>Risultato corrente lordo</b>	<b>4.429</b>	<b>4.913</b>	<b>(484)</b>	<b>(10%)</b>
Imposte sul reddito	(1.257)	(195)	(1.062)	544%
<b>Risultato Netto</b>	<b>3.172</b>	<b>4.718</b>	<b>(1.546)</b>	<b>(33%)</b>

### Margine di interesse

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	26.653	33.375	(6.722)	(20%)
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	26.604	33.192	(6.588)	(20%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(2.872)	(3.480)	608	(17%)
<b>Margine di interesse</b>	<b>23.781</b>	<b>29.895</b>	<b>(6.114)</b>	<b>(20%)</b>

Gli interessi attivi ammontano a € 26,7 milioni in decremento, rispetto al precedente esercizio, per € 6,7 milioni pari a -20%; la significativa variazione è riconducibile alla riduzione delle masse ed alla contrazione dei tassi degli impieghi verso clientela (complessivamente € -3,4 milioni); si rilevano, inoltre, minori recuperi dalle perdite da attualizzazione applicate sui piani di rientro dei crediti non *performing* (€ -1,7 milioni) ed infine, i minori interessi sul comparto titoli (-1,6 milioni).

Anche gli interessi passivi presentano una contrazione e passano dai € 3,5 milioni del precedente esercizio ai € 2,9 milioni del corrente bilancio con una riduzione di € 0,6 milioni pari a -17%. L'ulteriore riduzione dei tassi sia per i depositi a vista che per le forme di raccolta a tempo ha contribuito alla contrazione di questa voce.

Conseguentemente all'andamento degli interessi attivi e passivi, per sbilancio, il margine d'interesse presenta un saldo pari ad € 23,8 milioni con una contrazione di € 6,1 milioni pari a -20% rispetto all'esercizio 2018. Il rendimento medio degli impieghi fruttiferi, comprendendo clientela, banche e titoli, è dell'1,31% (1,68% nel

<sup>2</sup> Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

2018), mentre il costo medio della raccolta si è attestato allo 0,15% (nel 2018 pari allo 0,18%); lo spread complessivo, rispetto all'anno precedente, è in contrazione di 34 centesimi attestandosi all'1,16%.

### Margine di intermediazione

<b>(Importi in migliaia di euro)</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>Variazione</b>	<b>Variazione %</b>
Interessi netti	23.781	29.895	(6.114)	(20%)
Commissione nette	17.532	16.841	691	4%
Dividendi e proventi simili	126	488	(362)	(74%)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	93	12	82	693%
Risultato netto dell'attività di copertura	(25)	307	(332)	(108%)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività	3.740	1.933	1.807	93%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie	483	(241)	724	(300%)
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>45.730</b>	<b>49.235</b>	<b>(3.505)</b>	<b>(7%)</b>

Le commissioni nette evidenziano il valore di € 17,5 milioni con una crescita di € 0,7 milioni pari a 4% rispetto all'esercizio 2018. L'importante performance delle commissioni è da imputarsi principalmente, per quanto riguarda le commissioni attive, all'incremento delle commissioni sulla vendita di prodotti assicurativi (+ € 0,5 milioni), su conti correnti debitori (+ € 0,4 milioni) mentre, per le commissioni passive, di maggiori oneri per l'utilizzo delle carte elettroniche (€ -0,1 milioni) e sulla gestione delle tesorerie enti (€ -0,1 milioni).

In questa sezione del conto economico si riscontra una significativa contrazione dei dividendi (-74%) mentre l'operatività di negoziazione, di copertura, di cessione e di riacquisto, complessivamente, presenta un risultato positivo assoluto per sbilancio di € 4,3 milioni con maggiori rendite per € 2,3 milioni pari al +113%. Il risultato positivo di questo step reddituale è da ricondurre ai proventi registrati per effetto della negoziazione di titoli classificati quali attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed a quelle valutate al *fair value*.

Il margine di intermediazione, espressione della gestione del denaro, della gestione dei servizi e del risultato netto delle attività e passività finanziarie, ammonta ad € 45,7 milioni, inferiore allo scorso anno di € 3,5 milioni pari al -7%. L'incidenza della gestione del denaro sul margine d'intermediazione è pari al 52% (ex 61% nel 2018); quella della gestione dei servizi ((commissioni nette) è pari al 38% (ex 34%) e quella del risultato netto delle attività/passività finanziarie è pari al 10% (ex 5%).

## Costi operativi

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	42.709	37.400	5.309	14%
Spese per il personale	25.609	19.235	6.374	33%
Altre spese amministrative	17.100	18.165	(1.065)	(6%)
Ammortamenti operativi	2.795	2.058	736	36%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	430	28	403	1447%
- di cui su impegni e garanzie	130	(172)	303	(176%)
Altri oneri/proventi di gestione	(4.281)	(3.889)	(392)	10%
<b>Costi operativi</b>	<b>41.653</b>	<b>35.597</b>	<b>6.056</b>	<b>17%</b>

Nella presente voce figurano le spese per il personale dipendente, le altre spese amministrative comprensive delle imposte indirette, gli ammortamenti operativi, gli altri accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, oltre agli altri oneri e proventi di gestione. Complessivamente, i costi operativi, si attestano a € -41,7 milioni in aumento, rispetto al precedente esercizio, per € 6,1 milioni pari al 17%; l'incidenza sul margine d'intermediazione si attesta al 91% (ex 72% nel 2018).

Entrando nel dettaglio, le spese del personale rilevate alla voce 160a) sono pari ad € 25,6 milioni con un incremento di € 6,4 milioni per il 33%. Il rapporto dei costi del personale sul margine di intermediazione si attesta al 56% (ex 39% del precedente esercizio). La voce comprende, oltre alle voci di specie, i compensi degli Amministratori e Sindaci, gli oneri sostenuti per i contratti di lavoro atipici e la componente di costo del Trattamento di Fine Rapporto e gli adeguamenti attuariali del fondo benefit (premi di anzianità e fedeltà). Nel presente bilancio, inoltre, sono contabilizzati in questa voce anche i costi relativi all'Accordo ai sensi e per gli effetti di cui all'art 11 bis e art 22 CCNL che prevede, ai sensi del Regolamento del "Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo" al fine di favorire il ricambio generazionale e la riduzione del costo del lavoro. L'accordo, tra l'altro, prevede di imputare a conto economico l'intero costo che la Cassa sostiene, nell'anno in cui lo stesso accordo viene sottoscritto. E' pertanto stato accantonato l'importo straordinario € 6,1 milioni quale somma complessiva che interessa 42 collaboratori fino al dicembre 2024. Al netto di questa spesa lo scostamento del costo del personale sul precedente esercizio risulterebbe pari ad € 0,27 milioni pari all'1% di cui € 110 mila riconducibili al maggior utilizzo di personale interinale, € 90 mila quali adeguamenti contrattuali ed attuariali ed € 70 mila quale minore recupero di costi per il personale distaccato presso altre aziende del Gruppo.

La voce 160b) comprende le altre spese amministrative che registrano un saldo di € 17,1 milioni con una incidenza sul margine d'intermediazione del 37%, incidenza uguale a quella dello scorso esercizio. La comparazione con il dato del 2018 evidenzia un decremento di spese per € 1,1 milioni pari ad un -6%. Rispetto ai dati del precedente bilancio, all'interno di un andamento alterno delle varie spese si evidenziano, per gruppi di conti contabili, gli eventi che hanno principalmente determinato, per sbilancio, la contrazione dei costi amministrativi:

- i costi per prestazioni professionali, per beni/servizio non professionali, per spese amministrative e spese di rappresentanza aumentano complessivamente per € 320 mila conseguentemente a maggiore operatività;

- i costi sostenuti per recupero crediti, spese assicurative, manutenzioni, le spese informatiche e le spese per imposte indirette decrementano per complessivi € 665 mila a seguito dell'attenzione che la cassa persegue in ottica di contenimento di costi;
- le spese per affitti e canoni passivi si contraggono per € 721 mila a seguito della nuova modalità di contabilizzazione di dette spese che, ai sensi del nuovo principio contabile IFRS 16, dal presente bilancio, trovano manifestazione economica alla voce "ammortamenti operativi" anziché ad "altre spese amministrative".

Nell'esercizio 2019 la Banca ha contribuito agli interventi attuati dai vari Fondi di Garanzia (SRF – FNR - DGS) per le azioni di supporto economico alla risoluzione di varie tipologie di crisi del sistema bancario (Credito Cooperativo e Banche Nazionali) con una spesa complessiva pari a € 1,7 milioni replicando quanto versato lo scorso esercizio (incremento di € 3 mila pari ad uno 0,2%).

Le spese amministrative comprendono anche le imposte indirette che sono per la maggior parte versate per conto della clientela; sono recuperate con esposizione alla successiva voce degli altri oneri e proventi di gestione; la quota imputata a spese è risultata pari a € 3,96 milioni e, come accennato in precedenza, presenta un decremento di € 22 mila rispetto al 2018 (-0,6%).

Le ulteriori voci che compongono il totale dei costi operativi si riferiscono:

- alla voce ammortamenti operativi dove sono riportate le quote annuali di ammortamento sui beni di proprietà utilizzati per lo scopo sociale e, dal corrente esercizio, i canoni di affitto per gli immobili e i canoni di locazione delle macchine e delle attrezzature strumentali all'operatività della Cassa. La voce vede contabilizzati, rispettivamente, il valore di € -2,723 milioni, maggiore di € 735 mila rispetto al precedente bilancio (+37%), per i beni materiali, e di € -71 mila, con incremento di € 1.000 (pari all'1%), per i beni immateriali;
- alla voce degli accantonamenti netti per rischi e oneri sono contabilizzati, per sbilancio, € -430 mila. Nel dettaglio la voce è così composta:
  1. accantonamenti e rettifiche per effetti economici di alcuni interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per un complessivo ammontare, a carico della Banca, di € -240 mila (ex € -276 mila);
  2. iscrizione di rettifiche di valore per € -1,00 milione e riprese per € +1,11 milioni, con saldo positivo, per sbilancio, pari a € 110 mila, dovute alla valutazione dei crediti di firma rilasciati a clientela;
  3. accantonamento per l'importo di € -400 mila e riprese per € 100 mila per probabili azioni di revocatoria fallimentare su posizioni creditizie; nell'anno 2018 la voce presentava un saldo negativo di € 200 mila sempre per probabili azioni di revocatoria fallimentare.
- la voce degli altri oneri e proventi di gestione che accoglie per sbilancio le componenti di costo degli ammortamenti degli interventi migliorativi effettuati sulle filiali non di proprietà (€ 215 mila), le componenti di ricavo inerenti il recupero delle imposte citate al paragrafo precedente (€ 3,576 milioni) e di quelle relative alle spese postali e alle pratiche di istruttoria veloce, che ammontano complessivamente ad € 278 mila. Gli altri importi compresi nella voce contabilizzano oneri per € 239 mila e proventi per € 881 mila. Complessivamente la voce presenta un saldo di € 4,281 milioni, con una variazione positiva, rispetto allo scorso anno, per € 392 mila per un 10%.

## Risultato corrente lordo

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	45.730	49.235	(3.505)	(7%)
Costi operativi	(41.653)	(35.597)	(6.056)	17%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	603	(8.562)	9.165	(107%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri proventi (oneri) netti	(251)	(163)	(88)	54%
<b>Risultato corrente lordo</b>	<b>4.429</b>	<b>4.913</b>	<b>(484)</b>	<b>(10%)</b>

Con riferimento alla tabella soprastante e redatti in precedenza i commenti sul margine d'intermediazione e sui costi operativi si provvede a dettagliare l'impatto a conto economico degli effetti in materia di valutazione del credito. Il principio contabile IFRS 9, infatti, contempla per gli strumenti finanziari un sistema di calcolo per definire le rettifiche di valore sui crediti (impairment), in relazione al relativo peggioramento della loro qualità creditizia.

L'esperienza della crisi finanziaria ha evidenziato che l'*incurred loss model* (modello basato sulle perdite subite) ha fallito nella rilevazione delle perdite e ha mostrato un comportamento fortemente prociclico. Per questi motivi, nel 2008, lo IASB ed il FASB hanno istituito un gruppo di esperti, il *Financial Crisis Advisory Group*, con il mandato di identificare i possibili miglioramenti da attuare al fine di accrescere la fiducia degli investitori finanziari. Il nuovo modello di impairment introdotto con la versione finale del nuovo standard, IFRS 9 (2014) rappresenta l'esito di un percorso cominciato a partire dal 2009. L'*Exposure Draft Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment* è il documento che lo IASB ha pubblicato nel 2009 contenente la prima proposta di revisione del preesistente modello. Il nuovo modello di impairment denominato *the three buckets model* prevede il riconoscimento, quindi la rilevazione degli accantonamenti, delle perdite attese in funzione del grado di deterioramento del rischio di credito degli strumenti finanziari. Non è più richiesto, dunque, il manifestarsi di un evento o segnale esplicito di perdita effettiva per il riconoscimento di un onere.

Le perdite attese dovranno essere calcolate sempre e gli accantonamenti dovranno essere aggiornati ad ogni data di *reporting* per riflettere le variazioni nel rischio di credito. Gli *standard setter* nell'elaborare il nuovo modello IFRS 9 hanno preferito un approccio basato sull'*expected loss* abbandonando l'approccio *incurred loss* dello IAS 39. In relazione alla valutazione delle perdite attese, il nuovo approccio si presenta come un modello prospettico (*forward looking*) in quanto la stima delle perdite attese, tanto su base collettiva quanto individuale, deve essere effettuata ricorrendo ad informazioni verificate e disponibili senza oneri eccessivi che includano non solo dati storici ed attuali, ma anche prospettici.

*The three stage approach* può essere sinteticamente rappresentato come segue:

1. Stage 1 – *Performing*, con rischio creditizio basso. Qualora il rischio creditizio sia basso o successivamente alla delibera non sia aumentato in misura significativa. La stima della perdita attesa viene considerata con riferimento ai relativi portafogli collettivi per un periodo pari a 12 mesi.
2. Stage 2 – *Under Performing*, con rischio creditizio intermedio. L'assegnazione dello strumento finanziario a questo stage può solitamente essere ricondotta ad una o più delle seguenti situazioni: un'inadempienza superiore ai 30 giorni; peggioramento del livello di *rating*; evidenti difficoltà economiche o finanziarie. Con questa nuova categoria di rischio vanno misurate le perdite attese (*forward looking*) su un arco temporale pari alla durata contrattuale residua (*lifetime*), relativamente ai portafogli individuati per i quali il rischio sia aumentato in misura significativa.
3. Stage 3 – *Non Performing*, con rischio creditizio alto. Gli strumenti finanziari ed i finanziamenti assegnati a tale categoria manifestano un rischio creditizio significativo, per i quali la perdita si è già effettivamente manifestata, ad esempio in corrispondenza di mancati pagamenti per un periodo

superiore ai 90 giorni. In questo caso il calcolo della perdita si effettua in modo analitico in relazione alle singole posizioni deteriorate, proporzionandole alla vita residua della singola esposizione (*lifetime*).

Entrando nel dettaglio della voce 130 di conto economico si trovano iscritte alla sottovoce:

a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:

- crediti verso banche: saldo positivo fra rettifiche e riprese di valore su finanziamenti per complessivi € 152 mila;
- crediti verso clientela: rettifiche di valore su rapporti riferiti al primo e secondo stadio per complessivi € 0,84 milioni, di cui € 0,55 milioni riferiti a titoli di debito, e riprese di valore per € 3,12 milioni, di cui € 0,48 milioni riferiti a titoli di debito. Per quanto riguarda la categoria dei crediti imputati al terzo stadio hanno generato rettifiche totali per complessivi € 26,17 milioni e si sono manifestate riprese per € 24,04 milioni.

b) attività finanziarie valutate al fair value:

- crediti verso clientela: rettifiche di valore su titoli di debito riconducibili al primo stadio e secondo stadio per l'importo di € 33 mila e riprese di valore per € 333 mila.

Complessivamente e per sbilancio la voce espone l'importo positivo di € 603 mila.

La voce "altri proventi/oneri netti" è alimentata dalle voci 140 e 250 di conto economico; nel dettaglio:

- la voce 140 rileva gli oneri o gli utili generati da modifiche contrattuali senza cancellazione con registrazione di rettifiche per € 767 mila e riprese per € 704 mila con saldo negativo di € 63 mila;
- voce 250 comprende rettifiche e riprese di valore contabilizzate a seguito della dismissione o cessione di beni strumentali. In particolare si registra un saldo negativo di € 188 mila euro generato da rettifiche per € 189 mila e riprese per euro mille.

L'utile dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, ha raggiunto nel presente esercizio il valore di € 4,43 milioni con una incidenza sul margine d'intermediazione pari al 10%. Rispetto al 2018 l'utile corrente diminuisce di € 484 mila per una percentuale del -10%; nel 2018 l'incidenza sul margine d'intermediazione era del 10%.



## Utile di periodo

<b>(importi in migliaia di euro)</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>Variazione</b>	<b>Variazione %</b>
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.429	4.913	(484)	(10%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.257)	(195)	(1.062)	544%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	3.172	4.718	(1.546)	(33%)
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
<b>Utile/perdita d'esercizio</b>	<b>3.172</b>	<b>4.718</b>	<b>(1.546)</b>	<b>(33%)</b>

Le imposte dirette (correnti e differite attive/passive) ammontano a € -1,257 milioni, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) € -998 mila e per IRAP (con aliquota al 5,57%) € -259 mila. Si segnala che Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- o che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- o la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- o l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

Per quanto riguarda l'utile netto d'esercizio, dopo il calcolo delle imposte sul reddito dell'esercizio, si attesta ad € 3.172.278,23; decrementa, sul dato dello scorso esercizio, per € -1.545.615,09 per la percentuale del -32,76%.

## AGGREGATI PATRIMONIALI

### Stato patrimoniale riclassificato<sup>3</sup>

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
<b>Attivo</b>				
Cassa e disponibilità liquide	8.443	13.233	(4.790)	(36%)
Esposizioni verso banche	289.918	209.175	80.743	39%
Esposizioni verso la clientela	929.538	978.229	(48.691)	(5%)
<i>di cui al fair value</i>	1.215	1.534	(320)	(21%)
Attività finanziarie	809.639	800.737	8.902	1%
Partecipazioni	866	-	866	
Attività materiali e immateriali	38.978	37.558	1.420	4%
Attività fiscali	31.302	40.017	(8.716)	(22%)
Altre voci dell'attivo	18.509	13.961	4.547	33%
<b>Totale attivo</b>	<b>2.127.192</b>	<b>2.092.910</b>	<b>34.282</b>	<b>2%</b>
<b>Passivo</b>				
Debiti verso banche	262.176	262.755	(579)	(0%)
Raccolta diretta	1.645.388	1.628.742	16.646	1%
<i>Debiti verso la clientela</i>	1.443.995	1.425.358	18.637	1%
Titoli in circolazione	201.393	203.384	(1.991)	(1%)
Altre passività finanziarie	1.348	325	1.023	315%
Fondi (Rischi, oneri e personale)	6.943	6.588	356	5%
Passività fiscali	2.177	2.189	(11)	(1%)
Altre voci del passivo	42.147	34.089	8.058	24%
<b>Totale passività</b>	<b>1.960.180</b>	<b>1.934.687</b>	<b>25.493</b>	<b>1%</b>
Patrimoni netto	167.012	158.223	8.789	6%
<b>Totale passivo e patrimonio netto</b>	<b>2.127.192</b>	<b>2.092.910</b>	<b>34.282</b>	<b>2%</b>

<sup>3</sup> Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

## Raccolta complessiva della clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
<b>Raccolta diretta</b>	<b>1.645.388</b>	<b>1.628.742</b>	<b>16.646</b>	<b>1%</b>
Conti correnti e depositi a vista	1.378.547	1.366.607	11.940	1%
Depositi a scadenza	61.771	57.725	4.046	7%
Pronti contro termine e prestito titoli	-	-	-	(100%)
Obbligazioni	18.227	73.612	(55.385)	(75%)
Altra raccolta	186.844	130.798	56.046	43%
<b>Raccolta indiretta</b>	<b>1.023.014</b>	<b>938.451</b>	<b>84.563</b>	<b>9%</b>
Risparmio gestito	717.340	630.421	86.919	14%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	279.512	248.510	31.002	12%
- Gestioni patrimoniali	146.867	135.978	10.889	8%
- Prodotti bancario-assicurativi	290.962	245.933	45.029	18%
Risparmio amministrato	305.673	308.030	(2.357)	(1%)
di cui:				
- Obbligazioni	266.688	304.330	(37.642)	(12%)
- Azioni	38.985	3.700	35.285	954%
<b>Totale raccolta</b>	<b>2.668.402</b>	<b>2.567.193</b>	<b>101.209</b>	<b>4%</b>

Nel 2019 la dinamica della raccolta ha evidenziato valori di crescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine, pur variando la forma d'investimento incrementano lievemente il proprio andamento; una dinamica positiva si è riscontrata per i depositi a breve termine e a vista.

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a € 2.668 milioni, evidenziando un aumento di € 68 milioni su base annua (pari al 2,6%).

Come esposto sotto, la raccolta diretta si attesta al 61,7 % della raccolta complessiva in diminuzione rispetto allo scorso esercizio (ex 62,6%). Un trend differente si registra sulla raccolta indiretta che rileva un incremento del 2,4% rispetto al 31 dicembre 2018 attestandosi al 38,3% della raccolta complessiva. Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Raccolta diretta	62%	63%	(3%)
Raccolta indiretta	38%	37%	5%

### Raccolta diretta

L'aggregato raccolta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value – si attesta al 31 dicembre 2019 a € 1.645 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 (+ € 16,5 milioni, pari a +1,0%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2018 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono € 1.441 milioni e registrano un contenuto incremento di € 16 milioni rispetto a fine 2018 (+1,1%) dovuto all'aumento dei conti correnti che compensano la lieve contrazione dei depositi a risparmio (meno 2,6%). All'interno della voce conti correnti e depositi a vista va altresì segnalata la dinamica dei conti correnti che rispetto a fine 2018 si incrementano di € 19,2 milioni, crescita interamente ascrivibile alla volontà dei clienti di trasformare la raccolta da vincolata a vista;
- i titoli in circolazione ammontano a € 201,4 milioni e risultano in contrazione di € 2,0 milioni rispetto a fine 2018 (-1,0%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni

che presenta una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo. La clientela infatti si è orientata verso la forma tecnica dei certificati di depositi che hanno visto i clienti investire quasi per intero quanto scaduto.

- l'altra raccolta, che include, il debito verso le società veicolo connesso con le operazioni di cartolarizzazione (€ 0,7 milioni), le passività di natura finanziaria generate dalla prima applicazione del principio contabile IFRS16 (€ 2,7 milioni) e la raccolta generata dall'emissione dei mutui FRAM (€ 0,2 milioni) ammonta complessivamente a € 3,6 milioni; risulta in aumento, rispetto a fine 2018, per € 2,6 milioni dovuto esclusivamente alla prima iscrizione dei valori generati dall'introduzione del sopracitato principio contabile IFRS 16.

<b>RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>Variazione %</b>
Conti correnti e depositi a vista	84%	84%	0%
Depositi a scadenza	4%	4%	0%
Pronti contro termine e prestito titoli	0%	0%	
Obbligazioni	1%	5%	(80%)
Altra raccolta	11%	8%	38%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

### Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2019, un aumento di € 67,9 milioni (+2,6%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per € 86,9 milioni (+13,8%), sostenuta dal buon andamento di tutti i comparti d'investimento con una significativa *performance* dei prodotti assicurativi (€ +45,0 milioni pari al 18,3%) che incidono per quasi il 52% sul totale dell'incremento;
- una flessione del risparmio amministrato per € 35,7 milioni pari a -10%, riconducibile interamente al comparto obbligazionario.

### Impieghi verso la clientela

<b>(importi in migliaia di euro)</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>Variazione</b>	<b>Variazione %</b>
<b>Impieghi al costo ammortizzato</b>	<b>928.324</b>	<b>976.695</b>	<b>(48.371)</b>	<b>(5%)</b>
<i>di cui:</i> Conti correnti	67.046	75.173	(8.128)	(11%)
Mutui	750.565	751.578	(1.013)	(0%)
Altri finanziamenti	79.637	79.505	132	0%
Attività deteriorate	31.076	70.439	(39.363)	(56%)
<b>Impieghi al fair value</b>	<b>1.215</b>	<b>1.534</b>	<b>(320)</b>	<b>(21%)</b>
<b>Totale impieghi verso la clientela</b>	<b>929.538</b>	<b>978.229</b>	<b>(48.691)</b>	<b>(5%)</b>

Analizzando l'andamento degli impieghi verso la clientela si assiste ad una contrazione degli stessi che passano da € 978,2 milioni nel 2018 ad € 929,5 milioni nell'esercizio corrente, con un decremento di € 48,7 milioni, corrispondente al -4,98%. Il rallentamento dei finanziamenti complessivi alla clientela è dovuto principalmente dalla variazione negativa (-10,8%) dei conti correnti che, diminuendo di € 8,1 milioni, passano da € 75,2 milioni del 2018 agli attuali € 67,1 milioni. Per quanto riguarda i mutui e gli altri finanziamenti a clientela, si registra, rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente, un sostanziale mantenimento dei valori d'impiego. L'ammontare del debito residuo dei mutui cartolarizzati ricompresi nel totale della voce "Mutui" è pari a € 28,0 milioni contro i precedenti € 36,3 milioni. Tali attività si riferiscono a mutui ipotecari in bonis ceduti, e non cancellati in bilancio, a seguito di operazioni di cartolarizzazione ed esposti nell'attivo in quanto non soddisfacevano i requisiti dello IAS 39 per procedere alla *c.d derecognition*. Significativa la contrazione

delle esposizioni in "attività deteriorate nette" che passano da € 70,4 dell'anno precedente ai € 31,1 milioni di fine 2019 (-55,9%).

### Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti	7%	8%	(13%)
Mutui	81%	77%	5%
Altri finanziamenti	9%	8%	13%
Attività deteriorate	3%	7%	(57%)
Impieghi al Fair Value	0%	0%	
<b>Totale impieghi verso la clientela</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

Dalla tabella sopra esposta si può dedurre come la principale modalità d'impiego sia il mutuo; detta forma di prestito è utilizzata per l'80,9% degli impieghi in essere con clientela.

Il rapporto impieghi/depositi a clientela è posizionato al 56,4% (60,1% a fine 2018) e quello sul totale dell'attivo fruttifero, che ammonta ad € 2.029 milioni, si attesta al 45,75% rispetto al 49,20% dell'anno precedente.

Il rapporto tra impieghi a medio termine e raccolta oltre il breve, seguendo le strategie di mantenimento, e di incremento di raccolta stabile in base agli obiettivi di espansione degli impieghi del comparto a lungo termine, si fissa al 2,85 rispetto al 3,19 dello scorso esercizio.

A fine 2019 non si evidenziano posizioni che rappresentano una "grande esposizione" verso clientela ordinaria, così come definita dall'art. 392 del Regolamento UE 575/2013 (CRR).

### Qualità del credito

#### Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al *fair value* quali contratti assicurativi di capitalizzazione e finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	62.793	(31.717)	31.076	51%
- Sofferenze	19.981	(11.712)	8.269	59%
- Inadempienze probabili	42.557	(19.983)	22.574	47%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	255	(22)	234	8%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	901.368	(4.120)	897.248	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	964.161	(35.837)	928.324	4%
Esposizioni deteriorate al FV	-		-	
Esposizioni non deteriorate al FV	1.215		1.215	
<b>Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV</b>	<b>1.215</b>		<b>1.215</b>	
<b>Totale attività nette per cassa verso la clientela</b>	<b>965.375</b>	<b>(35.837)</b>	<b>929.538</b>	<b>4%</b>

(importi in migliaia di euro)	31/12/2018			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	143.830	(73.462)	70.367	51%
- Sofferenze	79.922	(45.891)	34.031	57%
- Inadempienze probabili	61.118	(26.634)	34.483	44%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	2.790	(937)	1.853	34%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	912.985	(6.657)	906.328	1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.056.815	(80.120)	976.695	8%
Esposizioni deteriorate al FV	16		16	
Esposizioni non deteriorate al FV	1.518		1.518	
<b>Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV</b>	<b>1.534</b>		<b>1.534</b>	
<b>Totale attività nette per cassa verso la clientela</b>	<b>1.058.349</b>	<b>(80.120)</b>	<b>978.229</b>	<b>8%</b>

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza è stata interessata da 20 nuove scritturazioni per un valore complessivo di € 2,5 milioni, di cui € 1,7 milioni provenienti da altre categorie di esposizioni deteriorate, da € 0,5 milioni da esposizione non deteriorate e € 0,3 milioni da altre variazioni in aumento. Per quanto riguarda le diminuzioni si assiste a cancellazioni per € 10,2 milioni, ad incassi per € 14,4 milioni, a cessioni per € 13,4 ed ad altre variazioni in diminuzione per 24,4 milioni. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2019 registra, rispetto a fine 2018, il significativo decremento di -75% attestandosi a € 20 milioni e l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi lordi si attesta al 2,1% rispetto al 7,6% di fine 2018;
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili 55 nuove posizioni provenienti da rapporti in bonis per € 8,0 milioni, da esposizioni scadute/sconfinanti per € 1,8 milioni e da altre variazioni in aumento per € 1,1 milioni. Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a € 42,6 milioni, rilevando un significativo decremento rispetto al dato comparativo al 31

dicembre 2018 – inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturate – di € -18,6 milioni (-30,4%). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi lordi si attesta al 4,4% (rispetto al dato 2018 pari al 5,8%);

- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il *trend* in diminuzione evidenziato per tutto il 2019 e si attestano a € 0,3 milioni (-90,9% rispetto a fine 2018) con un'incidenza dello 0,03% sul totale degli impieghi lordi (ex 0,3%).

Nel corso dell'esercizio 2019, la banca ha perfezionato le operazioni di cessioni di crediti deteriorati per un importo pari a € 5,7 milioni, con la finalità di ridurre l'NPL ratio dei crediti passato difatti dal 13,6% al 6,5%. Le sofferenze si riducono rispettivamente da € 79,9 milioni del 31.12.2018 a € 20,0 milioni del 31.12.2019, pari al 31,8% del peso dei crediti in sofferenza sul totale dei crediti deteriorati (ex 55,5% nel 2018).

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 6,50% in significativa contrazione rispetto a dicembre 2018.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia un'altrettanta significativa flessione che vede attestarsi gli NPL ad € 62,8 milioni rispetto a € 143,9 milioni del 2018 con una contrazione di € 81,1 milioni pari al 56,4%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 58,6%, in incremento rispetto ai livelli di fine 2018 (ex 57,4%).
- la *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 47,0%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2018 pari al 43,5%. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non *forborne* risulti pari al 48,9%; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne*, che evidenziano alla data di valutazione il mancato rispetto dei nuovi termini e condizioni definiti, è pari al 45,5%, dato che si scosta di poco rispetto a quello delle inadempienze probabili non *forborne* sopra indicato.
- La percentuale media di rettifica delle inadempienze probabili *forborne* per le quali si è osservato il puntuale rispetto dei nuovi termini e condizioni in un intervallo temporale di osservazione ritenuto - in conformità con le politiche adottate - congruo, si attesta invece al 45,5%.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio dell'8,6% contro il 33,6% del dicembre 2018) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non *forborne* si colloca all'8,6%; per questa classe di impieghi non si rilevano esposizioni *forborne*.
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati si è lievemente contratta al 50,5%, rimanendo comunque in linea con il dato di fine 2018 che era pari a 51,0%.
- la copertura dei crediti in *bonis* è complessivamente pari allo 0,7%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari al 3,8%, in contrazione (-3,9%) rispetto al corrispondente dato di fine 2018.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo -0,78% dell'esercizio precedente al +0,03% del 31 dicembre 2019. Tale situazione è interessata dalle importanti riprese di valore del comparto che compensano interamente le rettifiche di valore contabilizzate a conto economico.

## Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	7%	14%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	2%	8%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	4%	6%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	3%	7%

Gli indici di copertura e di qualità del credito evidenziano nel complesso generale un miglioramento determinato dalla consistente diminuzione dei crediti NPL, dal miglioramento della qualità del credito concesso e dall'incremento delle coperture sui crediti.

## Posizione interbancaria

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	289.918	209.175	80.743	39%
Debiti verso banche	(262.176)	(262.755)	579	(0%)
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>27.742</b>	<b>(53.580)</b>	<b>81.322</b>	<b>(152%)</b>

Al 31 dicembre 2019 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a € 27,7 milioni a fronte di € 53,6 milioni al 31 dicembre 2018.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a € 260,0 milioni, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia assunti in modalità diretta.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2019 il relativo stock totalizzava € 87,5 milioni ed è lo stesso importo costituito alla fine dell'esercizio 2018.



## Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
<b>Titoli di stato</b>	<b>735.581</b>	<b>742.899</b>	<b>(7.318)</b>	<b>(1%)</b>
Al costo ammortizzato	532.543	340.559	191.984	56%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	203.038	402.340	(199.302)	(50%)
<b>Altri titoli di debito</b>	<b>35.288</b>	<b>23.349</b>	<b>11.939</b>	<b>51%</b>
Al costo ammortizzato	14.671	2.990	11.681	391%
Al FV con impatto a Conto Economico	164	-	164	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	20.454	20.360	94	0%
<b>Titoli di capitale</b>	<b>32.749</b>	<b>28.389</b>	<b>4.360</b>	<b>15%</b>
Al FV con impatto a Conto Economico	480	-	480	(200037183%)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	32.269	28.389	3.880	14%
<b>Quote di OICR</b>	<b>6.020</b>	<b>5.677</b>	<b>343</b>	<b>6%</b>
Al FV con impatto a Conto Economico	6.020	5.677	343	6%
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>809.639</b>	<b>800.314</b>	<b>9.325</b>	<b>1%</b>

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, la *duration* media è pari a 3,1 anni.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" che, nel periodo, sono diminuite passando da € 451,1 milioni a € 255,8 milioni. A fine dicembre 2019, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani; le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da altri paesi europei o da primarie istituzioni creditizie e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 71% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 29%, presenti principalmente nel portafoglio attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

## Strumenti finanziari derivati

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	(1.348)	(317)	(1.032)	326%
Altri derivati	-	(8)	8	(100%)
<b>Totale derivati netti</b>	<b>(1.348)</b>	<b>(325)</b>	<b>(1.023)</b>	<b>315%</b>

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la *copertura specifica di finanziamenti e prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e/o strutturati di propria emissione*. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "*interest rate swap*".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

## Immobilizzazioni

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	866	-	866	
Attività Materiali	38.547	37.075	1.472	4%
Attività Immateriali	431	483	(52)	(11%)
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>39.844</b>	<b>37.558</b>	<b>2.286</b>	<b>6%</b>

Al 31 dicembre 2019, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a € 39,8 milioni, in aumento rispetto a dicembre 2018 (€ 2,3 milioni pari al 6,1%).

La voce partecipazioni è pari a € 866 mila; un importo iscritto a questa voce per la prima volta in quanto con la costituzione del Gruppo Bancario queste partecipazioni sono considerate a "controllo congiunto o influenza notevole".

Le attività materiali si attestano a € 38,5 milioni, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+4,0%), riflettendo la dinamica degli investimenti al netto degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a € 0,4 milioni, in decrescita rispetto a dicembre 2018 (€ -52 mila) a fronte degli investimenti realizzati nel periodo (+19 mila) e della contabilizzazione della quota annuale di ammortamento (-71 mila).

## Fondi per rischi e oneri: composizione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	2.304	2.213	91	4%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri	2.285	1.744	540	31%
<i>Controversie legali e fiscali</i>	-	-	-	
<i>Oneri per il personale</i>	255	254		0%
<i>Altri</i>	2.030	1.490	540	36%
<b>Totale fondi per rischi e oneri</b>	<b>4.589</b>	<b>3.957</b>	<b>632</b>	<b>16%</b>

La tabella elenca i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte:

- Impegni e garanzie rilasciate, pari ad € 2,3 milioni: accoglie le svalutazioni di posizioni su crediti di firma non ancora escussi e margini disponibili su affidamenti;
- Altri fondi:
  1. oneri per il personale, € 0,255 milioni: accoglie i premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio;
  2. fondo beneficenza, € 1,455 milioni: costituito ai sensi dell'art. 49 dello statuto sociale; stanziamento determinato annualmente dall'Assemblea dei Soci in sede di destinazione degli utili;
  3. fondi altri, € 0,575 milioni: accoglie gli accantonamenti effettuati in funzione di potenziali rischi quali revocatorie fallimentari e oneri stimati relativi agli impegni futuri del FGD per interventi deliberati.

## Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto contabile ammonta a € 167,0 milioni che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2018, risulta in aumento per € 8,8 milioni per la percentuale 5,6% ed è così composto:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Capitale	1.010	1.030	(20)	(2%)
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	1.846	1.794	52	3%
Riserve	159.060	154.941	4.120	3%
Riserve da valutazione	1.923	(4.260)	6.183	(145%)
Utile (Perdita) d'esercizio	3.172	4.718	(1.546)	(33%)
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>167.012</b>	<b>158.223</b>	<b>8.789</b>	<b>6%</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano iscritte le riserve:

- positive: quelle iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a € 1,036 milioni, quelle iscritte in sede di prima applicazione degli IAS relative all'applicazione del *deemed cost* per € 1,123 milioni e quelle relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a € 0,316 milioni;
- negative: quelle derivanti dall'applicazione della fiscalità differita sulle valutazioni dei titoli ex AFS per € 0,074 milioni e quelle derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti pari a € 0,478 milioni.

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2018 è connesso alle variazioni positive di *fair value* delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2019 per € 9,595 milioni (+103,4%), ed a quelle negative della fiscalità differita sulle valutazioni dei titoli ex AFS per € -3,339 milioni (-102,3%) e quelle della valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti per € -0,073 milioni (-18,0%).

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

## FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale *pro tempore* vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a € 177,9 milioni. Nel dettaglio è interamente composto da capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) in quanto, a norme applicate, la voce del capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*) non viene avvalorata.

I fondi propri si attestano, pertanto, a € 177,9 milioni.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”, riconducibile per lo più, alla disciplina transitoria introdotta il 12 dicembre 2017 mediante il Regolamento (UE) 2017/2395, che impatta sul capitale primario di classe 1 della Banca per un importo pari a € 14,8 milioni. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses - ECL*) previsto dall’IFRS 9, permette di diluire su cinque anni:

- l’impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell’applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall’IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente “statica” del filtro);
- l’eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all’impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L’aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l’impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%.

L’applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell’articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell’incidenza dell’aggiustamento apportato al CET1 sull’ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca – inerente l'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata il 24 gennaio 2018 alla Banca d'Italia.

<b>Fondi propri e coefficienti patrimoniali</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>31/12/2018</b>
Capitale primario di classe 1 - CET 1	177.896	159.564
Capitale di classe 1 - TIER 1	177.896	159.564
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	763.222	968.743
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	23,31%	16,47%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	23,31%	16,47%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	23,31%	16,47%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da € 968,7 milioni a € 763,2 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte. Oltre alla contrazione dei volumi degli impieghi verso clientela si è anche rilevato come ci si sia indirizzati verso tipologie di credito (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di più bassi fattori di ponderazione.

In data 9 dicembre 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET1 per l'ammontare massimo di € 80.000.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 23,31% (16,47% al 31/12/2018); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 23,31% (16,47% al 31/12/2018); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 23,31% (16,47% al 31/12/2018).

Il miglioramento dei *ratios* patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "*Total Capital Ratio*") è da attribuirsi prevalentemente alla già citata flessione, anno 2019 su anno 2018, delle attività di rischio ponderate.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 7 maggio 2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "*Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio*) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement (OCR) ratio*.
- orientamenti di Il Pilastro, (c.d. "*capital guidance*") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*CET 1 ratio*") pari al 7,380%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,880%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,380% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2019 al

2,50%;

- coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari al 9,010%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,510%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,510% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari al 11,190%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,690%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,690% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2019 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale; nonché il requisito di *capital guidance*.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (*Total capital ratio*) si colloca al 23,65%; il rapporto tra il capitale di classe 1 (*Tier 1*) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 23,65%; il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (*CET1*) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 23,65%.

# **Capitolo 4**

## **La struttura operativa**

## GRUPPO BANCARIO CASSA CENTRALE BANCA – CREDITO COOPERATIVO ITALIANO.

Il 1° gennaio 2019, ha preso avvio il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui ha aderito la Cassa Rurale. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso pluriennale giunto a conclusione verso la fine del 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 9 ottobre 2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della Cassa Rurale, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che, unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 21 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente, ha quindi determinato l'adesione effettiva al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

L'adesione al Gruppo, attraverso lo strumento del Contratto di Coesione e dell'"Accordo di Garanzia", che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, consente alla Cassa Rurale e alle altre società affiliate di beneficiare del principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito.

Al 1° gennaio 2020 il Gruppo era costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 79 Banche di Credito Cooperativo affiliate;
- da 8 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, Information Technology, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 8 sedi territoriali della Capogruppo, oltre 1.500 sportelli delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo affiliate, presenti in oltre mille comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Al 30 settembre 2019, il Gruppo esprimeva 73 miliardi di euro di attivo, 6,6 miliardi di patrimonio netto, 44 miliardi di euro di finanziamenti erogati, 55 miliardi di raccolta, oltre a 11 mila dipendenti complessivi al servizio di circa 450 mila soci e clienti.

## IL GOVERNO SOCIETARIO

Nel corso del 2019, l'attività della Cassa, è stata caratterizzata dalla costante ricerca di un rafforzamento della propria redditività e della propria efficienza organizzativa, al fine di favorire il consolidamento del modello di credito cooperativo e di renderlo funzionale a fornire risposte efficaci alle esigenze di un contesto territoriale in cui vive una "comunità di comunità" che presenta esigenze di carattere economico, finanziario, sociale e culturale poliedriche e complesse.

Nel corso del 2019, l'azione di governo e l'attività di gestione svolta dagli organi sociali, resa più impegnativa dalla esigenza di recepire i numerosi Regolamenti emessi dalla Capogruppo, si è sviluppata attraverso riunioni istituzionali continue e intense, che sinteticamente si possono schematizzare nella seguente tabella.

Consiglio di Amministrazione	35 riunioni
Comitato Esecutivo	8 riunioni
Collegio Sindacale	8 riunioni
Commissione Amministratori Indipendenti	1 riunione
Commissione Lavori	2 riunioni
Commissione Interventi sul Territorio	5 riunioni
Comitato Fusione	5 riunioni
Comitato Rischi	7 riunioni
O.d.V. EX D.LGS. 231/2001	1 riunione
Formazione	7 riunioni



Nel corso del secondo semestre 2019, il Consiglio di Amministrazione è stato impegnato nelle attività riguardanti la stesura del Piano Industriale di Fusione con la Cassa Rurale Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra, progetto che, dopo aver ottenuto nel mese di ottobre, l'autorizzazione da parte della Banca Centrale Europea, è stato approvato, a larghissima maggioranza, dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 27 novembre 2019.

Importante è stato, inoltre, l'impegno dedicato al processo di autovalutazione degli Organi Sociali, condotto dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale con il supporto metodologico di professionisti esperti del settore. Il processo di autovalutazione ha confermato una valutazione positiva sul funzionamento corretto ed efficiente di entrambi gli organi aziendali, ed evidenziato un adeguato livello di competenze tecniche da parte di tutti gli Esponenti, con ambiti di miglioramento che, essendo collegati alla continua evoluzione del quadro normativo di riferimento e delle tecniche di valutazione dei crediti nonché di analisi quantitativa del merito creditizio, sono stati oggetto di un importante investimento formativo che ha contemplato anche i necessari aggiornamenti sul piano metodologico e normativo indotti dall'adesione al Gruppo bancario e dai sempre più impegnativi requisiti e criteri di idoneità richiesti dalla Normativa, dalla Vigilanza e dalla Capogruppo.

## **LE RISORSE UMANE E L'ASSETTO ORGANIZZATIVO**

Nel corso del 2019, la Cassa Rurale di Trento ha profuso un notevole impegno nella ricerca di ottimizzare e sviluppare gli assetti organizzativi aziendali ed i propri "business models", al fine di perseguire obiettivi di innovazione, efficienza e redditività, considerati strategici anche dalla recente legge di autoriforma del Credito Cooperativo. Anche attraverso l'aggregazione volontaria con Cassa Rurale Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra, diventata operativa dal giorno 1 gennaio 2020, la Cassa ha inteso, quindi, consolidare ulteriormente il proprio radicamento nel territorio trentino e rinnovare il rapporto di fiducia costruito con le comunità in cui essa opera. L'attuale situazione economica ed una doverosa programmazione prospettica hanno richiesto, infatti, a tutte le Banche di Credito Cooperativo di proseguire sulla strada del rafforzamento dei bilanci e del recupero di adeguati livelli di efficienza e di redditività, come condizione necessaria per affrontare le sfide ed i cambiamenti che caratterizzano il settore finanziario a livello globale e che possono essere così sintetizzati:

- la progressiva digitalizzazione che sta modificando profondamente i "business models";
- la necessità di riduzione dei costi, di diversificazione dei ricavi, di accrescere la professionalità della Governance e l'efficienza operativa di Collaboratori/trici;
- l'evidente bisogno di ottimizzare i processi operativi ed effettuare investimenti in tecnologia;
- la perdita di importanza della funzione degli sportelli rispetto al passato;
- la maggiore disponibilità di adeguati ed affidabili sistemi di controllo dei rischi.

Le motivazioni politiche e strategiche alla base dell'unione tra le due Casse sono già state evidenziate nella sintesi del piano industriale 2019 all'interno del capitolo 2 "Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio" (*togliamo la parte che segue in quanto già presentata nel capitolo 2 a pag. 23*).

In un contesto in cui emerge con sempre maggiore evidenza come il passaggio delle BCC/Casse Rurali/Raiffeisenkassen da un sistema a rete ad un Gruppo bancario cooperativo abbia prodotto per tutti innegabili vantaggi, non solamente patrimoniali ed economici, l'appartenenza ad un Gruppo richiede ad ogni singola Banca di Credito Cooperativo l'impegno di continuare ad essere per il proprio territorio un fattore evolutivo e di rappresentare una fonte di nuove opportunità per le comunità locali. Si colloca, dunque, nella complessità dell'attuale congiuntura, connotata da un drastico calo dei margini economici da intermediazione finanziaria tradizionale che richiede un forte incremento della redditività, l'impegno della nuova Cassa a:

- costruire un'organizzazione caratterizzata da una "filiera corta" in grado di assicurare efficienza, chiarezza di ruoli/funzioni, reattività e rapidità di decisione;

- assicurare un efficace supporto alla Rete Commerciale, affinché quest'ultima sia messa nelle condizioni di continuare a rivestire il ruolo di banca locale, legata alle famiglie, alle piccole e medie imprese ed al territorio;
- alleggerire il più possibile i compiti amministrativi / burocratici della Rete che deve occuparsi pressoché esclusivamente di crescita commerciale, relazione con la clientela, offerta di servizi a sempre maggior valore aggiunto;
- rispettare, nella forma e nella sostanza, l'indipendenza ed autorevolezza delle funzioni di controllo nella loro rappresentazione interna;
- ridurre al minimo le funzioni in staff, prediligendo le forme organizzative all'interno di un'Area, con il fine di ottimizzazione interfunzionalità, efficienza, crescita professionale e responsabilità manageriali.

Sulla base delle analisi di contesto sopra illustrate, nel corso del 2019, Cassa Rurale di Trento, anche in vista del progetto di aggregazione di cui sopra, ha dedicato costante impegno all'implementazione del processo di evoluzione e di ottimizzazione organizzativa che ha, da tempo, attivato in risposta alle nuove complessità, alle istanze di competitività che caratterizzano oggi il nostro contesto economico di riferimento ed a quanto suggerito da una "customer experience" interpretata in chiave di innovazione organizzativa. Tale processo richiede la massima coerenza tra le strategie organizzative aziendali e le strategie di sviluppo nei confronti delle Risorse Umane, asset fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza gestionale e di sviluppo competitivo sul mercato.

Oggi, in modo particolare, anche a seguito degli importanti cambiamenti determinati dall'avvio operativo del nuovo Gruppo Bancario "Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano", la nuova Cassa di Trento deve confrontarsi quotidianamente con parametri di riferimento in continua evoluzione, che richiedono una cultura aziendale connotata da un'elevata capacità di adattamento e tale da garantire una sempre maggiore efficacia ed efficienza nella produzione, nella costruzione del rapporto con i propri collaboratori, nell'affrontare le esigenze della clientela, nella definizione delle operazioni e delle strategie di mercato.

Alla luce di queste considerazioni, anche nel corso del 2019, si è proseguito l'investimento formativo di carattere manageriale finalizzato a supportare i Responsabili delle Aree e delle Unità operative – quali gestori di team – affinché siano messi nella condizione di interpretare il proprio ruolo con maggior responsabilità, consapevolezza personale, forza e propositività.

In una fase di complesse trasformazioni del contesto economico e sociale in cui la nostra Banca si trova ad operare, assume, infatti, una valenza strategica il raggiungimento di una consapevolezza del proprio ruolo piena e determinata dall'acquisizione di un adeguato livello di competenza tecnica e di capacità manageriale.

Una delle finalità principali di questo impegno formativo è stato e sarà, quindi, quella di potenziare la capacità commerciale della Cassa, adattando le attività formative alle diverse caratteristiche delle persone ed alle funzioni da loro svolte in Banca. In particolare, sono stati e saranno ulteriormente sviluppati gli interventi di gestione della leadership in area commerciale e di sviluppo della rete distributiva, agendo sui seguenti punti:

- potenziare la capacità di leadership di chi riveste ruoli di responsabilità, intervenendo in particolare sulle abilità relazionali al fine di comprendere, motivare e comunicare efficacemente con i collaboratori;
- consolidare le figure dei responsabili a cui fa capo la gestione operativa della rete di vendita per raggiungere una maggiore autonomia nel promuovere processi di miglioramento della rete di vendita;
- migliorare la comunicazione interna come strumento di efficienza del sistema organizzativo, favorendo la partecipazione attiva e il senso di appartenenza all'organizzazione;

La disponibilità di competenze adeguate si ritiene essere il presupposto fondamentale per affrontare con successo l'incertezza su quale sarà l'evoluzione futura delle professioni bancarie. Un forte investimento nel capitale umano è, quindi, ritenuto essenziale per efficientare la produttività e rafforzare la cultura aziendale, valori essenziali per favorire una crescita equilibrata ed inclusiva dell'azienda stessa.

Nel corso del 2019, la Cassa Rurale di Trento BCC presentava 29 sportelli attivi sul territorio di competenza, così distribuiti: sul Comune di Trento 26 filiali; presso il Comune di Aldeno 1 filiale, mentre erano presenti uno sportello presso il Comune di Cimone ed uno presso quello di Garniga Terme.

In data 27 novembre 2019, l'Assemblea Straordinaria dei Soci, approvando il "Progetto di Fusione" per incorporazione nella Cassa Rurale di Trento - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa della Cassa Rurale Lavis - Mezzocorona - Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa, ha permesso, come è noto, che, dal primo gennaio 2020, fosse operativa la nuova «Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo, Società cooperativa».

Pare, quindi, opportuno evidenziare che, oggi, la banca si articola su un territorio variegato, che comprende 62 comuni (un terzo dell'intero Trentino), 280.000 abitanti (oltre metà del peso demografico provinciale). La nuova Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo, Società cooperativa» copre, infatti, 13 comuni dove trovano posto sedi e filiali; 18 comuni contigui con consistente presenza di soci; 31 comuni limitrofi, che rappresentano un importante bacino di attrazione. Nei soli Comuni di insediamento, la popolazione residente arriva a 148.000 unità, pari al 27% dell'intera Provincia Autonoma di Trento: qui il 60% dei residenti rappresenta popolazione attiva, ovvero tra i 18 e i 64 anni. Le imprese presenti sono oltre 10.000 e arrivano a 12.000, pari a quasi a un terzo dell'intero mondo produttivo trentino, se si considerano anche le aziende dei comuni vicini in cui ci sono soci e i comuni limitrofi.

La nuova Cassa presenta 45 sportelli sul territorio di competenza: il 43,4% della quota di mercato-sportelli (gli sportelli totali sono 106). Nel dettaglio, il comune di Trento ospita 29 filiali della nuova banca, in un territorio abitato da 118.000 persone. A Lavis 2 filiali per 9.000 abitanti e più di 700 imprese. Due filiali anche a Terre d'Adige, per 3.100 abitanti e 136 imprese. Una filiale a Mezzocorona (5.500 abitanti, 350 imprese), Aldeno (3.200 residenti, 162 attività economiche). La capillarità degli sportelli è completata, nel territorio della Val di Cembra, dai due presenti nel comune di Altavalle (1.600 abitanti, 90 imprese); due a Sover (popolazione di 800 persone, una quarantina le imprese); uno ciascuno a Cembra Lisignago (2.300 persone per circa 150 imprese); Albiano (1.400 residenti, 130 le aziende); Segonzano (1.400 abitanti, 74 imprese); Lona Lases (800 residenti e 78 realtà economiche). Infine, alle pendici del Monte Bondone, uno sportello nel comune di Cimone e uno a Garniga Terme: rispettivamente 700 e 400 residenti, per 26 e 13 imprese.

Per quanto attiene agli aspetti di carattere numerico-organizzativo, **al 31 dicembre 2019** l'Organico della Cassa Rurale di Trento contava 255 dipendenti, di cui 117 donne e 138 uomini, con un'età media di circa 48 anni e un'anzianità media di servizio in azienda di circa 21 anni.

I dipendenti assenti per congedo parentale, maternità, aspettativa o distacco, erano 14.

Il personale impiegato nel back-office è pari ad 84 unità (pari al 35% del personale in servizio), mentre quello operante - con vari ruoli - nella Rete Commerciale è pari a 157 collaboratori (pari al 65% del personale in servizio).

## ATTIVITA' FORMATIVE

La complessa operatività dell'attività bancaria richiede un'attività di formazione continua delle Risorse Umane al fine di consentire l'erogazione di un servizio rispondente alle attese della Clientela. Per questo motivo, come sopra detto, l'aggiornamento, elemento importante per la crescita professionale, è perseguito con rinnovato impegno dalla nostra Banca.

Nel 2019, l'investimento formativo riservato al Personale della Cassa è risultato pari a circa 18.436 ore (Formazione in aula e a distanza), ripartite secondo le seguenti aree:

- formazione manageriale nr. ore 465;
- formazione tecnico - specialistica nr. ore 5.773,50
- formazione di inserimento/induction nr. ore 2.205

- formazione obbligatoria nr. ore 9.992,50

Le attività formative realizzate hanno tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Formativo annuale ma, in corso d'anno, sono state inserite, su indicazione della Direzione Generale, anche altre attività soprattutto nell'ambito normativo e commerciale e a consolidamento delle competenze dei ruoli professionali specialistici della Rete Commerciale e degli Uffici di back-office.

Sono stati particolarmente privilegiati interventi formativi a sostegno della competenza tecnico/operativa dei collaboratori della Rete Commerciale relativamente ad aggiornamenti su prodotti e servizi, sia con attività formative erogate dalle Società di Sistema sia attraverso formatori interni, oltre agli aggiornamenti in materia normativa finanza (MiFid II), antiriciclaggio, trasparenza e privacy.

La maggior parte delle attività sono state realizzate come formazione interna, con il coinvolgimento - in qualità di docenti - di collaboratori con elevate competenze specialistiche, coadiuvati talvolta da colleghi esperti della Capogruppo. La formazione affidata a docenti esterni, invece, ha riguardato specifiche attività di aggiornamento competenze nell'ambito della normativa bancaria, prodotti/attività commerciali, rivolti a specifiche figure professionali.

A sostegno della crescita e dello sviluppo professionale dei collaboratori, in particolar modo dei/delle collaboratori/trici più giovani, costante è all'interno della nostra Banca l'attività di addestramento interno, sul campo, a cura dei collaboratori di elevata specializzazione operanti nelle Aree tecniche.

# **Capitolo 5**

## **Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni**

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

## ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione<sup>4</sup>, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

---

<sup>4</sup> Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza** ("coincidente con il Collegio Sindacale") è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

## FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo. I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione di revisione interna (Internal audit)” così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione di conformità alle norme (Compliance)” così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)”, così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione Antiriciclaggio” così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.



## FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;

- include al proprio interno personale adeguato per numero, competenze tecnico- professionali e aggiornamento che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

## **FUNZIONE COMPLIANCE**

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

## FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predisponde con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;

- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predisporre, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

## **FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO**

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

## **CONTROLLI DI LINEA**

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

## **RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA**

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

### Rischio di credito

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

### Rischio di controparte

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale Rischio è, quindi, una particolare fattispecie del Rischio di Credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

### Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc.).

### Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di outsourcing, di sistemi – ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

### Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

### Rischio di tasso di interesse

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

### Rischio di liquidità

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

### Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale,

compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

#### Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

#### Rischio paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

#### Rischio di trasferimento

È il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

#### Rischio base

Rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

#### Rischio di cartolarizzazione

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

#### Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

#### Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

#### Rischio di non conformità

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

#### Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

#### Rischio di partecipazione in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

### Rischio di operatività con soggetti collegati

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

## **INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.



## **Capitolo 6**

# **Altre informazioni sulla gestione**

## **INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE**

### **Informazioni sui soci**

Al 31 dicembre 2019, la compagine sociale risultava composta da 18.700 Soci, dei quali 6.618 donne, 11.495 uomini e 587 società, enti o organizzazioni.

Va segnalato come, nel corso dell'anno, sono stati 571 i nuovi ingressi nella compagine sociale.

La felice scelta dell'Assemblea del maggio 2017 di diminuire ad 80 euro la quota per l'adesione alla base sociale per i giovani "under 27" vede crescere a quasi 900 Soci, nella base sociale, coloro che hanno meno di 30 anni.

Anche nel corso del 2019, dopo i significativi interventi degli anni precedenti, si è provveduto all'applicazione del dettato dell'art.9 dello Statuto che prevede la destinazione di operatività bancaria "significativa" da parte dei soci, sollecitando dunque i soci che non intrattenevano rapporti bancari a riattivare la relazione, in ossequio ai requisiti statutari di reciprocità.

L'età media dei nostri Soci a fine 2019 era di 57 anni.

Dalle informazioni ottenute nel corso del 2019, si registra un rapporto impieghi per cassa vs. soci / impieghi per cassa totali pari a 61,27% in diminuzione rispetto ai valori ottenuti al 31/12/2018 in cui tale indice era pari a 62,58%.

Al 31 dicembre 2019 il rapporto raccolta da soci / raccolta diretta è pari a 41,61%, in aumento rispetto ai valori ottenuti al 31 dicembre 2018 in cui tale indice era pari a 41,45%.

### **INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ**

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2019 è pari a 0,149%.

### **ADESIONE GRUPPO**

In data 27 dicembre 2018, la Cassa Rurale di Trento insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

### **ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO**

Nel corso del 2019 la nostra Cassa ha dovuto confrontarsi in maniera costante con un mercato che ha raggiunto livelli particolarmente aggressivi.

In questo scenario, la nostra Cassa si è mossa con un costante monitoraggio del mercato, modulando periodicamente le caratteristiche di tasso dei prodotti di finanziamento in catalogo (mutuo Viva Casa e mutuo Casa Mix), ricorrendo anche a plafond di Mutui a Tasso Fisso, a volte con contestuale attivazione di operazioni di copertura attraverso lo strumento del Macrohedging.

Sempre in ambito Impieghi, si sono intensificate le collaborazioni con i Consorzi di Garanzia per facilitare l'accesso al credito alle Imprese, basti ricordare l'adesione della Cassa nel 2019 alle agevolazioni economiche verso le aziende danneggiate nell'ottobre 2018 dalla "Tempesta Vaia" oltre agli interventi inerenti i due plafond mutui, sempre verso le aziende del territorio, per il rilancio del credito (nostro prodotti "PAT per PMI"). Anche in campo agricolo abbiamo prorogato la Convenzione Agri per le aziende del settore, con un accesso al credito agevolato sia in presenza o meno della garanzia dei Consorzi.

E' continuata la collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento nella iniziativa "il tuo condominio green" volta alla riqualificazione energetica di edifici residenziali attraverso finanziamenti ad hoc.

Sul fronte della raccolta, la Cassa ha gestito con molta prudenza la remunerazione dei depositi a vista intervenendo con un attento piano di sviluppo dei depositi a scadenza, in ottica di rinforzare il nostro equilibrio delle scadenze di attivo e passivo e, allo stesso tempo, di utilizzare la Raccolta Vincolata come veicolo per sviluppare in maniera equilibrata la nostra Raccolta Gestita.

A tal proposito sono state avviate due distinte campagne per la raccolta vincolata, a tassi vantaggiosi per i clienti, in abbinamento alla sottoscrizione di prodotti di Gestito. In collaborazione con la nostra Capo Gruppo, abbiamo anche organizzato un importante evento informativo e di consolidamento della relazione, in favore della nostra clientela Private.

Importante anche l'attività svolta per lo sviluppo e l'adeguamento dei nostri prodotti di conto corrente. In questo settore va segnalata la campagna "Vi presento un Amico", volta ad acquisire nuova clientela tramite i clienti già acquisiti e grazie ad uno sconto "a scadenza" applicato sul canone del conto. A fine anno è stata infine adeguata la nostra offerta di prodotti dedicati al conto corrente rivedendo in maniera totale il nostro catalogo. E' stata quindi introdotta una forma di "conto a sconto" che favorisce il collocamento combinato di altri prodotti grazie, appunto, ad una griglia di sconti, ad essi collegati, che agiscono in riduzione sul canone periodico del conto stesso.

Tra le attività svolte per diffondere la cultura del risparmio e per consolidare il rapporto con la clientela più giovane, sono proseguite le iniziative formative verso alcune scuole operanti nel nostro territorio e delle quali la Cassa è anche assegnatari del Servizio di Tesoreria.

## **AZIONI PROPRIE**

Al 31 dicembre 2019 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

## **RAPPORTI CON PARTI CORRELATE**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca. Si conferma quindi che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## **Capitolo 7**

### **Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio**

Vari sono i fatti che hanno caratterizzato in modo rilevante l'attività della nostra Cassa nei primi mesi del 2020:

- come già ricordato, lo scorso 1 gennaio, è diventata operativa la fusione tra la Cassa Rurale di Trento e la Cassa Rurale Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra, che ha dato vita al nuovo soggetto cooperativo, denominato "Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo - Società cooperativa". Si evidenzia, in particolare, che la firma dell'atto di fusione è stata supportata dal Decreto del Presidente del Tribunale di Trento del 21 dicembre 2019 che ha respinto l'istanza di sospensione formulata dai/dalle Soci/e della ex Cassa Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra ricorrenti contro la fusione di cui sopra. Questo provvedimento ha permesso che non fosse interrotto l'iter di fusione. Successivamente, in data 27.01.2020, il Tribunale di Trento ha rigettato l'istanza di sospensione della delibera di approvazione del progetto di fusione per incorporazione della Cassa Rurale Lavis - Mezzocorona - Valle di Cembra nella Cassa Rurale di Trento, ora Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra, presentata dai ricorrenti e dalla Provincia Autonoma di Trento. L'istanza è stata ritenuta inammissibile sulla base della stessa norma generale cui hanno fatto riferimento i ricorrenti, l'art. 2378 terzo comma c.c., che preclude al Giudice della cautela di sospendere la delibera impugnata (qualunque essa sia) che risulti interamente eseguita, non essendo possibile revocare una delibera rimuovendone gli effetti già realizzati. La trattazione delle ulteriori e complesse questioni di costituzionalità sollevate dai ricorrenti, comprese quelle relative alle norme del TUB in materia di Gruppo Bancario Cooperativo, fusioni bancarie e competenze delle Regioni a Statuto Speciale, sarà affrontata in sede di giudizio di merito, in riferimento al quale si evidenzia che, in data 23 marzo 2020, è stata fissata la prima udienza per la comparizione delle parti. Si rende noto, inoltre, che con la sentenza n. 17, di data 13 febbraio, la Corte Costituzionale ha respinto il ricorso della Regione Sicilia che sosteneva la violazione delle proprie prerogative sul credito nei confronti del provvedimento della Banca d'Italia, che nel marzo scorso aveva disposto lo scioglimento degli organi della Bcc di San Biagio Platani. La Corte ha ribadito che con l'obbligo di adesione delle Banche di Credito Cooperativo ad un Gruppo bancario nazionale, (in questo caso ICCREA), determinato dalla recente Riforma del Credito Cooperativo, le stesse hanno perso la loro caratterizzazione regionale. Questa sentenza si mostra in linea con le argomentazioni che saranno proposte dalla Cassa anche nel prossimo giudizio di merito che riguarda la fusione tra la Cassa Rurale di Trento e la Cassa Rurale Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra;
- nei primi mesi del 2020 è stata ufficialmente avviata l'attività di Comprehensive Assessment del Gruppo Bancario Cooperativo nazionale, guidato da Cassa Centrale Banca S.p.A., di cui la nostra Cassa è componente importante. Esso si sostanzierà in una prova di stress del Gruppo Bancario ed in un esame pervasivo dei suoi attivi; la nostra Cassa ha già completato le varie fasi preparatorie entro i tempi previsti;
- in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, ma soprattutto in relazione all'obiettivo di un miglioramento continuo e sostanziale della qualità complessiva della Governance della Cassa, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale hanno effettuato, nei primi mesi del 2020, alcune delle attività formative programmate con riferimento agli ambiti di miglioramento individuati nell'ultimo processo di autovalutazione ed effettuato un'autovalutazione sulla composizione e sul funzionamento degli organi sociali - per tali intendendosi l'organo con funzione di supervisione strategica e l'organo con funzione di controllo. Tali attività sono state svolte secondo gli schemi previsti dal "Regolamento del Processo di autovalutazione degli Organi sociali delle banche affiliate" ed in base al "Modello per la definizione della composizione quali-quantitativa ottimale delle Banche affiliate". Tali documenti sono stati emanati dalla Capogruppo anche per favorire l'individuazione del profilo teorico atteso dei candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione e Sindaco della Cassa, al fine di garantire la presenza negli organi di vertice di soggetti in grado di svolgere con efficacia il ruolo ricoperto;
- in data 3 marzo, la Commissione Elettorale della Cassa Rurale, istituita ai sensi delle nuove previsioni

dettate dal “Regolamento sulla procedura di consultazione per l'elezione alle cariche sociali delle Banche affiliate”, ha riscontrato la regolarità formale delle candidature presentate ed accertato il possesso in capo a ciascun candidato alla carica di Consigliere di Amministrazione e di Sindaco effettivo dei requisiti di legge e regolamentari previsti;

- in coerenza con l'obiettivo di razionalizzazione della Rete Filiali a seguito della fusione con la Cassa Rurale di Lavis-Mezzocorona-Valle di Cembra, è stata assunta la decisione di accorpate, nel corso della primavera, le Filiali di via Brennero, di Gardolo-Piazza della Libertà e di Canova con le rispettive Filiali di Largo Nazario Sauro e di Gardolo-via Soprassasso, rimodulando le modalità dei servizi di cassa e di consulenza offerti. Tali iniziative, effettuate con l'ottica di evitare incongrue sovrapposizioni territoriali e consentire un opportuno risparmio di costi, non pregiudicheranno tuttavia la qualità del servizio offerto ai Soci ed ai Clienti che sarà ulteriormente qualificato e rafforzato nella sua componente consulenziale;
- a seguito diffusione del virus COVID 19, la nostra Cassa ha costantemente seguito la situazione, predisponendo, di giorno in giorno, tutte le azioni necessarie per affrontare con la massima responsabilità ed attenzione il problema, anche seguendo le indicazioni fornite dall'apposito Comitato di Crisi costituito dalla Capogruppo. Tutti/e i nostri/e collaboratori/trici sono stati invitati/e a seguire le indicazioni per una corretta prevenzione stabilite dal Ministero della Salute ed, inoltre, in via precauzionale, è stata temporaneamente disposta la sospensione di tutte le attività formative "collettive". È stato, inoltre, predisposto un Piano di Continuità Operativa per consentire lo svolgimento delle principali attività di back office e di consulenza/gestione commerciale mediante modalità di telelavoro, qualora si presentasse la necessità di messa in quarantena del Personale.
- Attraverso l'iniziativa “Misure straordinarie e transitorie a sostegno imprese e famiglie a seguito diffusione COVID 19”, il Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca ha predisposto una serie di misure di sostegno all'economia per imprese e privati, colpiti direttamente o indirettamente dagli effetti negativi della emergenza sanitaria in corso. La nostra Cassa ha aderito a questa iniziativa, assumendo specifici provvedimenti finalizzati ad offrire un concreto sostegno economico a lavoratori/trici che siano incorsi in limitazioni lavorative (riduzione orario/sospensioni, etc) e/o economiche (riduzione salario/stipendio) a causa dei danni patiti dalla loro aziende. Iniziative analoghe sono state, naturalmente, assunte per le imprese che abbiano dimostrato di aver subito un sacrificio alla loro normale attività a causa dell'emergenza sanitaria;
- a seguito diffusione del virus COVID 19, le tradizionali iniziative preassembleari mirate ad offrire informazioni e anticipazioni sulla chiusura dei Bilanci, nonché sull'andamento del processo di ridefinizione organizzativa della “nuova Banca”, già programmate sul territorio di competenza per favorire la partecipazione di Soci/e, Clienti ed Associazioni che hanno relazioni con la Cassa, sono state precauzionalmente annullate. Le informazioni di cui sopra sono state messe a disposizione della Base Sociale e della Clientela in modalità telematica.
- Sempre con riferimento all'emergenza COVID 19, il Consiglio di Amministrazione in data 5 marzo ha accolto l'invito di Fondazione Cassa Rurale di Trento ad assisterla nell'avvio dell'iniziativa rivolta a soci, clienti, cittadini ed imprese, per la raccolta di fondi a favore dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari del Trentino finalizzata all'acquisto di materiali ed attrezzatura per contrastare l'emergenza sanitaria. Il Consiglio di Amministrazione ha disposto una donazione costitutiva di 100.000 euro. Al momento dell'approvazione della bozza di bilancio (31 marzo), grazie alla generosità di soci, clienti, cittadini, enti ed imprese, si sono superati i 480 mila euro di fondi raccolti.

# **Capitolo 8**

## **Prevedibile evoluzione della gestione**

Il 2020 sarà il primo anno di operatività della Cassa di Trento nata dalla fusione della Cassa Rurale di Trento e della Cassa Rurale Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra avvenuta con decorrenza 1.01.2020. Tema centrale nel corso dell'anno sarà quindi la messa a regime della macchina organizzativa/commerciale della "nuova banca" con conseguente ottimizzazione dei processi sottostanti, finalizzata a sfruttare al massimo le possibili economie di scala, realizzando al contempo politiche congruenti con l'identità cooperativa.

In questo contesto diventa fondamentale adottare strategie di credito innovative, coerenti con il principio di reciprocità e focalizzate sui segmenti "core" della clientela, quali la piccola e media impresa e le famiglie che, appunto, per vocazione costituiscono il target principale della Cassa. Altro aspetto fondamentale sarà il corretto rapporto "costo/rischio" del credito, che incorpori una giusta valutazione del premio al rischio.

Tale processo di messa a regime dovrà essere perseguito sfruttando appieno i benefici di appartenenza della Cassa al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. Infatti, l'adesione al gruppo consentirà di mantenere e rafforzare la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti, svolgendo un'attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che, salvaguardando le finalità mutualistiche, rafforzerà la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

Nel contempo, la Cassa continuerà nell'impegno a sostegno della redditività ordinaria, con particolare attenzione al tema del cost/income ratio, indicatore di fondamentale rilievo per valutare l'efficienza dell'attività. Per quanto riguarda i costi, oltre all'attività di massimizzazione delle economie di scala citato in precedenza, di particolare rilevanza sarà la piena attuazione del piano esuberi del personale, implementato a seguito della fusione, che consentirà di ottenere a regime importanti risparmi nel costo nel personale.

Questa attenzione ai costi risulta fondamentale nel persistere dei bassi livelli dei tassi di interessi presenti sul mercato in generale e dalla particolarmente agguerrita concorrenza sulla Piazza di Trento. A tale proposito si evidenzia come la BCE abbia annunciato diverse manovre a sostegno dell'economia quali il mantenimento dei tassi di interesse di riferimento su livelli pari o inferiori a quelli del 2019 per tutto il 2020, anche attraverso il lancio di un nuovo QE (da novembre 2019) con ordini mensili da € 20 mld. Nonostante questo le previsioni economiche per il 2020 rimangono deboli (+0,6% PIL), data la debolezza del ciclo industriale, il persistere delle tensioni commerciali internazionali e di quelle politiche interne. Questo quadro di debolezza è stato poi ulteriormente aggravato dalle ricadute negative sull'economia legate al diffondersi del Coronavirus "Covid-19" (nel seguito anche "il Virus"), che al momento non è ancora possibile quantificare. Infatti tale epidemia rappresenta allo stato attuale una minaccia alla salute pubblica con impatti economici derivanti dalla sospensione di alcune attività economiche sulle aree maggiormente colpite dal Virus non stimabili in maniera definitiva ed attendibile. Il settore bancario, così come altri settori a livello globale, si trova a dover fronteggiare, una situazione di possibile recessione economica derivante dalla diffusione del Virus. Le misure restrittive adottate dai diversi paesi, la Cina in particolar modo, potrebbero portare ad un rallentamento dell'economia con forti impatti sui settori del lusso, del turismo, dell'aviazione e dei trasporti in generale, con perdite di difficile previsione alla data odierna.

Per l'economia italiana, la principale criticità derivante dal diffondersi dell'epidemia è rappresentata dal fatto che le regioni maggiormente colpite sono quelle che presentano il maggiore impatto sul prodotto interno lordo nazionale, ossia Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Si prevede quindi un calo del PIL e ulteriori impatti sul settore commerciale e sulla ristorazione. In considerazione della continua evoluzione, appare complesso quantificare con certezza l'estensione e la durata dell'impatto dell'emergenza coronavirus sulle attività economiche, come appare difficile quantificare gli effetti positivi delle misure contenitive adottate.

In tale contesto di incertezza, anche per la Banca non è possibile stimare in maniera attendibile i reali effetti sulla redditività e sulla operatività. In linea con quanto effettuato a livello di Gruppo, ed in continuità con la missione di sostegno alla comunità che da sempre contraddistingue il mondo cooperativo, la Banca ha messo a disposizione di famiglie e imprese colpite dagli effetti del Covid-19 alcune misure di sostegno concrete che consentono alle stesse di ottenere delle moratorie specifiche sui mutui in essere.

In appoggio alle società operanti nel settore turistico o ad esso connesso, la Banca ha inoltre messo a disposizione delle stesse la possibilità di richiedere apposite linee di credito per far fronte agli eventuali danni economici derivanti dalla cancellazione delle prenotazioni e dal calo delle stesse.

Anche per il 2020 ci si attende quindi una contrazione della redditività degli investimenti di tesoreria e una forte concorrenza sulla condizione di tasso per i crediti alle imprese e alle famiglie che presentano un buon



rating. Di conseguenza, la necessità di aumentare la redditività del comparto, porta le banche a incrementare il proprio portafoglio crediti. Tale incremento non potrà prescindere dal continuare a diffondere nella struttura la cultura e l'attenzione verso il rischio di credito al fine di poter valutare, analizzare e gestire con sempre maggior consapevolezza ed attenzione le varie richieste.

Sempre nell'ottica di una corretta gestione del rischio, si proseguirà nella diversificazione merceologica del credito concesso, strategia che potrà beneficiare dall'ampliamento del mercato in cui la Cassa di Trento si trova a operare. Inoltre tale diversificazione sarà ulteriormente favorita dalla complementarietà che, ante fusione, le due Casse presentavano nel portafoglio crediti dal punto di vista merceologico. Permarrà l'esigenza di operare con attenzione verso il settore immobiliare, con logiche e approcci adeguati alle mutate condizioni socio-economiche e di mercato. Dovrà inoltre essere incrementata l'aliquota degli affidamenti dedicata all'anticipo/sostegno del fatturato e degli investimenti delle aziende. Rimarrà fondamentale inoltre continuare a promuovere con decisione l'utilizzo degli strumenti a garanzia del credito messi a disposizione dall'ente pubblico e di quelli - altrettanto importanti e fondamentali - resi possibili grazie alla consolidata e solida collaborazione con i Consorzi di Garanzia.

I fattori descritti in precedenza, certamente apprezzabili in ottica di prudente gestione del rischio, hanno però un impatto sul conto economico, che si manifesta con una riduzione del margine da interesse, non più compensata dagli extra rendimenti della tesoreria goduti in precedenza. Oggi è più che mai necessario focalizzare l'attenzione sull'aumento dei ricavi da servizi e da una contestuale riduzione dei costi.

Il margine di intermediazione della Cassa deve trarre beneficio principalmente dall'aumento del numero di prodotti e di servizi proposti, con una forte attenzione al miglioramento del cross selling e dei ricavi commissionali. L'approccio adottato sarà quello della creazione di valore, sia per la clientela, che dovrà beneficiare di prodotti/servizi di qualità, sia per la Cassa, che potrà aumentare i propri ricavi. In particolare, tre sono i comparti che richiedono una particolare attenzione: il primo è la Bancassicurazione che anche nel 2020 potrà contare su una gamma di prodotti assicurativi completa ed in grado di soddisfare le esigenze di Soci e clienti della Cassa; il secondo continuerà ad essere quello della raccolta gestita (Consulenza Avanzata, Fondi comuni, Sicav, Gestioni Patrimoniali, Fondi Pensione e Assicurazioni Vita finanziarie); il terzo ci impegnerà in una decisa azione di sviluppo del finanziamento al "circolante" delle imprese. Sarà quindi fondamentale un'azione commerciale che metta a frutto gli ottimi prodotti del sistema cooperativo di credito.

Sul fronte della raccolta, nel 2020 si perseguirà una attività volta a stabilizzare le fonti che permettono alla Cassa di erogare credito sostenendo l'economia locale. Questo, in considerazione delle scadenze di raccolta vincolata previste in corso d'anno, sarà perseguito con prodotti quali conto deposito ed il certificato di deposito step-up che consentono di vincolare la liquidità del cliente offrendo una adeguata remunerazione.

Guardando al comparto dei crediti deteriorati, si ritiene che nel 2020 l'impatto economico in termini di costo del rischio rimarrà sui livelli registrati nel 2019 e in calo rispetto ai valori registrati negli anni precedenti. Questo grazie agli importanti accantonamenti effettuati in ottica prudenziale nei precedenti esercizi ed alla costante attività di recupero e/o cessione che ha portato ad una forte riduzione nell'ammontare del credito deteriorato e ad una diminuzione del cosiddetto "inflow" ovvero l'ammontare di credito che nel corso dell'anno acquisisce la qualifica di "non performing". Verosimilmente, tale costo rimarrà comunque rilevante in prospettiva, per effetto anche delle novità normative comunitarie di settore che impongono, sin dall'origine, significative rettifiche di valore. Centrale in questo ambito sarà quindi il processo di Asset Quality Review (AQR) a cui sarà sottoposto il gruppo bancario nel corso del 2020 da parte della BCE.

Tutto ciò premesso, il risultato di esercizio finale per l'anno 2020, tenendo conto del budget stimato, dovrebbe essere sostanzialmente in linea con il risultato del 2019, permettendo di rafforzare quel profilo di dotazione di patrimonio di primaria qualità, già particolarmente solido, che è indispensabile per lo sviluppo e la stabilità della Cassa.



## **Capitolo 9**

# **Proposta di destinazione del risultato di esercizio**

L'utile d'esercizio ammonta ad **Euro 3.172.278.**

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari all'81,24% degli utili netti annuali)	Euro	2.577.110
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro	95.168
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro	500.000

# **Capitolo 10**

## **Considerazioni conclusive**

Care Socie e cari Soci,

in una congiuntura economica e sociale in cui, in Italia come in tutta Europa, si sta strutturando un'epocale riorganizzazione dei modelli operativi delle banche, anche il Credito Cooperativo è chiamato, oggi, ad essere un laboratorio in cui sperimentare innovative forme di sintesi fra apporti ed approcci diversi alle sfide poste dai processi di sviluppo delle nostre comunità, che devono tornare a sentirsi protagoniste nell'elaborazione delle prospettive di sviluppo di un Paese che guarda con rinnovata fiducia al futuro.

Come abbiamo sostenuto nelle pagine precedenti, le BCC/Casse Rurali/Raiffeisenkassen sono chiamate ad agire su più fronti per recuperare redditività e competitività, ma, soprattutto, a sperimentare modalità virtuose di valorizzazione di quelle competenze umane e professionali, nonché di quel senso di appartenenza che gli hanno consentito nella propria storia di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato e di dare risposte adeguate alle richieste provenienti dai territori e dalle comunità di riferimento.

La Cassa ritiene che una rideclinazione dei principi cooperativi possa contribuire alla modernizzazione culturale ed alla ripresa economica e sociale dei territori che ad essa fanno riferimento. Occorre, a nostro avviso, cercare di interpretare con le categorie della contemporaneità il grande patrimonio economico, sociale e culturale rappresentato dalle BCC/Casse Rurali/Raiffeisenkassen. Anche nel nuovo contesto sociale, economico e politico, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non deve, infatti, correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Per questo motivo, da anni, la Cassa persevera nella proposta di iniziative finalizzate a connettere la funzione economica con quella di elaborazione di nuovi orizzonti di senso, la competenza tecnica con la creatività, l'efficienza con la costruzione di reti di reciprocità.

In quest'ottica, anche la fusione tra la ex Cassa Rurale di Trento e la ex Cassa Rurale Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra non è avvenuta unicamente in funzione di una strategia a servizio "solo" della crescita.

L'aumento delle dimensioni, della territorialità, dei/delle Soci/e e dei volumi economici, infatti, in una banca cooperativa devono essere, in primo luogo, le conseguenze concrete di un'idea di sviluppo sociale che deve coinvolgere tutti i portatori d'interesse.

Le sfide competitive e gli indirizzi derivanti dall'appartenenza al Gruppo Bancario e dalla regolamentazione europea incidono e naturalmente influenzano il percorso di cambiamento sopra menzionato, ma, come è stato già ricordato in più occasioni, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra ha messo al centro della propria azione l'idea prioritaria di responsabilità sociale, ovvero l'obiettivo di garantire a Soci/e e Clienti un livello di servizi, prodotti e consulenza sempre migliori, assicurando inoltre sostegno e risorse crescenti per lo sviluppo del territorio e per la coesione sociale delle Comunità che alla Cassa fanno riferimento.

È forte, infatti, la consapevolezza che i/le Soci/e, le famiglie e le imprese dei nostri territori non chiedono solo "vicinanza", ma anche servizi vantaggiosi, sempre più evoluti ed efficienti, miglioramenti da perseguire confermando la solidità della Cassa attraverso risultati economici positivi e tali da garantire adeguate ricadute sulla Comunità, tra cui l'indispensabile ed atteso sostegno da sempre assicurato alla cultura, allo sport ed all'associazionismo.

È questo pensarsi dentro una Comunità che è cambiata che sta, a nostro avviso, quel "salto di qualità", nel pensiero ancor prima che nell'azione, che tutti/e noi siamo chiamati e che deve ispirare le nostre scelte; è questa responsabilità, verso i giovani ed il domani loro e dei nostri territori, che Vi chiediamo – in primo luogo - di condividere e sostenere.

Alla luce di queste considerazioni, porgiamo il nostro ringraziamento per il Vostro esserci accanto, disponibili a scrivere le pagine di una storia nuova, quella della nostra Cassa, che, anche in questa fase storica di globale ridefinizione, non vuole smarrire la sua capacità di creare sviluppo, non solo economico, per tutte le comunità che danno vita ai territori su cui essa opera.

Il Consiglio di Amministrazione, a conclusione della propria relazione, ritiene doveroso rivolgere il proprio ringraziamento a tutti i componenti del Collegio Sindacale per la competenza tecnica e la collaborazione offerta a sostegno dell'azione quotidiana della Cassa.

Esprime, poi, un sincero ringraziamento alla Direzione ed a tutti i Collaboratori e le Collaboratrici della Cassa per la competenza e la professionalità quotidianamente testimoniata nello svolgimento degli incarichi loro affidati. Il senso di responsabilità con cui stanno affrontando una contingenza di intenso cambiamento economico, finanziario e sociale, merita un grazie sentito.

Si ritiene opportuno, inoltre, rivolgere un apprezzamento anche alla Consulta dei Soci per l'impegno con cui assicura il mantenimento delle relazioni con la nostra base sociale ed all'Associazione Giovani Soci per la passione con cui favorisce il dialogo con le giovani generazioni.

Strategica si dimostra, nell'attuale contesto storico, l'attività della Fondazione Cassa di Trento a supporto dell'impegno della Cassa nella promozione dello sviluppo culturale e sociale delle nostre comunità di riferimento.

Ringraziamo, naturalmente, la Capogruppo Cassa Centrale Banca e tutti gli Organismi e Società del Gruppo per il contributo e la professionale disponibilità fornita nell'azione di supporto nell'operatività quotidiana in questo importante momento di cambiamento.

Doveroso è il ringraziamento che va rivolto all'Organo di Vigilanza per la fondamentale assistenza riservataci. In un momento storico in cui è difficile intravedere con lungimiranza prospettive di sviluppo nuove, esprimiamo la convinzione che la cooperazione sia ancora la via da seguire per creare a favore dei nostri territori un valore aggiunto prezioso, non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e culturale.

Un grazie ancora maggiore, deve essere rivolto, quindi, a tutti i Soci e Clienti. La loro fiducia ed il loro costante supporto sono fondamentali e rendono possibile tutto quanto abbiamo cercato di illustrare.

Riservando alla nota integrativa la spiegazione dei criteri di valutazione e le informazioni di dettaglio sullo stato patrimoniale e sul conto economico, si precisa che, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari sono conformi al carattere cooperativo della Società.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio di esercizio 2019, come esposto nella documentazione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché nella Nota Integrativa.

Trento, 2 aprile 2020

Il Consiglio di Amministrazione

# Relazione del Collegio Sindacale



Signori soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile, vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

L'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio Sindacale ha quindi concentrato la propria attività, anche per l'esercizio 2019, sugli altri compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

Nell'esercizio 2019 il Collegio Sindacale ha partecipato a n. 35 riunioni del Consiglio di Amministrazione e a n. 8 riunioni del Comitato Esecutivo, nel corso delle quali ha acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilevanza patrimoniale, finanziaria, economica e organizzativa deliberate dagli amministratori. Abbiamo anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Il Collegio Sindacale ha riepilogato le verifiche effettuate e le attività di controllo svolte dai componenti dello stesso nei n. 8 verbali redatti nel corso dell'anno 2019 e conservati agli atti della società. In sede di verifica hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono, o sono referenti interni, delle funzioni di controllo (*internal audit*, *risk management*, controllo dei rischi, compliance e antiriciclaggio). Il Collegio, in tali occasioni, ha acquisito e visionato le relazioni predisposte da tali funzioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale. Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio, non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

In data 23 dicembre 2019 la Cassa Rurale ha sottoscritto l'atto di fusione, incorporando la Cassa Rurale Lavis – Mezzocorona – Valle di Cembra; per tale operazione il Collegio Sindacale ha svolto l'attività di controllo e vigilanza prescritta dalla legge. Si segnala che gli effetti giuridici e fiscali della predetta operazione di fusione decorrono dal 1° gennaio 2020.

A titolo informativo, a seguito della fusione di cui sopra, il Collegio segnala che la Cassa è subentrata nella causa civile davanti al Tribunale di Trento, causa promossa da alcuni soci della ex Cassa Rurale Lavis – Mezzocorona – Valle di Cembra e tuttora in corso, sulla validità della delibera assembleare di data 22 novembre 2019 di approvazione del progetto di fusione.

A seguito di nomina avvenuta con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'8 gennaio 2019, il Collegio Sindacale è stato investito della carica di Organismo di Vigilanza, la cui attività è esposta nel relativo Libro e riassunta nella Relazione annuale di data 30 gennaio 2020.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio ha preso atto, dalla relazione della funzione di compliance ai sensi dell'art. 89 del Regolamento Intermediari n. 20307 di data 15/02/2018 della Consob, della situazione complessiva dei reclami ricevuti ed attesta che, nell'esercizio, ne sono pervenuti n. 3, dei quali n. 2 respinti e n. 1 sospeso.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007 previgente e ai sensi dell'art. 46 del medesimo decreto vigente. Nel corso del 2019 è proseguita l'attività formativa.

In sintesi, nulla di significativo è stato riscontrato in contrasto con norme di legge o di statuto, ad eccezione di fatti o situazioni rientranti nella "fisiologia" dei processi e comunque di entità marginale. Inoltre, le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare la conformità alla legge e allo statuto degli atti deliberativi e programmatici, il rispetto dei principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa e la coerenza con le scelte strategiche definite.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione e nella direzione della società.

In tema di verifica sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica, anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo, il regolare funzionamento delle principali aree organizzative e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e delle strutture ed il costante affinamento delle procedure, proseguendo nell'adozione di un'attenta politica di controllo dei costi aziendali.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*) risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa, e che si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP*).

E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Si precisa che, a seguito dell'avvio del gruppo bancario Cassa Centrale Banca, a decorrere dall'01.01.2019, le funzioni aziendali di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo con la nomina di un referente interno per ciascuna funzione. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti, il Collegio Sindacale si è avvalso delle strutture e dei referenti interni delle funzioni di controllo della Cassa ed ha ricevuto dagli stessi adeguati flussi informativi.

Anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, il sistema informatico garantisce un elevato standard di sicurezza.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Cassa Rurale.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere cooperativo della società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

Ai sensi del disposto dell'art. 19 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nell'esplicazione della funzione di "*Comitato per il controllo interno e la revisione contabile*", attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio Sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene, nello specifico, alla vigilanza di cui al punto e) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale, si rimanda a quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento UE n. 537/2014, dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e s.m. e relativo regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2010, rilasciata dal revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio Sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto concerne la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la

redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Per quanto a nostra conoscenza, riteniamo che gli amministratori, nella redazione del bilancio, abbiano operato nel pieno rispetto delle norme di riferimento. Abbiamo inoltre verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico, e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale, e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2019 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico dell'esercizio precedente, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso, è stata emessa dalla Federazione, per lo svolgimento della funzione di revisione legale dei conti, una relazione in data 27 aprile 2020 ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 11 del Regolamento UE n. 537/2014, che ha espresso un giudizio positivo senza modifiche. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della banca ed è stata redatta in conformità alle norme di legge, ai sensi del principio di revisione (SA Italia) n. 720B.

Precisiamo inoltre che, nel corso dell'esercizio, il Collegio Sindacale ha incontrato il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409 septies del Codice Civile.

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

#### STATO PATRIMONIALE

attivo	2.127.191.768
passivo e patrimonio netto	2.124.019.490
utile d'esercizio	3.172.278

#### CONTO ECONOMICO

utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.428.928
imposte sul reddito d'esercizio	- 1.256.650
utile d'esercizio	3.172.278

Dopo aver esaminato i documenti contabili messi a nostra disposizione, riteniamo che i risultati economici conseguiti nel corso dell'esercizio confermino l'ordinato e regolare svolgimento della gestione aziendale.

Il Collegio Sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli amministratori delle norme procedurali inerenti la formazione, il deposito e la pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Nella relazione sulla gestione, il Consiglio di Amministrazione ha illustrato la propria proposta di distribuzione dell'utile; diamo atto che la proposta è stata formulata nel rispetto dello statuto sociale e delle disposizioni di vigilanza.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019, come redatto dal Consiglio di Amministrazione e della conseguente proposta di destinazione dell'utile d'esercizio.

Trento, 26 maggio 2020

*Il Presidente del Collegio Sindacale Massimo Frizzi*

*Il Sindaco*

*Lorenzo Rizzoli*

*Il Sindaco*

*Robert Schuster*

# Schemi di bilancio

# Stato Patrimoniale Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	8.443.178	13.232.788
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.878.451	7.634.139
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	422.982
	b) attività finanziarie designate al fair value	62.750	88.773
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.815.701	7.122.384
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	255.761.443	451.088.370
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.765.454.823	1.529.418.457
	a) crediti verso banche	296.090.256	210.481.819
	b) crediti verso clientela	1.469.364.567	1.318.936.638
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.431.597	630.085
70.	Partecipazioni	865.954	-
80.	Attività materiali	38.546.764	37.074.985
90.	Attività immateriali	430.898	482.797
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	31.301.716	40.017.286
	a) correnti	9.846.828	14.003.579
	b) anticipate	21.454.888	26.013.707
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	17.076.944	13.331.240
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>2.127.191.768</b>	<b>2.092.910.147</b>

# Stato Patrimoniale Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.907.564.093	1.891.497.112
	a) debiti verso banche	262.176.095	262.754.995
	b) debiti verso clientela	1.443.994.895	1.425.357.678
	c) titoli in circolazione	201.393.103	203.384.439
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	8.463
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	1.348.393	316.675
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	2.177.204	2.188.508
	a) correnti	380.061	-
	b) differite	1.797.143	2.188.508
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	42.146.931	34.088.729
90.	Tattamento di fine rapporto del personale	2.354.686	2.630.885
100.	Fondi per rischi e oneri	4.588.759	3.957.017
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.304.056	2.212.797
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	2.284.703	1.744.220
110.	Riserve da valutazione	1.923.352	(4.259.752)
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	159.060.294	154.940.646
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.845.808	1.794.109
160.	Capitale	1.009.969	1.029.861
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.172.278	4.717.893
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>2.127.191.768</b>	<b>2.092.910.147</b>

# Conto Economico

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	26.652.781	33.374.622
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	26.603.947	33.191.620
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.871.942)	(3.479.918)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>23.780.839</b>	<b>29.894.704</b>
40.	Commissioni attive	19.488.547	18.626.191
50.	Commissioni passive	(1.956.513)	(1.784.846)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>17.532.034</b>	<b>16.841.345</b>
70.	Dividendi e proventi simili	126.313	488.116
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	93.388	11.784
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(25.240)	306.877
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.739.659	1.932.868
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.309.161	1.257.896
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.425.987	673.190
	c) passività finanziarie	4.511	1.782
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	482.621	(241.041)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(1.422)	(1.734)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	484.043	(239.307)
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>45.729.614</b>	<b>49.234.654</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	602.832	(8.561.793)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	303.158	(8.257.582)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	299.674	(304.212)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(62.734)	(163.540)
<b>150.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>46.269.712</b>	<b>40.509.321</b>
160.	Spese amministrative:	(42.708.735)	(37.400.230)
	a) spese per il personale	(25.608.805)	(19.234.815)
	b) altre spese amministrative	(17.099.930)	(18.165.416)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(430.480)	(27.825)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(130.480)	172.175
	b) altri accantonamenti netti	(300.000)	(200.000)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(2.723.237)	(1.987.683)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(71.358)	(70.542)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	4.281.013	3.889.209
<b>210.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(41.652.797)</b>	<b>(35.597.071)</b>
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(187.987)	788
<b>260.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>4.428.928</b>	<b>4.913.038</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.256.650)	(195.145)
<b>280.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>3.172.278</b>	<b>4.717.893</b>
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.172.278</b>	<b>4.717.893</b>

# Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2019	31/12/2018
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.172.278</b>	<b>4.717.893</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		<b>(165.348)</b>	<b>466.840</b>
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(91.348)	447.409
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(74.001)	19.431
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		<b>3.421.277</b>	<b>(6.558.016)</b>
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.421.277	(6.558.016)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
<b>170.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>3.255.928</b>	<b>(6.091.175)</b>
<b>180.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>6.428.207</b>	<b>(1.373.282)</b>



# Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2019

	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/19
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditi/da complessiva esercizio 2019	
							Emissione nuove azioni	Acquisito azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	1.029.862	X	1.029.862	-	X	X	48.406	(68.298)	X	X	X	X	X	1.009.970
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.794.109	X	1.794.109	-	X	-	147.242	(95.543)	X	X	X	X	X	1.845.808
Riserve:														
a) di utili	154.285.645	-	154.285.645	4.089.709	X	-	-	-	-	X	X	X	X	158.375.354
b) altre	655.001	-	655.001	-	X	29.939	-	X	-	X	-	-	X	684.940
Riserve da valutazione	(4.259.752)	2.927.176	(1.332.576)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	3.255.928	1.923.352
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	4.717.893	-	4.717.893	(4.089.709)	(628.185)	X	X	X	X	X	X	X	3.172.278	3.172.277
<b>Patrimonio netto</b>	<b>158.222.758</b>	<b>2.927.176</b>	<b>161.149.934</b>	<b>-</b>	<b>(628.185)</b>	<b>29.939</b>	<b>195.648</b>	<b>(163.841)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6.428.206</b>	<b>167.011.701</b>

# Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2018

	Esistenze al 31/12/17	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/18	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/18
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	1.038.706	X	1.038.706	-	X	X	46.259	(55.104)	X	X	X	X	X	1.029.862
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.658.010	X	1.658.010	-	X	-	221.252	(85.153)	X	X	X	X	X	1.794.109
Riserve:														
a) di utili	167.849.235	(17.265.738)	150.583.497	3.528.865	X	173.283	-	-	-	X	X	X	X	154.285.645
b) altre	655.001	-	655.001	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	655.001
Riserve da valutazione	733.452	461.498	1.194.949	X	X	636.474	X	X	X	X	X	X	(6.091.175)	(4.259.752)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	4.153.469	-	4.153.469	(3.528.865)	(624.604)	X	X	X	X	X	X	X	4.717.893	4.717.893
<b>Patrimonio netto</b>	<b>176.087.873</b>	<b>(16.804.240)</b>	<b>159.283.633</b>	<b>-</b>	<b>(624.604)</b>	<b>809.757</b>	<b>267.511</b>	<b>(140.256)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(1.373.282)</b>	<b>158.222.758</b>

# Rendiconto finanziario

## Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>4.944.481</b>	<b>14.979.765</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	3.172.278	4.717.893
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(2.001.995)	(495.861)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	25.240	(306.877)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(602.832)	8.561.793
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.794.595	2.058.225
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	430.480	27.825
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	1.256.650	48.422
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(129.935)	368.344
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(33.104.136)</b>	<b>97.816.906</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	422.982	25.049
- attività finanziarie designate al fair value	26.023	2.663
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(693.317)	494.470
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	191.533.797	84.988.405
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(233.109.190)	24.851.946
- altre attività	8.715.570	(12.545.226)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>24.116.722</b>	<b>(111.791.304)</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.066.981	(125.449.421)
- passività finanziarie di negoziazione	(8.463)	(6.395)
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	8.058.204	13.664.511
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(4.042.933)</b>	<b>1.005.366</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>405.375</b>	<b>483.532</b>
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	126.313	472.984
- vendite di attività materiali	279.062	10.549
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(542.323)</b>	<b>(650.776)</b>
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(522.864)	(639.501)
- acquisti di attività immateriali	(19.459)	(11.275)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(136.948)</b>	<b>(167.244)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	31.807	127.255
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(641.536)	(624.604)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(609.729)</b>	<b>(497.349)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(4.789.610)</b>	<b>340.774</b>

### LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

## Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	13.232.788	12.892.014
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(4.789.610)	340.774
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	8.443.178	13.232.788

PARTE A

# Politiche contabili

# A.1 - PARTE GENERALE

## SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del Bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018.

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cd. "*Framework*"), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

## SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato "*Framework*" elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del fair value"", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Bilancio d'esercizio è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di

iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

### **SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO**

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Le stime contabili al 31 dicembre 2019 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. L'epidemia del nuovo coronavirus (Covid-19) si è diffusa agli inizi di gennaio 2020 in tutta la Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, causando localmente il rallentamento o l'interruzione di certe attività economiche e commerciali. La Banca considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019.

Tenuto conto di quanto sopra la Banca sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sull'esercizio 2020 in corso.

### **SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI**

#### **a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019**

Nel corso del 2019 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 498/2018). Con la predetta modifica l'IFRS 9 consente di ritenere SPPI compliant anche gli strumenti che contengono clausole di pagamento anticipato che prevedono la possibilità o l'obbligo di estinguere anticipatamente il debito ad un importo variabile anche inferiore rispetto al debito residuo e agli interessi maturati (configurando quindi una compensazione negativa);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito (Reg. UE 1595/2018). L'interpretazione chiarisce il trattamento delle attività e delle passività fiscali correnti e differite nei casi di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito;



- Modifiche allo IAS 28: Partecipazioni in società collegate e joint venture (Reg. UE 237/2019). La modifica chiarisce che l'entità applica l'IFRS 9 anche ad altri strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Tali strumenti comprendono le interessenze a lungo termine (ad esempio un finanziamento) che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegata o nella joint venture;
- Modifiche allo IAS 19: Modifica del piano, riduzione o regolamenti (Reg. UE 402/2019). Le modifiche sono volte a chiarire che, dopo la rettifica, la riduzione o l'estinzione di un piano a benefici definiti, l'entità applica le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (Reg. UE 412/2019) che comportano modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito", allo IAS 23 "Oneri finanziari", all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

## **La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16**

### **Disposizioni normative**

In data 31 ottobre 2017 è stato emesso il Regolamento UE n. 2017/1986 che ha recepito a livello comunitario il nuovo principio contabile IFRS 16 - Leases. L'IFRS 16 sostituisce lo IAS 17 – Leases e le relative Interpretazioni IFRIC 4 (Determinare se un accordo contiene un leasing), SIC 15 (Leasing operativo—Incentivi), SIC 27 (La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing), con riferimento alla contabilizzazione dei contratti di locazione/leasing e noleggio a lungo termine.

Il nuovo principio contabile ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari. L'IFRS 16, infatti, impone al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Tale principio è applicabile per gli esercizi che hanno inizio a decorrere dal 1° gennaio 2019.

La Banca, in coerenza con le scelte effettuate dal Gruppo CCB, ha applicato il nuovo principio utilizzando il metodo prospettico ed escludendo i contratti short-term, ovvero con una durata inferiore ai 12 mesi ed i contratti low-value, ovvero aventi ad oggetto un bene di modesto valore, dal perimetro di applicazione avvalendosi degli espedienti pratici previsti dal paragrafo 6 dell'IFRS 16. La Banca ha applicato l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contenessero sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Gli effetti dell'applicazione dell'IFRS 16 da parte di un locatario consistono ne:

- l'incremento delle attività dovute all'iscrizione dei diritti d'uso;
- l'incremento delle passività derivante dall'iscrizione del debito finanziario per leasing a fronte dei pagamenti dei canoni;
- la riduzione dei costi operativi, relativa ai canoni di locazione;
- l'incremento degli oneri finanziari riconducibili agli interessi sulla passività per leasing e l'incremento degli ammortamenti relativi al diritto d'uso.

Si chiarisce quindi che, con riferimento al Conto Economico, l'applicazione del principio IFRS 16 non comporta alcun impatto rispetto al precedente IAS 17 sull'intera durata dei contratti, ma una diversa distribuzione degli effetti nel tempo.

Per i dettagli circa gli effetti sullo Stato Patrimoniale e sul Conto Economico della Banca della prima applicazione del principio IFRS 16 si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16".

### **Le scelte applicate dalla Banca**

Le scelte operate dalla Banca in materia di implementazione dell'IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, la Banca ha adottato l'IFRS 16 a partire dal 1° gennaio 2019 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca ha deciso di adottare l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16 ed ha pertanto escluso dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico.

Si riepilogano di seguito le principali scelte operate dalla Banca in relazione alla prima applicazione del principio IFRS 16.

### **Tasso di attualizzazione**

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

### **Durata del contratto**

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Alla data di prima applicazione del principio e per ogni contratto stipulato successivamente al 1° gennaio 2019, la Banca ha determinato la durata del contratto sulla base delle informazioni disponibili a tale data.

### **Componenti di leasing e non leasing**

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

### **Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16**

La prima applicazione dell'IFRS 16 ha comportato l'iscrizione di passività finanziarie per leasing pari a Euro 3.396 migliaia e di attività per diritto d'uso di pari importo nonché oneri finanziari per Euro 39,9 migliaia ed ammortamenti per Euro 748,8 migliaia.

La Banca si è avvalsa dell'espedito pratico offerto dal principio che permette di mantenere valida la valutazione effettuata sui contratti individuati in precedenza come leasing in applicazione del precedente principio IAS 17.

Si segnala che, con riferimento ai contratti a cui al 1° gennaio 2019 si applica l'IFRS 16, le differenze tra gli impegni in capo alla Banca al 31 dicembre 2018 a fronte di tali contratti e la corrispondente passività finanziaria per leasing al 1° gennaio 2019 è riconducibile principalmente all'effetto dell'attualizzazione, nonché al diverso trattamento delle opzioni di rinnovo relativamente alla definizione della durata del contratto.

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario applicato ai fini della definizione della passività per leasing è pari a 1,32%.

Per quanto riguarda le informazioni sull'attività per diritto d'uso si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Paragrafo 8.6 bis.

Per quanto riguarda le informazioni sui debiti finanziari per leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Paragrafo 1.6.

Per quanto riguarda le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul Conto Economico, Paragrafi 1.3 e 12.1.

## **b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020**

In data 15 gennaio 2020 è stato omologato il Regolamento UE 34/2020 obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2020. Il Regolamento recepisce alcune modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma "Interest Rate Benchmark" sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura.

## **c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi**

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifica dei riferimenti al Conceptual Framework negli standard IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

## **d) Revisione legale dei conti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale dei conti della Federazione Trentina della Cooperazione che, in veste di Associazione di rappresentanza riconosciuta nonché di Autorità di Revisione, in ragione della Legge Regionale 9 luglio 2008 n.5, ha provveduto alla nomina del Revisore Legale, ai sensi del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39..

## **e) Costituzione Gruppo IVA**

Nel mese di dicembre 2018, la Banca insieme alle altre Società Partecipanti al Gruppo hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

*Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013*

## **Lettera F) - Contributi Pubblici Ricevuti**

A tal proposito si segnala, anche ai sensi di quanto disposto dalla c.d. 'Legge annuale per il mercato e la concorrenza' (Legge n. 124/2017), che la Banca non ha ricevuto nell'esercizio 2019 contributi da Amministrazioni Pubbliche.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2018, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2019. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

#### Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model "Other" (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico

possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta "Fair Value Option"), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione

o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

## **2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

### **Criteri di classificazione**

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- a) titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
  - i) il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model "Hold to Collect and Sell") e
  - ii) il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- b) titoli di capitale per i quali la Banca ha esercitato la cosiddetta "opzione OCI" intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di Conto Economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta "opzione OCI":
  - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
  - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
  - è irrevocabile;
  - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto Economico alla data di riclassifica.

## **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

## **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (cosiddetto "no recycling"). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto Economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

## **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value

vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

### 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

#### Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.



Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento

residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei

requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

## 4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

### Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

## **Criteri di valutazione**

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

## **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

### ***Copertura del fair value (fair value hedge)***

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

### **Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta**

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

## **5 – PARTECIPAZIONI**

### **Criteri di classificazione**

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello del consolidato del Gruppo CCB, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB.

### **Criteri di iscrizione**

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

## **Criteri di valutazione**

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

## **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

## **6 – ATTIVITÀ MATERIALI**

### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

## Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

## **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

# **7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI**

## **Criteri di classificazione**

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

## **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.



## **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

## **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

# **8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE**

## **Criteri di classificazione**

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

### **Criteri di iscrizione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

### **Criteri di valutazione**

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

## 9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

### Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- a) ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- b) intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

### Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

### Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

### Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

## 10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

### Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

### Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

### Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

## **11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO**

### **Criteri di classificazione**

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

## **12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE**

### **Criteri di classificazione**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

## 13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "Fair Value Option" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

### Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

## 14 – OPERAZIONI IN VALUTA

### Criteria di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.



## 15 – ALTRE INFORMAZIONI

### 15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

### 15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

### 15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;

- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

## 15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

## 15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

### Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

### Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di "PD" rispetto a quella all'originazione del 200%;
  - presenza dell'attributo di "forborne performing";
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti "Low Credit Risk" sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, "Lifetime Expected Loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- I parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

### **Impairment analitico dei crediti in stage 3**

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al CA o FVOCI prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 200.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
  - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
    - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
    - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
    - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;

- i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio "gone concern", che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

## **Perdite di valore delle partecipazioni**

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

## **Perdite di valore delle altre attività immobilizzate**

### ***Attività materiali***

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);

- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

### **Attività immateriali**

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.



Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (value in use);
- Il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

## 15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

## **15.7 RATEI E RISCONTI**

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

## **15.8 AZIONI PROPRIE**

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

## **15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI**

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

## A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

### A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
<b>A</b>	<b>Titoli di debito</b>			<b>126.996</b>	<b>-</b>
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/01/2019	126.996	-
<b>B</b>	<b>Titoli di capitale</b>			<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C</b>	<b>Finanziamenti</b>			<b>-</b>	<b>-</b>
<b>D</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>			<b>-</b>	<b>-</b>
<b>E</b>	<b>Totale</b>			<b>126.996</b>	<b>-</b>

### A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al 31/12/2019 (4)	Plus/Minusvalenze in assenza del trasferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del trasferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31/12/2019 (5)	31/12/2018 (6)	31/12/2019 (7)	31/12/2018 (8)
<b>A</b>	<b>Titoli di debito</b>			<b>125.527</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(776)</b>
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	125.527	-	-	(776)	-
<b>B</b>	<b>Titoli di capitale</b>			<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C</b>	<b>Finanziamenti</b>			<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>D</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>			<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>E</b>	<b>Totale</b>			<b>125.527</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(776)</b>

### A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

L'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ha rappresentato un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato, sia per Cassa Centrale Banca in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, sia per le Banche affiliate. Più in dettaglio, con la stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate, è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo, nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle Banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole Banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che, rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse,

hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli della Capogruppo stessa e delle singole Banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle Banche aderenti, ivi inclusa la Capogruppo stessa, a far data dal 1° gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 18 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business.

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business si sono manifestati dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio Titoli di Stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio consolidato a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati.

## A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del fair value" approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in coerenza con la policy definita a livello di Gruppo CCB, ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della cd. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (Dealer, Market Maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

a) Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:

- titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
- Azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
- Fondi comuni di investimento UCITS.

b) Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

- il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
- modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie simili;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari OTC (Over The Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

c) Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- Partecipazioni di minoranza non quotate;
- Prodotti di investimento assicurativi;
- Fondi non UCITS non quotati;
- Titoli junior delle cartolarizzazioni;
- Titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

## INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

### A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Come evidenziato in precedenza in assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche di più aggiornate utilizzate sul mercato.

## **Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider**

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche Affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

## **Derivati**

Il fair value degli strumenti derivati Over The Counter (OTC), per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black comunemente conosciuto come benchmark di mercato.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

## **Partecipazioni di minoranza non quotate**

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (Market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato).
- metodologie reddituali (Income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) Discounted Cash Flow (DCF); ii) Dividend Discount Model (DDM); iii) Appraisal Value.

- metodo del patrimonio netto rettificato (Adjusted Net Asset Value, "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del Fair Value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

### **Fondi comuni di investimento non quotati**

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi FIA sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il NAV utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

### **Prodotti di investimento assicurativo**

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

### **Finanziamenti e crediti**

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della "Fair Value Option".

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

### **Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche Affiliate**

La procedura di stima del fair value per i titoli Additional Tier 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.



## A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale 1,74% del totale portafoglio delle attività finanziarie. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da quote di fondi immobiliari.

Al riguardo nell'ambito dei titoli di capitale per i quali è possibile, stante il modello valutativo utilizzato, effettuare un'analisi di sensibilità, si è ritenuto - anche in relazione alla significatività - di sottoporre ad analisi di sensibilità la partecipazione in Cassa Centrale Banca il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio, pari a 22.643 mila Euro, è stato stimato sulla base del "Dividend Discount Model".

Più in dettaglio la partecipazione è stata sottoposta ad analisi di sensibilità al variare dell'input non osservabile rappresentato dall'utile dell'ultimo anno del piano industriale 2020-2022 (utilizzato ai fini dell'applicazione del "Dividend Discount Model"). Dall'analisi è emerso che variando del +10% / -10% il predetto input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 2,8% o più basso del 2,8%.

Con riferimento alla partecipazione in ICCREA Banca, pari a 252 mila Euro alla data di riferimento del presente bilancio, la stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la capogruppo Cassa Centrale Banca e la stessa ICCREA Banca riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

## A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

## A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

## INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

### A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.688	1.071	3.119	3.367	2.733	1.534
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	423	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	63	-	-	89
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.688	1.071	3.056	2.944	2.733	1.446
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	223.492	-	32.269	422.097	191	28.800
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>227.181</b>	<b>1.071</b>	<b>35.388</b>	<b>425.464</b>	<b>2.924</b>	<b>30.334</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	8	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	1.348	-	-	317	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>1.348</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>325</b>	<b>-</b>

#### Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>1.534</b>	<b>-</b>	<b>89</b>	<b>1.446</b>	<b>28.800</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.035</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.035</b>	<b>8.762</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1. Acquisti	163	-	-	163	6.626	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	1.753	-	-	1.753	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	119	-	-	119	2.136	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>450</b>	<b>-</b>	<b>26</b>	<b>424</b>	<b>5.293</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
3.1. Vendite	-	-	-	-	3.345	-	-	-
3.2. Rimborsi	416	-	26	390	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	34	-	-	34	1.948	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>3.119</b>	<b>-</b>	<b>63</b>	<b>3.056</b>	<b>32.269</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

I trasferimenti al livello 3 da altri livelli, di cui alla sottovoce 2.3, sono riferiti a quote di fondi immobiliari che la nuova Policy di determinazione del Fair Value di Gruppo in vigore dal 1.1.2019, trattandosi di fondi non UCITS e non quotati, prevede vengano classificati a livello 3.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.765.455	537.993	6.427	1.228.641	1.529.418	327.354	2.864	1.231.761
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.765.455</b>	<b>537.993</b>	<b>6.427</b>	<b>1.228.641</b>	<b>1.529.418</b>	<b>327.354</b>	<b>2.864</b>	<b>1.231.761</b>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.907.564			1.907.564	1.891.494			1.891.494
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.907.564</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.907.564</b>	<b>1.891.494</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.891.494</b>

#### Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B

# Informazioni sullo Stato Patrimoniale

# ATTIVO

## SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	8.443	13.233
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>8.443</b>	<b>13.233</b>

## SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	423	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>423</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>423</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

#### Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>A. ATTIVITA' PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	423
a) Banche	-	37
b) Altre società finanziarie	-	40
di cui: imprese di assicurazione	-	33
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	347
<b>3. Quote di OICR</b>	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
<b>Totale (A)</b>	-	423
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	-	-
<b>Totale (B)</b>	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	-	423

## 2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
<b>2. Finanziamenti</b>	-	-	63	-	-	89
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	63	-	-	89
<b>Totale</b>	-	-	63	-	-	89

### Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
<b>2. Finanziamenti</b>	<b>63</b>	<b>89</b>
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	63	89
<b>Totale</b>	<b>63</b>	<b>89</b>

## 2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-	164	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	164	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	480	-	-	-	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	3.208	1.071	1.741	3.924	1.753	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-	1.152	-	-	1.446
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	1.152	-	-	1.446
<b>Totale</b>	<b>3.688</b>	<b>1.071</b>	<b>3.056</b>	<b>3.924</b>	<b>1.753</b>	<b>1.446</b>

### Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La presente voce include i seguenti titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione:  
- junior per 164 mila Euro.

## 2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Titoli di capitale</b>	<b>480</b>	<b>-</b>
di cui: banche	68	-
di cui: altre società finanziarie	50	-
di cui: società non finanziarie	362	-
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>164</b>	<b>-</b>
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	164	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>6.020</b>	<b>5.677</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>1.152</b>	<b>1.446</b>
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	855	1.072
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	297	374
<b>Totale</b>	<b>7.816</b>	<b>7.122</b>

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per 2.976 mila Euro;
- azionari per 134 mila Euro;
- bilanciati per 1.169 mila Euro;
- immobiliari per 1.741 mila Euro.

## SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>223.492</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>422.097</b>	<b>191</b>	<b>411</b>
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	223.492	-	-	422.097	191	411
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>32.269</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>28.389</b>
<b>3. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>223.492</b>	<b>-</b>	<b>32.269</b>	<b>422.097</b>	<b>191</b>	<b>28.800</b>

#### Legenda:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3



### 3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>223.492</b>	<b>422.700</b>
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	203.038	401.298
c) Banche	20.454	20.360
d) Altre società finanziarie	-	1.042
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>32.269</b>	<b>28.389</b>
a) Banche	27.754	22.870
b) Altri emittenti:	4.515	5.518
- altre società finanziarie	479	624
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	4.036	-
- altri	-	4.894
<b>3. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
<b>Totale</b>	<b>255.761</b>	<b>451.088</b>

### 3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	223.607	223.607	-	-	114	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>223.607</b>	<b>223.607</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>114</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>423.292</b>	<b>423.292</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>592</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

## SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

### 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>296.090</b>	-	-	-	<b>6.427</b>	<b>291.355</b>	<b>210.482</b>	-	-	-	<b>1.276</b>	-
1. Finanziamenti	289.918	-	-	-	-	291.355	209.175	-	-	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	102.683	-	-	X	X	X	25.529	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	185.797	-	-	X	X	X	183.646	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	1.437	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	1.437	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	6.173	-	-	-	6.427	-	1.307	-	-	-	1.276	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	6.173	-	-	-	6.427	-	1.307	-	-	-	1.276	-
<b>Totale</b>	<b>296.090</b>	-	-	-	<b>6.427</b>	<b>291.355</b>	<b>210.482</b>	-	-	-	<b>1.276</b>	-

#### Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" attiene al conto speciale indisponibile per margine di garanzia su derivati OTC.

## 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>897.248</b>	<b>31.076</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>928.324</b>	<b>906.256</b>	<b>70.439</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1.1. Conti correnti	67.046	8.049	-	X	X	X	75.173	22.491	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	750.565	21.238	-	X	X	X	751.578	41.681	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	36.102	255	-	X	X	X	37.570	27	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	43.535	1.534	-	X	X	X	41.935	6.239	-	X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>541.041</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>537.993</b>	<b>-</b>	<b>8.962</b>	<b>342.242</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>327.355</b>	<b>1.588</b>	<b>-</b>
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	541.041	-	-	537.993	-	8.962	342.242	-	-	327.355	1.588	-
<b>Totale</b>	<b>1.438.288</b>	<b>31.076</b>	<b>-</b>	<b>537.993</b>	<b>-</b>	<b>937.285</b>	<b>1.248.498</b>	<b>70.439</b>	<b>-</b>	<b>327.355</b>	<b>1.588</b>	<b>-</b>

### Legenda:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" è relativa a sovvenzioni non regolate in c/c per l'intero importo.

#### 4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originarie	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originarie
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>541.041</b>	-	-	<b>342.242</b>	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	532.543	-	-	340.559	-	-
b) Altre società finanziarie	8.498	-	-	1.683	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>897.248</b>	<b>31.076</b>	-	<b>906.256</b>	<b>70.439</b>	-
a) Amministrazioni pubbliche	2.989	-	-	1.123	-	-
b) Altre società finanziarie	14.802	121	-	15.171	2.112	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	252.360	18.647	-	252.108	49.983	-
d) Famiglie	627.097	12.308	-	637.854	18.343	-
<b>Totale</b>	<b>1.438.288</b>	<b>31.076</b>	-	<b>1.248.498</b>	<b>70.439</b>	-

#### 4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	546.725	544.420	2.391	-	451	1.452	-	-
Finanziamenti	1.051.416	47.411	139.925	62.793	772	3.403	31.717	16.085
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>1.598.141</b>	<b>591.831</b>	<b>142.316</b>	<b>62.793</b>	<b>1.223</b>	<b>4.855</b>	<b>31.717</b>	<b>16.085</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>1.344.473</b>	<b>59.729</b>	<b>122.842</b>	<b>143.901</b>	<b>1.506</b>	<b>6.829</b>	<b>73.462</b>	<b>21.740</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originarie	X	X	-	-	X	-	-	-

\* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

## SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

## SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

### 6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Adeguamento positive</b>	<b>1.432</b>	<b>630</b>
1.1 di specifici portafogli:	1.432	630
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.432	630
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
<b>2. Adeguamento negative</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.432</b>	<b>630</b>

## SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

### 7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>				
Servizi Informatici Bancari Trentini Srl - In Liquidazione	TRENTO	TRENTO	12,01%	12,01%
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>				
<b>C. Imprese sottoposte a influenza notevole</b>				
Formazione-Lavoro Soc. consortile per azioni - In Liquidazione	TRENTO	TRENTO	0,82%	0,82%
Partecipazioni Cooperative Srl	TRENTO	TRENTO	4,64%	
Finanziaria Trentina della Cooperazione Spa	TRENTO	TRENTO	5,22%	5,22%
Servizi Bancari Associati Spa	CUNEO	CUNEO	0,01%	0,01%

### 7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>			
Servizi Informatici Bancari Trentini Srl - In Liquidazione	12		
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>			
<b>C. Imprese sottoposte a influenza notevole</b>			
Finanziaria Trentina della Cooperazione Spa	640		19
Formazione-Lavoro Soc. consortile per azioni - In Liquidazione	12		
Partecipazioni Cooperative Srl	200		
Servizi Bancari Associati Spa	2		
<b>Totale</b>	<b>866</b>	<b>-</b>	<b>19</b>

### 7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

### 7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

## 7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>866</b>	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	866	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>866</b>	-
<b>E. Rivalutazioni totali</b>	-	-
<b>F. Rettifiche totali</b>	-	-

Le movimentazioni intervenute nell'esercizio corrente con riferimento alla voce "B.4 Altre variazioni" si riferiscono esclusivamente a taluni strumenti di capitale che, a seguito dell'adesione della Banca al gruppo bancario Cassa Centrale Banca, sono stati riclassificati alla voce "70 Partecipazioni" dell'attivo di stato patrimoniale dalla precedente voce "30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" in quanto strumentali per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

## 7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

## 7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

## 7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

## SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

### 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>35.843</b>	<b>37.075</b>
a) terreni	6.698	6.698
b) fabbricati	25.274	26.260
c) mobili	2.465	2.677
d) impianti elettronici	461	272
e) altre	945	1.168
<b>2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing</b>	<b>2.704</b>	<b>-</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	1.756	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	935	-
e) altre	13	-
<b>Totale</b>	<b>38.547</b>	<b>37.075</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

### 8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

### 8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.



## 8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>6.698</b>	<b>38.386</b>	<b>11.934</b>	<b>3.900</b>	<b>8.984</b>	<b>69.903</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	10.029	9.257	2.349	7.797	29.432
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>6.698</b>	<b>28.358</b>	<b>2.677</b>	<b>1.552</b>	<b>1.187</b>	<b>40.471</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>-</b>	<b>108</b>	<b>270</b>	<b>393</b>	<b>307</b>	<b>1.078</b>
B.1 Acquisti	-	-	95	304	124	523
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	93	-	-	-	93
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	15	175	89	182	462
<b>C. Diminuzioni:</b>	<b>-</b>	<b>1.436</b>	<b>482</b>	<b>549</b>	<b>536</b>	<b>3.002</b>
C.1 Vendite	-	-	56	34	190	279
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.436	427	514	346	2.723
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>6.698</b>	<b>27.030</b>	<b>2.465</b>	<b>1.396</b>	<b>958</b>	<b>38.547</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	11.464	9.636	2.827	7.876	31.803
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>6.698</b>	<b>38.494</b>	<b>12.101</b>	<b>4.223</b>	<b>8.834</b>	<b>70.350</b>
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde e nette delle attività materiali sono stati riesposti per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16. Per maggiori dettagli al riguardo, si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili, A.1 – Parte Generale, Sezione 4 - Altri aspetti, "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16"" della presente Nota Integrativa.

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

## 8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
<b>Saldo al 01 Gennaio</b>	2.087	19	-	-	-	-	1.280	11	-	<b>3.396</b>
Di cui:										
- Costo storico	2.087	19	-	-	-	-	1.280	11	-	<b>3.396</b>
- Fondo ammortamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incrementi	15	-	-	-	-	-	41	-	-	<b>57</b>
Decrementi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	(351)	(7)	-	-	-	-	(386)	(5)	-	<b>(749)</b>
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Saldo al 31 Dicembre</b>	1.751	13	-	-	-	-	935	5	-	<b>2.704</b>
Di cui:										
- Costo storico	2.102	19	-	-	-	-	1.321	11	-	<b>3.453</b>
- Fondo ammortamento	(351)	(7)	-	-	-	-	(386)	(5)	-	<b>(749)</b>

La voce "Attrezzatura", pari a 935 mila Euro, fa prevalentemente riferimento a macchine ATM e cash-in-cash-out. La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM. La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

## 8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

## SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

### 9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	<b>X</b>	<b>-</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>411</b>	<b>20</b>	<b>463</b>	<b>20</b>
A.2.1 Attività valutate al costo:	411	20	463	20
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	411	20	463	20
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>411</b>	<b>20</b>	<b>463</b>	<b>20</b>

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita;
- sono stati utilizzate le seguenti aliquote di ammortamento per le attività a vita definita:
  - *intangible* risparmio amministrato IFRS3 al 10%;
  - *software* al 33%

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	-	463	20	483
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	-	-	-	463	20	483
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	19	-	19
B.1 Acquisti	-	-	-	19	-	19
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	71	-	71
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	71	-	71
- Ammortamenti	X	-	-	71	-	71
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	-	-	-	411	20	431
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	-	-	-	411	20	431
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

### Legenda:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

## 9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

## SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL’ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

### 10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	17.349	2.640	19.989
Immobilizzazioni materiali	41	9	50
Fondi per rischi e oneri	812	118	930
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	16	-	16
Altre voci	162	26	188
<b>TOTALE</b>	<b>18.381</b>	<b>2.792</b>	<b>21.173</b>

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	135	124	258
TFR	24	-	24
Altre voci	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>158</b>	<b>124</b>	<b>282</b>

Nella voce “Crediti” della tabella sopra riportata, sono espone le attività fiscali anticipate (di seguito anche “Deferred Tax Assets” o in sigla “DTA”) relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (cosiddette “DTA qualificate”) per 19,2 mln di Euro;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 770 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP. Per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 (Legge n. 160 del 27 dicembre 2019) la quota di competenza dell'esercizio fiscale in corso al 31 dicembre 2019, sia ai fini IRES che IRAP, è stata rinviata all'esercizio fiscale 2028.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. 3 maggio 2016, n.59, modificato e convertito in legge con la L.17 febbraio 2017, n.15.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire “certezza” al recupero delle DTA qualificate, incide sul “probability test” contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al “probability test” svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 “Altre informazioni”.

## 10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	447	84	532
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	776	157	934
<b>TOTALE</b>	<b>1.223</b>	<b>242</b>	<b>1.465</b>

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	197	135	332
Altre voci	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>197</b>	<b>135</b>	<b>332</b>

Le imposte differite passive sono riferibili a:

- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali;
- disallineamenti in sede di *business combination* avvenuta nel 2016, relativi ad attività materiali e immateriali ed evidenziati tra le "Altre voci".

## 10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>22.042</b>	<b>20.201</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>21.173</b>	<b>22.042</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	21.173	22.042
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	21.173	22.042
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>22.042</b>	<b>20.201</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	22.042	20.201
a) rigiri	22.042	20.201
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>21.173</b>	<b>22.042</b>

### 10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>18.908</b>	<b>18.805</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>312</b>	<b>103</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>19.220</b>	<b>18.908</b>

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011. Per effetto della disciplina introdotta con la Legge di Stabilità 2020, non vi sono nell'esercizio:

- i. rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, in quanto la deduzione della quota di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2022 e ai 3 esercizi successivi;
- ii. rigiri riferiti ad avviamenti, in quanto la deduzione della quota del 5 per cento dell'ammontare di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2025 e ai 4 esercizi successivi.

Gli "Aumenti" sono riferibili a effetti derivanti da modifiche delle aliquote IRAP future.

### 10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.482</b>	<b>1.483</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.465</b>	<b>1.482</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.465	1.482
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.465	1.482
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.482</b>	<b>1.483</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.482	1.483
a) rigiri	1.482	1.483
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.465</b>	<b>1.482</b>

Le imposte differite rilevate nell'esercizio sono relative a disallineamenti su beni immobili e a quelle derivanti dall'applicazione dell'IFRS3 nell'operazione di fusione per incorporazione con la ex Cassa Rurale di Aldeno e Cadine nel 2016.

## 10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.971</b>	<b>1.405</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>282</b>	<b>3.971</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	282	3.971
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	282	3.971
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>3.971</b>	<b>1.405</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.971	1.405
a) rigiri	3.971	1.405
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>282</b>	<b>3.971</b>

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio sono riferite alle variazioni della riserva di valutazione dei titoli HTCS e della riserva attuariale IAS19.

## 10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>707</b>	<b>858</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>332</b>	<b>707</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	332	707
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	332	707
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>707</b>	<b>858</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	707	858
a) rigiri	707	858
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>332</b>	<b>707</b>

Le imposte differite rilevate nell'esercizio sono riferite alle variazioni della riserva di valutazione dei titoli HTCS.



## 10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES/IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	(12)	(420)	-	(432)
Acconti versati/crediti d'imposta	8.081	13	-	8.093
Ritenute d'acconto subite	123	-	-	123
Altri crediti d'imposta	4	27	-	31
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-	1.651	1.651
<b>TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE</b>	<b>8.196</b>	<b>(380)</b>	<b>1.651</b>	<b>9.467</b>
<b>di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo</b>	<b>-</b>	<b>(380)</b>	<b>-</b>	<b>(380)</b>
<b>di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>8.196</b>	<b>-</b>	<b>1.651</b>	<b>9.847</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
<b>di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>8.196</b>	<b>-</b>	<b>1.651</b>	<b>9.847</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

### Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le "attività per imposte anticipate" sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate in contropartita al conto economico (DTA) pari a 21.172,8 mila Euro. Di queste 19.219,5 mila Euro rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 1.953,2 mila Euro, è stato svolto il c.d. "probability test" al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell'effettuazione del "probability test" si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- peculiare normativa vigente applicabile alla fiscalità delle banche di credito cooperativo, in termini di determinazione del reddito imponibile IRES e di limitazione al riporto a nuovo delle perdite fiscali;
- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura.

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza:

che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non "nobili" iscritte in bilancio.

## SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

### 11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

### 11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

## SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

### 12.1 Altre attività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	8.358	8.103
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	7
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	320	2.979
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	222	612
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	207	40
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	1.538	1.314
Anticipi a fornitori	474	174
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	5.958	102
<b>Totale</b>	<b>17.077</b>	<b>13.331</b>

Nell' sottovoce "Ratei e risconti non capitalizzati" sono indicati i ratei diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

# Passivo

## SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

### 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>260.000</b>	X	X	X	<b>260.000</b>	X	X	X
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>2.176</b>	X	X	X	<b>2.755</b>	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2.151	X	X	X	2.711	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	25	X	X	X	44	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>262.176</b>	-	-	<b>262.176</b>	<b>262.755</b>	-	-	<b>262.755</b>

#### Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione" della Nota Integrativa.

## 1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.378.547	X	X	X	1.366.607	X	X	X
2. Depositi a scadenza	61.771	X	X	X	57.725	X	X	X
3. Finanziamenti	223	X	X	X	275	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	223	X	X	X	275	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	2.711	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	744	X	X	X	751	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>1.443.995</b>	-	-	<b>1.443.995</b>	<b>1.425.358</b>	-	-	<b>1.425.358</b>

### Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "6. Altri debiti" risulta così composta:

- altre passività, diverse dai pronti contro termine passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per l'intero importo.

## 1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>A. Titoli</b>								
1. obbligazioni	18.227	-	-	18.227	73.612	-	-	73.612
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	18.227	-	-	18.227	73.612	-	-	73.612
2. altri titoli	183.166	-	-	183.166	129.772	-	-	129.772
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	183.166	-	-	183.166	129.772	-	-	129.772
<b>Totale</b>	<b>201.393</b>	-	-	<b>201.393</b>	<b>203.384</b>	-	-	<b>203.384</b>

### Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce "A.1.1.2 Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli per l'intero importo.

La sottovoce "A.2.2.2 Altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per l'intero importo.

## 1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

## 1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

## 1.6 Debiti per leasing

### Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	2.087	19	-	-	-	-	1.280	11	-	3.396
Nuovi contratti	-	-	-	-	-	-	33	-	-	33
Rimborsi	(339)	(7)	-	-	-	-	(391)	(5)	-	(742)
Altri movimenti non monetari*	15	-	-	-	-	-	9	-	-	23
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Saldo al 31 dicembre</b>	<b>1.762</b>	<b>12</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>931</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>2.711</b>

\*include incrementi per indicizzazione

La voce "Attrezzatura" fa riferimento in massima parte a macchine ATM e cash-in-cash-out. La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM.

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

### Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	324	7	-	-	-	-	363	5	-	699
Tra 1-5 anni	1.082	5	-	-	-	-	568	-	-	1.655
Oltre 5 anni	357	-	-	-	-	-	-	-	-	357
<b>Totale passività per leasing al 31 dicembre</b>	<b>1.762</b>	<b>12</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>931</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>2.711</b>

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 2.711 mila Euro, di cui 699 mila Euro entro un anno, 1.655 mila Euro tra uno e cinque anni e 357 mila Euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2019 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 781,9 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

## SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

### 2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019					Totale 31/12/2018				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>Totale (A)</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari	X	-	-	-	X	X	-	8	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	8	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>Totale (B)</b>	<b>X</b>	-	-	-	<b>X</b>	<b>X</b>	-	<b>8</b>	-	<b>X</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>X</b>	-	-	-	<b>X</b>	<b>X</b>	-	<b>8</b>	-	<b>X</b>

#### Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value\* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

### 2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

### 2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

### SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value.

### SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

#### 4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/19			VN 31/12/2019	Fair Value 31/12/18			VN 31/12/2018
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>	-	1.348	-	23.792	-	317	-	14.810
1) Fair value	-	1.348	-	23.792	-	317	-	14.810
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	1.348	-	23.792	-	317	-	14.810

**Legenda:**

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.348	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>1.348</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

## SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

## SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

## SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.



## SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

### 8.1 Altre passività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	5.238	5.730
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	-
Bonifici elettronici da regolare	-	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	2	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	2.189	1.842
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	1.817	2.128
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	774	705
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	8.397	2.772
Altre partite in corso di lavorazione	14	20
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	235	408
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	18.396	17.052
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	5.085	3.431
<b>Totale</b>	<b>42.147</b>	<b>34.089</b>

Tra le altre passività non sono stati rilevati importi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, in quanto non presenti.

## SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

### 9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.631</b>	<b>2.661</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>121</b>	<b>43</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	19	43
B.2 Altre variazioni	102	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>397</b>	<b>(73)</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	397	(1)
C.2 Altre variazioni	-	(72)
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.355</b>	<b>2.631</b>
<b>Totale</b>	<b>2.355</b>	<b>2.631</b>

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è così composta:  
- interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 19 mila Euro;

La sottovoce "B.2 Altre variazioni" comprende perdite attuariali per l'intero importo.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale". L'utile attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

## 9.2 Altre informazioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
<b>Accantonamento dell'esercizio</b>	<b>(378)</b>	<b>41</b>
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	8
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	19	35
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(397)	(1)
<b>(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)</b>	<b>102</b>	<b>(72)</b>
<b>Descrizione delle principali ipotesi</b>		
- Tasso di attualizzazione	0,77%	1,57%
- Tasso di inflazione atteso	1,20%	1,50%

### Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

1) il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;

2) il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;

3) il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 0,77 %;
- Tasso annuo di incremento TFR: 2,40 %;
- Tasso annuo di inflazione: 1,20 %
- Tasso annuo di incremento salariale reale:
  - Dirigenti: 2,50%;
  - Quadri: 1,00%;
  - Impiegati: 1,00%;
  - Operai: 1,00%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;

- Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;

- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (2,00%) e di turnover (1,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe)

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

**a) un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:**

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.301,7 mila Euro;

- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.392,7 mila Euro;

**b) un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:**

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.374,8 mila Euro;

- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.318,7 mila Euro;

**c) un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:**

- in caso di un incremento dell' 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.335,7 mila Euro;

- in caso di un decremento dell' 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.392,7 mila Euro.

## SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

### 10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2.304	2.213
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.285	1.744
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	255	254
4.3 altri	2.030	1.490
<b>Totale</b>	<b>4.589</b>	<b>3.957</b>

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

La composizione della voce "4. Altri fondi per rischi e oneri" è dettagliata alla sezione "10.6 Fondi per rischi e oneri: altri fondi".

## 10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	1.744	1.744
<b>B. Aumenti</b>	-	-	901	901
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	901	901
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	360	360
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	360	360
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	-	2.285	2.285

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La colonna "Altri fondi per rischi ed oneri" riporta le variazioni dei fondi dettagliati alla successiva tabella 10.6.

## 10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	1.235	32	80	1.347
2. Garanzie finanziarie rilasciate	42	3	912	957
<b>Totale</b>	<b>1.277</b>	<b>35</b>	<b>991</b>	<b>2.304</b>

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

## 10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

## 10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

## 10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
<b>Altri fondi per rischi e oneri</b>		
1. Fondo per rischi su revocatorie	500	200
2. Fondo per beneficenza e mutualità	1.455	1.215
3. Rischi e oneri del personale	255	254
4. Controversie legali e fiscali	-	-
5. Altri fondi per rischi e oneri	75	75
<b>Totale</b>	<b>2.285</b>	<b>1.744</b>

### 1. Fondo per rischi su revocatorie:

le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Non sono previsti indennizzi.

### 2. Fondo per beneficenza e mutualità:

nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

### 3. Rischi e oneri per il personale:

l'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale -della Tabella 10.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

### 5. Altri fondi e rischi e oneri:

l'importo riguarda un fondo per interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, ed accoglie gli interventi alle operazioni di risoluzione delle crisi di alcune Banche di credito cooperativo nell'ambito del Fondo di Garanzia Istituzionale

### Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

## SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

### 11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

## SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

### 12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
<b>A. Capitale</b>						
A.1 Azioni ordinarie	391.461	-	391.461	399.171	-	399.171
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>391.461</b>	<b>-</b>	<b>391.461</b>	<b>399.171</b>	<b>-</b>	<b>399.171</b>
<b>B. Azioni proprie</b>						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>391.461</b>	<b>-</b>	<b>391.461</b>	<b>399.171</b>	<b>-</b>	<b>399.171</b>

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.009.969,38 Euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

## 12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>399.171</b>	<b>-</b>
- interamente liberate	399.171	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	399.171	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>18.762</b>	<b>-</b>
B.1 Nuove emissioni	18.762	-
- a pagamento:	18.762	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	18.762	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>26.472</b>	<b>-</b>
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	26.472	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>391.461</b>	<b>-</b>
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	391.461	-
- interamente liberate	391.461	-
- non interamente liberate	-	-

## 12.3 Capitale: altre informazioni

Voce	31/12/2019	31/12/2018
<b>Valore nominale per azione</b>		
<b>Interamente liberate</b>		
Numero	391.461	399.171
Valore	1.009.969,38	1.029.861,18
<b>Contratti in essere per la vendita di azioni</b>		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

Il valore nominale per azione non si è modificato ed è pari ad euro 2,58.

## 12.4 Riserve di utili: altre informazioni

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Voci/Componenti	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
<b>Capitale Sociale</b>	<b>1.010</b>		per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni
<b>Riserva da sovrapprezzo azioni</b>	<b>1.846</b>		per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni
<b>Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale)</b>	<b>159.060</b>		
a) Riserva legale	176.429		per copertura perdite
b) Altre riserve di utili	(17.980)		per copertura perdite
c) Altre riserve	611		per copertura perdite
<b>Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale)</b>	<b>1.923</b>		
a) Riserve di rivalutazione monetaria	1.036		per copertura perdite
b) Riserve di valutazioni in First time adoption: deemed cost	1.123		per copertura perdite
c) Riserva da valutazione attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	242		secondo IAS/IFRS
d) Riserva da utili/perdite attuariali IAS 19	(478)		secondo IAS/IFRS
<b>Totale</b>	<b>163.839</b>	<b>-</b>	

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".



Si riportano nella tabella seguente gli utilizzi effettuati nell'anno e nei tre periodi precedenti, in relazione alle poste di patrimonio netto della Cassa Rurale:

Voci/Componenti	Utilizzi per copertura perdite	Utilizzi per altre motivazioni
Capitale Sociale	-	191
Riserva da sovrapprezzo azioni	-	263
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale)		
a) Riserva legale	-	non ammesso
b) Altre riserve di utili	-	non ammesso
c) Altre riserve	-	non ammesso
<b>Totale</b>	-	<b>454</b>

## 12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## 12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo (valori in unità di euro)

Utile dell'esercizio	3.172.278
1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a dello Statuto (pari al 97,00% degli utili netti annuali)	2.577.110
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3,00% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b dello Statuto	95.168
3. Ai fini di beneficenza e mutualità	500.000

## ALTRE INFORMAZIONI

### 1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
<b>1. Impegni a erogare fondi</b>	<b>184.091</b>	<b>19.538</b>	<b>1.382</b>	<b>205.011</b>	<b>171.882</b>
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.780	-	-	2.780	2.763
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	1.593	1.477	-	3.070	2.135
e) Società non finanziarie	139.824	13.820	1.262	154.906	126.415
f) Famiglie	39.894	4.242	120	44.256	40.570
<b>2. Garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>46.724</b>	<b>3.274</b>	<b>1.674</b>	<b>51.672</b>	<b>18.847</b>
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	507	-	-	507	593
c) Banche	10.833	-	-	10.833	11.022
d) Altre società finanziarie	864	14	-	878	100
e) Società non finanziarie	26.819	2.812	1.647	31.278	5.470
f) Famiglie	7.701	448	27	8.176	1.662

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value. Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

La voce "Impegni a erogare fondi" comprende:

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 203.881 mila Euro.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" al punto c) "Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 6.461 mila Euro;

- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 4.033 mila Euro.

### 2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

### 3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	106.000	353.500
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	247.500	-
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nelle voci sono compresi, per 347.500 mila Euro, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli.

#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
<b>2. Gestioni individuale di portafogli</b>	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>1.196.001</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	329.595
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	17.820
2. altri titoli	311.775
c) titoli di terzi depositati presso terzi	315.695
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	866.406
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>1.112.314</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 2.288 mila Euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

- Attività di ricezione e trasmissione di ordini per 394.974 mila Euro;

- Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi per 717.340 mila Euro.

#### 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha in essere attività finanziarie che hanno formato oggetto di compensazione.

#### 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contanti posti a garanzia (e)		
				31/12/2019	31/12/2018		
1. Derivati	1.348	-	1.348	1.348	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>1.348</b>	<b>-</b>	<b>1.348</b>	<b>1.348</b>	<b>-</b>	<b>X</b>
<b>Totale</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>325</b>	<b>-</b>	<b>325</b>	<b>325</b>	<b>-</b>	<b>X</b>

Le passività evidenziate nella tabella sono valutate al fair value e sono rilevate in bilancio alla voce 40 del passivo per 1.348 mila euro.

La Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le parti con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero.

Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

## **7. Operazioni di prestito titoli**

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

## **8. Informativa sulle attività a controllo congiunto**

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

PARTE C

# Informazioni sul conto economico

## SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	-	<b>3</b>	<b>4</b>
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	2	-	2	2
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	-	-	1	2
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>577</b>	-	X	<b>577</b>	<b>2.434</b>
<b>3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</b>	<b>3.526</b>	<b>22.548</b>	X	<b>26.073</b>	<b>30.881</b>
3.1 Crediti verso banche	35	1.139	X	1.175	1.193
3.2 Crediti verso clientela	3.491	21.408	X	24.899	29.689
<b>4. Derivati di copertura</b>	X	X	-	-	-
<b>5. Altre attività</b>	X	X	-	-	<b>55</b>
<b>6. Passività finanziarie</b>	X	X	X	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.103</b>	<b>22.550</b>	-	<b>26.653</b>	<b>33.375</b>
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.190	-	1.190	2.865
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela per 1.190 mila Euro.

### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	95	82

### 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>(950)</b>	<b>(1.482)</b>		<b>(2.432)</b>	<b>(3.157)</b>
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(8)	X	X	(8)	(10)
1.3 Debiti verso clientela	(942)	X	X	(942)	(1.063)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.482)	X	(1.482)	(2.084)
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	<b>(3)</b>
<b>3. Passività finanziarie designate al fair value</b>	-	-	-	-	-
<b>4. Altre passività e fondi</b>	X	X	(4)	(4)	(7)
<b>5. Derivati di copertura</b>	X	X	(254)	(254)	(194)
<b>6. Attività finanziarie</b>	X	X	X	(182)	(119)
<b>Totale</b>	<b>(950)</b>	<b>(1.482)</b>	<b>(258)</b>	<b>(2.872)</b>	<b>(3.480)</b>
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(40)	-	-	-	-

Nella voce "Derivati di copertura" vanno indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse.

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

### 1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi passivi su passività in valuta	(2)	(2)

## 1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(254)	(194)
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>(254)</b>	<b>(194)</b>

## SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie rilasciate	508	640
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	5.916	5.306
1. negoziazione di strumenti finanziari	22	22
2. negoziazione di valute	8	8
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	104	106
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.709	1.673
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	571	476
8. attività di consulenza	183	224
8.1. in materia di investimenti	183	224
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	3.319	2.796
9.1. gestioni di portafogli	995	993
9.1.1. individuali	995	993
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.779	1.250
9.3. altri prodotti	545	553
d) servizi di incasso e pagamento	4.288	4.245
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	5
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	8.502	8.163
j) altri servizi	275	267
<b>Totale</b>	<b>19.489</b>	<b>18.626</b>

### 2.1 Bis Commissioni Attive: dettaglio Altri servizi

Tipologia dei servizi	31/12/2019	31/12/2018
Canoni per cassette di sicurezza	42	42
Servizi di finanziamento alla clientela	183	174
Altri servizi	50	51
<b>Totale altri servizi</b>	<b>275</b>	<b>267</b>

I ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio sono pari a 146 mila Euro (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).



## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>5.028</b>	<b>4.469</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.709	1.673
3. servizi e prodotti di terzi	3.319	2.796
<b>b) offerta fuori sede:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

## 2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia dei servizi	31/12/2019			31/12/2018		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	-	508	508	-	640	640
b) derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	4.282	1.634	5.916	3.668	1.638	5.306
d) servizi di incasso e pagamento	4.142	146	4.288	4.092	152	4.245
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	-	-	5	-	5
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti corrente	-	8.502	8.502	-	8.163	8.163
j) altri servizi	49	226	275	52	216	267
<b>Totale</b>	<b>8.473</b>	<b>11.015</b>	<b>19.489</b>	<b>7.817</b>	<b>10.809</b>	<b>18.626</b>

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie ricevute	-	(1)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(225)	(201)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(124)	(103)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(34)	(29)
3.1 proprie	(34)	(29)
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(64)	(68)
5. collocamento di strumenti finanziari	(2)	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(1.328)	(1.162)
e) altri servizi	(403)	(422)
<b>Totale</b>	<b>(1.957)</b>	<b>(1.785)</b>

I costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio sono pari a 331 mila Euro (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

### 2.3Bis Commissioni passive: dettaglio Altri servizi

Tipologia dei servizi	31/12/2019	31/12/2018
Servizi di cartolarizzazione	331	394
Servizi distribuzione buoni pasto elettronici	72	28
<b>Totale altri servizi</b>	<b>403</b>	<b>422</b>

## SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11	-	1	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6	-	-	15
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	79	-	472	-
D. Partecipazioni	31	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>126</b>	<b>-</b>	<b>473</b>	<b>15</b>

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" comprende dividendi distribuiti da:

- Funivie Madonna di Campiglio per 69 mila Euro;
- Istituto Atesino di Sviluppo per 10 mila Euro;

La voce "Partecipazioni" comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo/collegamento valutate al costo e distribuiti da:

- Servizi Informatici Bancari Trentini Srl per 12 mila Euro;
- Finanziaria Trentina della Cooperazione per 19 mila Euro.

## SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	-	26	-	(24)	3
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	26	-	(24)	3
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	157
<b>4. Strumenti derivati</b>	-	-	-	-	(66)
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	(66)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	(66)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
<b>Totale</b>	-	26	-	(24)	93

## SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del fair value	3	6
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	1.027	563
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>1.030</b>	<b>569</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(1.051)	(256)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(5)	(6)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(1.056)</b>	<b>(262)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>(25)</b>	<b>307</b>
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione *carved out* omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

## SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. Attività finanziarie</b>						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.934	(625)	2.309	2.531	(1.273)	1.258
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	2.934	(625)	2.309	2.531	(1.273)	1.258
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.482	(56)	1.426	694	(21)	673
2.1 Titoli di debito	1.482	(56)	1.426	694	(21)	673
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività (A)</b>	<b>4.416</b>	<b>(681)</b>	<b>3.735</b>	<b>3.225</b>	<b>(1.294)</b>	<b>1.931</b>
<b>B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	6	(1)	5	13	(11)	2
<b>Totale passività (B)</b>	<b>6</b>	<b>(1)</b>	<b>5</b>	<b>13</b>	<b>(11)</b>	<b>2</b>

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono a:

- operazioni di cessione di crediti deteriorati effettuate nell'anno, per 778 mila Euro;
- operazioni di negoziazione titoli, per 1.531 mila Euro.

## SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

### 7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>(5)</b>	<b>-</b>	<b>(1)</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	4	-	(5)	-	(1)
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>(5)</b>	<b>-</b>	<b>(1)</b>

### 7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>725</b>	<b>7</b>	<b>(247)</b>	<b>-</b>	<b>484</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	59	7	(20)	-	45
1.3 Quote di O.I.C.R.	383	-	(40)	-	343
1.4 Finanziamenti	283	-	(187)	-	96
<b>2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>725</b>	<b>7</b>	<b>(247)</b>	<b>-</b>	<b>484</b>

Di seguito si riporta il dettaglio delle svalutazioni e delle perdite da realizzo su attività riconducibili al deterioramento creditizio del debitore/emittente:

- svalutazioni: 34 mila Euro.

## SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
<b>A. Crediti verso banche</b>	<b>(212)</b>	-	-	<b>182</b>	-	<b>(30)</b>	<b>(183)</b>
- Finanziamenti	(29)	-	-	158	-	129	(183)
- Titoli di debito	(182)	-	-	24	-	(158)	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Crediti verso clientela</b>	<b>(2.914)</b>	<b>(3.703)</b>	<b>(12.538)</b>	<b>7.084</b>	<b>12.404</b>	<b>333</b>	<b>(8.074)</b>
- Finanziamenti	(2.360)	(3.703)	(12.538)	6.603	12.404	405	(6.862)
- Titoli di debito	(554)	-	-	482	-	(72)	(1.212)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(3.126)</b>	<b>(3.703)</b>	<b>(12.538)</b>	<b>7.266</b>	<b>12.404</b>	<b>303</b>	<b>(8.258)</b>

### 8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
<b>A. Titoli di debito</b>	<b>(33)</b>	-	-	<b>333</b>	-	<b>300</b>	<b>(304)</b>
<b>B. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(33)</b>	-	-	<b>333</b>	-	<b>300</b>	<b>(304)</b>

Di seguito si riportano le rettifiche e le riprese di valore, ripartite per stadi di rischio, connesse alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5:

- Stadio 1: rettifiche per 33 mila Euro e riprese per 333 mila Euro.

## SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

### 9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 767 e utili per 704 mila Euro.

## SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

### 10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(25.145)</b>	<b>(18.826)</b>
a) salari e stipendi	(13.436)	(13.127)
b) oneri sociali	(3.242)	(3.221)
c) indennità di fine rapporto	(872)	(901)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(110)	(113)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(751)	(735)
- a contribuzione definita	(751)	(735)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(6.734)	(728)
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>(190)</b>	<b>(80)</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(407)</b>	<b>(528)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>133</b>	<b>199</b>
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>(25.609)</b>	<b>(19.235)</b>

Nella voce "altri benefici a favore dei dipendenti" è compreso il costo di 6.091 mila Euro per l'attivazione delle prestazioni del Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo a favore dei dipendenti esodati secondo l'accordo di fusione con la ex Cassa Rurale Lavis-Mezzocorona-Valle di Cembra.

### 10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2019	31/12/2018
<b>Personale dipendente (a+b+c)</b>	<b>253</b>	<b>264</b>
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	72	75
c) restante personale dipendente	180	188
Altro personale	1	1

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

### 10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".



## 10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	-	29
Spese per il personale varie: assicurazioni	(190)	(277)
Spese per il personale varie: oneri incentivati all'esodo	(6.091)	-
Spese per il personale varie: buoni pasto	(254)	(282)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(154)	(154)
Spese per il personale varie: altri benefici	(46)	(44)
<b>Altri benefici a favore di dipendenti</b>	<b>(6.734)</b>	<b>(728)</b>

La voce "oneri incentivati all'esodo" rappresenta il costo per l'attivazione delle prestazioni del Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo a favore di 42 dipendenti esodati secondo l'accordo di fusione con la ex Cassa Rurale Lavis-Mezzocorona-Valle di Cembra.

## 10.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese ICT	(3.470)	(2.429)
Spese ICT in outsourcing	(3.205)	(2.053)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(265)	(376)
<b>Tasse e tributi (altro)</b>	<b>(3.960)</b>	<b>(3.983)</b>
<b>Spese per servizi professionali e consulenze</b>	<b>(325)</b>	<b>(174)</b>
<b>Spese per pubblicità e rappresentanza</b>	<b>(1.696)</b>	<b>(1.552)</b>
<b>Spese relative al recupero crediti</b>	<b>(376)</b>	<b>(392)</b>
<b>Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Spese per beni immobili</b>	<b>(1.111)</b>	<b>(1.549)</b>
<b>Canoni leasing</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Altre spese amministrative - Altro</b>	<b>(6.161)</b>	<b>(8.087)</b>
<b>TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE</b>	<b>(17.100)</b>	<b>(18.165)</b>

## SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

### 11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)			Accantonamenti (Segno -)		
<b>Impegni a erogare fondi</b>						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(290)	(20)	(672)	(393)	(56)	(364)
<b>Garanzie finanziarie rilasciate</b>						
Contratti di garanzia finanziaria	(13)	(34)	(216)	(91)	(49)	(234)
<b>Totale Accantonamenti (-)</b>	<b>(302)</b>	<b>(53)</b>	<b>(888)</b>	<b>(483)</b>	<b>(105)</b>	<b>(598)</b>
	Riattribuzioni (Segno +)			Riattribuzioni (Segno +)		
<b>Impegni a erogare fondi</b>						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	45	35	634	132	123	624
<b>Garanzie finanziarie rilasciate</b>						
Contratti di garanzia finanziaria	2	46	351	144	130	204
<b>Totale riattribuzioni (+)</b>	<b>47</b>	<b>81</b>	<b>985</b>	<b>276</b>	<b>254</b>	<b>828</b>
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
<b>Totale</b>	<b>(255)</b>	<b>28</b>	<b>97</b>	<b>(207)</b>	<b>149</b>	<b>231</b>

### 11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
<b>Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri</b>						
1. per fondi rischi su revocatorie	(400)	100	(300)	(200)	-	(200)
2. per beneficienza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	-	-	-	-	-	-
5. per altri rischi e oneri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(400)</b>	<b>100</b>	<b>(300)</b>	<b>(200)</b>	<b>-</b>	<b>(200)</b>

## SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

### 12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
<b>1. Ad uso funzionale</b>	(2.723)	-	-	(2.723)
- Di proprietà	(1.974)	-	-	(1.974)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(749)	-	-	(749)
<b>2. Detenute a scopo di investimento</b>	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
<b>3. Rimanenze</b>	X	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(2.723)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(2.723)</b>

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

## SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

### 13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
<b>A.1 Di proprietà</b>	(71)	-	-	(71)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(71)	-	-	(71)
<b>A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing</b>	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(71)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(71)</b>

## SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

### 14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Ammortamento miglorie su beni di terzi non separabili	(215)	(125)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(3)	(148)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(233)	(14)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(4)	(21)
<b>Totale altri oneri di gestione</b>	<b>(454)</b>	<b>(307)</b>

La voce "Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria" riguarda una rettifica contabile eseguita nel 2019, dovuta al mancato aggiornamento di una curva tassi nel momento in cui è stata eseguita la chiusura IAS derivati di dicembre 2018.

### 14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Recupero di imposte	3.576	3.688
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	153	194
Recupero premi assicurativi	11	-
Fitti e canoni attivi	11	7
Recuperi spese diverse	222	199
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	731	84
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	30	24
<b>Totale altri proventi di gestione</b>	<b>4.735</b>	<b>4.197</b>

Si precisa che:

- i recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 3.283 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 291 mila euro;
- la voce "Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria" accoglie principalmente contributi ricevuti su interventi del fondo esuberi degli anni precedenti.

## SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

### 15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di bilancio, la Banca non ha rilevato utili (perdite) della specie.

## SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali

## SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

Alla data di bilancio, la Banca non presenta valori della specie.

## SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

### 18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>A. Immobili</b>	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
<b>B. Altre attività</b>	<b>(188)</b>	<b>1</b>
- Utili da cessione	1	1
- Perdite da cessione	(189)	-
<b>Risultato netto</b>	<b>(188)</b>	<b>1</b>

Le perdite da realizzo sono riferite per 187 mila Euro alla chiusura della filiale di Via Gandhi.

## SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

### 19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1.	Imposte correnti (-)	(430)	(112)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	26	(167)
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(870)	83
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	17	2
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/--2+3+3bis+/-4+/-5)	(1.257)	(195)

### 19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti Reddituali	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	4.429
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(1.147)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.804
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(669)
<b>A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente</b>	<b>(12)</b>
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(1.000)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	14
<b>B. Totale effetti fiscalità differita IRES</b>	<b>(986)</b>
<b>C. Variazione imposte correnti anni precedenti</b>	<b>-</b>
<b>D. Totale IRES di competenza (A+B+C)</b>	<b>(998)</b>
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(1.628)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	1.467
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(257)
Variazione imposte correnti anni precedenti	26
<b>E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente</b>	<b>(392)</b>
Aumenti imposte differite attive	130
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	3
<b>F. Totale effetti fiscalità differita IRAP</b>	<b>133</b>
<b>G. Totale IRAP di competenza (E+F)</b>	<b>(259)</b>
<b>H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)</b>	<b>(404)</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)</b>	<b>(1.257)</b>

## **SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## **SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI**

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

## **SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE**

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

### **22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO**

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

### **22.2 ALTRE INFORMAZIONI**

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D

# Redditività complessiva



## Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.172</b>	<b>4.718</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>	<b>(165)</b>	<b>467</b>
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(126)	668
	a) variazione di fair value	(126)	644
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	24
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(102)	19
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	63	(221)
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>	<b>3.421</b>	<b>(6.558)</b>
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	5.260	(10.091)
	a) variazioni di fair value	5.669	(9.143)
	b) rigiro a conto economico	(507)	(1.540)
	- rettifiche per rischio di credito	(300)	-
	- utili/perdite da realizzo	(207)	(1.540)
	c) altre variazioni	98	592
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(1.839)	3.533
190.	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>3.256</b>	<b>(6.091)</b>
200.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+190)</b>	<b>6.428</b>	<b>(1.373)</b>

PARTE E

# Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

## PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo. E' dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;

- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurare una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio

per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli Organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del Referente Risk aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le *Policy* ed i Regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

\*\*\*

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del *budget*, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di *business*" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 37 per le materie di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione e art. 50 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

\*\*\*

Le disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*Risk Appetite Framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di il livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

\*\*\*

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (*Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio*), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (*Internal Audit*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Nell'esercizio in esame Cassa Centrale Banca, nell'ambito del piano triennale di Audit deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 7 marzo 2019, ha comunicato i seguenti interventi di verifica sui seguenti processi aziendali:

- Finanza retail (la relazione, riferita all'esercizio 2018, è stata consegnata in marzo 2019)
- Procedura Antiriciclaggio, Procedura Assegni, Project Management, Business Continuity (processi gestiti dall'outsourcer Phoenix Spa). Le attività di verifica, svolte nel 2018, sono state rendicontate a marzo 2019;
- Predisposizione della segnalazione Single Customer View - SCV (la relazione, riferita all'esercizio 2018, è stata consegnata in marzo 2019)
- Relazione annuale di cui all'art. 14 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia – Consob, in ambito finanza, consegnata in aprile 2019
- Processo di gestione dei cambiamenti (change management) nell'ambito del ciclo di sviluppo del software applicativo bancario SIB2000 gestito dall'outsourcer Phoenix Spa (la relazione è stata consegnata in maggio 2019)
- Relazione annuale sulle politiche di remunerazione e incentivazione, consegnata in maggio 2019
- Metodologie adottate per i Controlli di Filiale (relazione consegnata in settembre 2019)
- Finanza retail (la relazione, riferita all'esercizio 2019, è stata consegnata in settembre 2019)
- Processo di valutazione dell'adeguatezza delle riserve di liquidità – ILAAP (relazione consegnata in ottobre 2019)
- Processo incassi e pagamenti, limitatamente al comparto assegni e bonifici (relazione consegnata in novembre 2019)
- Processo di Analisi e gestione del rischio IT presso Phoenix (relazione consegnata in dicembre 2019)

Gli interventi di CCB sono stati condotti e rendicontati sulla base di una nuova impostazione, standardizzata e valida per tutto il gruppo bancario, volta ad effettuare per ogni processo una verifica per tipologia di rischio, misurato e rendicontato in termini di rischio residuo. Le attività conseguenti ad eventuali rilievi vengono impostate e gestite tramite un documento standardizzato di Audit tracking.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su "mutualità" e "localismo", e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizie della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo CCB, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la Banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo CCB, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-

medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera rappresentate principalmente dai servizi, dal commercio e dall'edilizia privata.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate della Capogruppo.

## 2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

### 2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal "Regolamento del Credito di Gruppo" approvato da Cassa Centrale Banca il 30.01.2019. In tale documento, declinato in un apposito Regolamento Crediti della Banca, che nel rispetto dei principi stabiliti a livello di Gruppo, adegua i processi e le loro fasi alla struttura della Banca ed agli organi previsti dal suo organigramma, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra Area Credito e Funzioni di Controllo, ivi incluso il *Risk Management*. Sono inoltre definiti i criteri che regolano il rapporto tra la Banca e la Capogruppo.

Attualmente la Banca è strutturata in n. 29 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile. L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Il monitoraggio e la gestione del contenzioso sono rispettivamente assegnati alla funzione di Monitoraggio e dell'Area *Non Performing Loans* e Legale. Entrambe le funzioni sono poste in *staff* alla Direzione Generale.

Alla funzione Monitoraggio è assegnato il compito di rilevazione delle posizioni problematiche anche attraverso il coordinamento e la verifica delle azioni svolte dai preposti di filiale e dai gestori *corporate*.

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni*" (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione *risk management*) – esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche affiliate.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratios* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;



- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia, l'area crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

La Banca ha adottato il Regolamento del Credito di Gruppo e la Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, emanati dalla Capogruppo, e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- identificare conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale;
- attivare il percorso di valutazioni peritali e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, emanato dalla Capogruppo.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area Crediti.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica MONITORA di CSD (posta all'interno del Sistema Informativo Controlli –SIC), adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione *Risk management*), esternalizzata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle banche hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di *credit scoring*, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari<sup>5</sup>.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, su indirizzo della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

---

<sup>5</sup>I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione *Risk Management* della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite da parte della Capogruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in *bonis* verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in *bonis* verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- *coverage ratio* del portafoglio crediti verso clientela in *bonis* e deteriorato;
- valore al *fair value* del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/lfrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di *impairment* adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione<sup>6</sup> del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non *performing*<sup>7</sup>.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'*Expected Credit Loss* (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

<sup>6</sup> I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

<sup>7</sup> I crediti non *performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi<sup>8</sup>;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("*lifetime expected loss*"): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di *impairment*; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia<sup>9</sup>. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

#### Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un "Modello Satellite" alla PD *Point in Time* (PIT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il *Danger Rate* (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro *Danger Rate* IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

<sup>8</sup> Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "*Point in Time*" a 12 mesi.

<sup>9</sup> Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'*origination*, del 200%;
  - presenza dell'attributo di "forborne performing";
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (ovvero rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4<sup>10</sup>).
- in stage 3, i crediti non *performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

#### Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le banche di credito cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le banche aderenti al Gruppo Cassa Centrale Banca) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di *prepayment* coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di "Low Credit Risk" è definita sui rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di "PD *lifetime*" alla data di erogazione e PD *Point in Time* inferiore a 0,3%.

---

<sup>10</sup> Il modello di rating prevede 13 classi.

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- *puntuale*: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o *bond* quotati;
- *comparable*: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia *proxy*. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente *comparable* per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, *ranking* dello strumento, *rating* dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come "Low Credit Risk" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in *default*).

## **2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

- La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM (adattare in base a quanto utilizzato):
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;

- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

### **Garanzie reali**

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia ("loan to value"): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in *bonis* o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in *bonis* rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la *Policy* adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova della perizia ogni anno (o al momento del passaggio a deteriorato) sulla base di soglie specifiche di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente con periodicità trimestrale e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con la medesima periodicità. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### **Accordi di compensazione [e di marginazione]**

La Banca non ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC.



### 3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

#### 3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- "sofferenza": esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- "inadempienza probabile": esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- "scaduto e/o sconfinante deteriorato": esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - *forbearance*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi, così come esposto al paragrafo 4 "Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni" della presente sessione.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dall'organo deliberante preposto, su segnalazione delle strutture dedicate alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuata in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Area *Non Performing Loans* e Legale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Area *Non Performing Loans* e Legale, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Come noto, il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha sostituito IAS 39 e che si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella "Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese".

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di "early warning" e "trigger" che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management con il supporto del referente interno della Banca, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla Capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- a) l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in *bonis* e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- b) l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in *bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

### 3.2 Write-off

La Banca ha adottato nel corso dell'esercizio una specifica normativa interna relativa alle politiche di *write-off*, emanata dalla Capogruppo. Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

### 3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi

a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL *lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

#### 4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("*forborne non-performing exposure*") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("*forborne exposure*"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("*forborne performing exposure*") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- "*forborne performing*" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in *bonis* ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "*forborne non performing*" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo *forborne non performing* (c.d. "*cure period*");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con

contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "*forborne performing*" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo *bonis ordinario* o *bonis* sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. "*probation period*");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "*probation period*";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "*probation period*".

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di 111 controparti, di cui 23 classificate già fra le deteriorate e 88 che erano invece in *bonis*. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state nr. 132; n.1 di queste è stata estinta nel corso dell'anno.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

##### A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.269	22.574	234	18.461	1.715.918	1.765.455
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	223.492	223.492
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	63	63
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1.315	1.315
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>8.269</b>	<b>22.574</b>	<b>234</b>	<b>18.461</b>	<b>1.940.788</b>	<b>1.990.325</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>34.042</b>	<b>34.559</b>	<b>1.855</b>	<b>22.202</b>	<b>1.895.061</b>	<b>1.987.718</b>

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in relazione a:

- sofferenze, sono pari a 194,3 mila euro;
- inadempimenti probabili, sono pari a 13.279,8 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate in relazione a:

- esposizioni scadute, sono pari a 2.306,8 mila euro;
- esposizioni in bonis, sono pari a 27.494,8 mila euro.

##### A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	62.793	31.717	31.076	16.085	1.740.457	6.078	1.734.379	1.765.455
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	223.607	114	223.492	223.492
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	63	63
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.315	1.315
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>62.793</b>	<b>31.717</b>	<b>31.076</b>	<b>16.085</b>	<b>1.964.064</b>	<b>6.193</b>	<b>1.959.249</b>	<b>1.990.325</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>143.917</b>	<b>73.462</b>	<b>70.455</b>	<b>21.740</b>	<b>1.918.995</b>	<b>8.927</b>	<b>1.917.263</b>	<b>1.987.718</b>

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	-	-	423

\*Valore da esporre a fini informativi

### A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.886	-	-	9.133	2.723	718	1.388	2.255	16.087
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>5.886</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>9.133</b>	<b>2.723</b>	<b>718</b>	<b>1.388</b>	<b>2.255</b>	<b>16.087</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>4.745</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>10.990</b>	<b>4.757</b>	<b>1.702</b>	<b>1.622</b>	<b>1.275</b>	<b>44.295</b>

## A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	1.502	592	-	-	2.094	6.828	-	-	2	6.826
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originarie	262	-	-	-	262	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(226)	-	-	-	(226)	(526)	-	-	-	(526)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(8)	(478)	-	-	(486)	(1.615)	-	-	-	(1.615)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(7)	-	-	-	(7)	167	-	-	-	167
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(300)	-	-	-	(300)	1	-	-	-	1
<b>Rettifiche complessive finali</b>	1.223	114	-	-	1.337	4.855	-	-	2	4.854
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>73.462</b>	-	-	<b>69.812</b>	<b>3.650</b>	-	<b>1.061</b>	<b>63</b>	<b>1.088</b>	<b>84.597</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	262
Cancellazioni diverse dai write-off	(8.687)	-	-	(7.925)	(762)	-	(3)	(5)	(14)	(9.462)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	4.366	-	-	4.690	(324)	-	45	(25)	191	2.476
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	161
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(37.738)	-	-	(36.306)	(1.432)	-	-	-	-	(37.738)
Altre variazioni	314	-	-	445	(131)	-	174	2	(274)	(83)
<b>Rettifiche complessive finali</b>	<b>31.717</b>	-	-	<b>30.716</b>	<b>1.001</b>	-	<b>1.277</b>	<b>35</b>	<b>991</b>	<b>40.213</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(3.703)	-	-	(3.568)	(134)	-	-	-	-	-

### A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.267	32.657	7.269	5.502	838	29
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	15.998	5.026	400	790	592	4
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>92.265</b>	<b>37.683</b>	<b>7.669</b>	<b>6.292</b>	<b>1.430</b>	<b>33</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>48.152</b>	<b>117.468</b>	<b>4.638</b>	<b>7.896</b>	<b>15.472</b>	<b>315</b>

## A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	316.538	238	316.300	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>-</b>	<b>316.538</b>	<b>238</b>	<b>316.300</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	10.833	-	10.833	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>10.833</b>	<b>-</b>	<b>10.833</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>-</b>	<b>327.371</b>	<b>238</b>	<b>327.133</b>	<b>-</b>

\*valore da esporre ai fini informativi

## A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
a) Sofferenze	19.981	X	11.712	8.269	16.085
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	961	X	767	194	-
b) Inadempienze probabili	42.557	X	19.983	22.574	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	24.373	X	11.093	13.280	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	255	X	22	234	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	19.155	694	18.461	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.441	134	2.307	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.629.749	5.261	1.624.488	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	26.172	985	25.187	-
<b>Totale (A)</b>	<b>62.793</b>	<b>1.648.904</b>	<b>37.671</b>	<b>1.674.025</b>	<b>16.085</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate	3.055	X	991	2.064	-
b) Non deteriorate	X	242.794	1.313	241.482	-
<b>Totale (B)</b>	<b>3.055</b>	<b>242.794</b>	<b>2.304</b>	<b>243.546</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>65.848</b>	<b>1.891.698</b>	<b>39.975</b>	<b>1.917.571</b>	<b>16.085</b>

\*valore da esporre ai fini informativi

## A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>79.933</b>	<b>61.122</b>	<b>2.790</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.490</b>	<b>10.889</b>	<b>227</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	450	7.973	194
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.684	1.839	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	355	1.077	32
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>62.442</b>	<b>29.454</b>	<b>2.762</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	5.287	270
C.2 write-off	10.232	6.493	146
C.3 incassi	14.408	15.990	507
C.4 realizzi per cessioni	12.738	-	-
C.5 perdite da cessione	625	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.684	1.839
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	24.440	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>19.981</b>	<b>42.557</b>	<b>255</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce "C.8 Altre variazioni in diminuzione" include l'importo lordo dell'esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo nell'ambito di una operazione di cessione a terzi di crediti deteriorati avvenuta nel corso dell'esercizio.

## A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>41.345</b>	<b>31.234</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.050</b>	<b>13.508</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	734	7.651
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.309	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	4.618
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	1.226
B.4 altre variazioni in aumento	7	13
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>18.061</b>	<b>16.129</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	10.444
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	4.618	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.309
C.4 write-off	3.248	-
C.5 incassi	9.346	4.375
C.6 realizzi per cessioni	97	-
C.7 perdite da cessione	50	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	703	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>25.334</b>	<b>28.613</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

### A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>45.891</b>	<b>1.617</b>	<b>26.634</b>	<b>14.759</b>	<b>937</b>	<b>553</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.141</b>	<b>594</b>	<b>11.393</b>	<b>5.797</b>	<b>38</b>	<b>1</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	5.558	38	8.124	4.099	16	-
B.3 perdite da cessione	625	50	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.927	505	1.159	505	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	31	-	2.111	1.192	22	1
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>42.320</b>	<b>1.445</b>	<b>18.045</b>	<b>9.463</b>	<b>953</b>	<b>553</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	3.590	262	8.791	5.433	221	198
C.2 riprese di valore da incasso	823	-	1.406	803	14	-
C.3 utili da cessione	1.403	-	-	-	-	-
C.4 write-off	10.232	171	6.493	3.077	146	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.159	505	1.355	150	572	356
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	25.114	505	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>11.712</b>	<b>767</b>	<b>19.983</b>	<b>11.093</b>	<b>22</b>	<b>-</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Le "Altre variazioni in diminuzione" sono relative, in via principale, allo scarico del fondo svalutazioni su posizioni oggetto di cessione.

## A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Da AAA a AA3	Da A1 a A3	Da Baa1 a Baa3	Da Ba1 a Ba3	Da B1 a B3	Caa1 e inferiori		
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	-	-	602.948	218.702	-	2.005	979.595	1.803.250
- Primo stadio	-	-	602.948	218.702	-	2.005	774.486	1.598.141
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	142.316	142.316
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	62.793	62.793
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	8.033	1.432	193.916	20.225	-	-	-	223.607
- Primo stadio	8.033	1.432	193.916	20.225	-	-	-	223.607
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Attività finanziarie in corso di dismissione</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B+C)</b>	<b>8.033</b>	<b>1.432</b>	<b>796.864</b>	<b>238.928</b>	<b>-</b>	<b>2.005</b>	<b>979.595</b>	<b>2.026.856</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>	-	-	-	290	-	-	230.525	230.815
- Primo stadio	-	-	-	290	-	-	230.525	230.815
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	22.813	22.813
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	3.055	3.055
<b>Totale (D)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>290</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>256.393</b>	<b>256.683</b>
<b>Totale (A+B+C+D)</b>	<b>8.033</b>	<b>1.432</b>	<b>796.864</b>	<b>239.217</b>	<b>-</b>	<b>2.005</b>	<b>1.235.988</b>	<b>2.283.539</b>

Le classi di rating segnalate sono quelle previste dall'agenzia Moody's.

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35M lettera b, iii).

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne:

- Moody's
- Standard & Poor's
- Fitch

## A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

## A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

### A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
							Controparti centrali	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>887.922</b>	<b>852.675</b>	<b>701.677</b>	<b>-</b>	<b>2.100</b>	<b>6.492</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1.1. totalmente garantite	833.492	800.196	683.861	-	952	5.628	-	-
- di cui deteriorate	58.731	29.259	26.944	-	1	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	54.429	52.479	17.816	-	1.148	863	-	-
- di cui deteriorate	3.218	1.391	1.116	-	-	24	-	-
<b>2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:</b>	<b>93.983</b>	<b>93.502</b>	<b>176</b>	<b>-</b>	<b>144</b>	<b>2.247</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1. totalmente garantite	79.304	78.866	176	-	118	1.114	-	-
- di cui deteriorate	1.929	1.582	-	-	-	122	-	-
2.2. parzialmente garantite	14.679	14.636	-	-	26	1.134	-	-
- di cui deteriorate	71	40	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>24.180</b>	<b>84</b>	<b>13.533</b>	<b>85.815</b>	<b>833.879</b>
1.1. totalmente garantite	-	-	-	17.451	-	9.443	81.985	799.321
- di cui deteriorate	-	-	-	68	-	820	1.426	29.259
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	6.729	84	4.090	3.830	34.559
- di cui deteriorate	-	-	-	13	-	44	25	1.222
<b>2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>158</b>	<b>-</b>	<b>4.480</b>	<b>80.111</b>	<b>87.316</b>
2.1. totalmente garantite	-	-	-	98	-	2.932	74.493	78.930
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	214	1.248	1.584
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	60	-	1.548	5.618	8.386
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	7	10	17

#### A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni di tale specie.

### B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

#### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	-	-	121	283	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	121	283	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	738.814	377	24.319	1.476	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>738.814</b>	<b>377</b>	<b>24.440</b>	<b>1.759</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.282	4	2.627	1.090	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>3.282</b>	<b>4</b>	<b>2.627</b>	<b>1.090</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>742.096</b>	<b>381</b>	<b>27.067</b>	<b>2.849</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>746.947</b>	<b>1.050</b>	<b>23.076</b>	<b>3.010</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
	31/12/2019					
	31/12/2018					

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
A.1 Sofferenze	6.151	8.028	1.997	3.401	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	74	411	-	72	
A.2 Inadempienze probabili	12.364	15.115	10.210	4.868	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	7.913	8.661	5.367	2.432	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	133	14	101	8	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	252.360	1.803	627.456	2.299	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	11.207	543	16.286	577	
<b>Totale (A)</b>	<b>271.007</b>	<b>24.959</b>	<b>639.765</b>	<b>10.576</b>	
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
B.1 Esposizioni deteriorate	1.935	970	129	22	
B.2 Esposizioni non deteriorate	183.186	132	52.386	86	
<b>Totale (B)</b>	<b>185.121</b>	<b>1.102</b>	<b>52.515</b>	<b>108</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>456.129</b>	<b>26.061</b>	<b>692.279</b>	<b>10.684</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>526.161</b>	<b>63.263</b>	<b>707.663</b>	<b>17.058</b>

## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	20	25	8.249	11.654	-	-	-	33
A.2 Inadempienze probabili	472	1.596	22.060	18.375	41	11	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	-	230	21	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	16.129	83	875.519	4.021	695.255	1.830	1.496	10
<b>Totale (A)</b>	<b>16.624</b>	<b>1.705</b>	<b>906.059</b>	<b>34.072</b>	<b>695.296</b>	<b>1.841</b>	<b>1.496</b>	<b>43</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate	29	9	2.035	982	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.658	10	234.252	214	254	1.087	181	1
<b>Totale (B)</b>	<b>6.687</b>	<b>19</b>	<b>236.287</b>	<b>1.196</b>	<b>254</b>	<b>1.087</b>	<b>181</b>	<b>1</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>23.312</b>	<b>1.142.346</b>	<b>35.268</b>	<b>695.549</b>	<b>2.929</b>	<b>1.677</b>	<b>44</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>24.938</b>	<b>1.222.037</b>	<b>74.458</b>	<b>744.072</b>	<b>6.183</b>	<b>1.794</b>	<b>93</b>



### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.353	4	319.242	233	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>1.353</b>	<b>4</b>	<b>319.242</b>	<b>233</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	290	-	10.544	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>290</b>	<b>-</b>	<b>10.544</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>1.353</b>	<b>4</b>	<b>319.531</b>	<b>234</b>	<b>10.544</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>987</b>	<b>5</b>	<b>244.204</b>	<b>310</b>	<b>7.695</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

### B.4 Grandi esposizioni

A fine 2019 non si evidenziano posizioni che rappresentano una "grande esposizione" verso clientela ordinaria, così come definita dall'art. 392 del Regolamento UE 575/2013 (CRR).

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca è originator e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (cd. operazioni di "autocartolarizzazione" la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'Originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Di seguito si riportano le informazioni relative alle operazioni di cartolarizzazioni proprie effettuate nel corso dell'esercizio 2019:

#### CARTOLARIZZAZIONE "BUONCONSIGLIO 2"

Nel corso del 2019 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti "multioriginator" ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti non performing (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (cd. "Buonconsiglio 2").

Più in dettaglio, l'operazione ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti in sofferenza (secured e/o unsecured) erogati dalla Banca e da altre banche (in massima parte appartenenti al Gruppo CCB) a clienti, per un valore contabile lordo di 649.466.830 Euro.

Il soggetto organizzatore (cd. "Arranger") è stato Banca IMI mentre Centrale Credit Solutions Srl (società del Gruppo CCB) ha assunto il ruolo di "Coordinator". Inoltre, l'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi della L.130/99, denominata Nepal S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il Servicer dell'operazione è Guber Banca S.p.A..

Con la finalità di migliorare la struttura finanziaria dell'operazione è stata altresì prevista la creazione di una REOCO, costituita in forma di società a responsabilità limitata, funzionale a massimizzare il valore degli immobili posti a garanzia del recupero delle esposizioni.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli asset non performing dai bilanci degli Originators. A seguito di specifica analisi tecnica è infatti emerso che l'operazione descritta soddisfa i criteri per l'eliminazione contabile degli asset dal bilancio della Banca secondo quanto disposto dall'IFRS 9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte delle banche "Originators", di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – la società veicolo Nepal S.r.l. - ed emissione da parte di quest'ultimo di titoli (ABS – Asset Based Securities) caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione integrale dei titoli Senior da parte delle banche "Originators";
- sottoscrizione dei titoli di Classe B – Junior da parte di terzi investitori istituzionali (95%) e, in parte residuale (5%), da parte dei singoli "Originators".

Come indicato, la società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli non sono dotati di rating. Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

### Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3 mesi, maggiorato di uno spread pari al 2,35% annuo, per un valore complessivo di 126,6 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2037.

### Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso fisso 8% annuo e ritorno variabile (residuo dopo aver pagato i *senior items*) per un valore complessivo di 54,525 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2037.

Il 12 dicembre 2019 i predetti titoli Senior e Junior sono stati sottoscritti pro quota dalle banche "Originators" in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e la restante porzione di titoli Junior è stata sottoscritta da un investitore istituzionale terzo.

I titoli sottoscritti dalla Banca ammontano a 7.560 mila Euro per i Senior e a 163 mila Euro per i Junior.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento le quote capitale di rimborso degli attivi vengono prioritariamente destinate al rimborso dei titoli Senior. La seconda tranche di titoli (Junior) è subordinata nel rimborso alla precedente. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver rimborsato i titoli Senior e coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Con riferimento alle informazioni relative alla Banca in merito a:

- l'ammontare (al lordo e al netto delle preesistenti rettifiche di valore) delle attività cartolarizzate
- la tipologia e qualità delle attività cartolarizzate;
- l'esistenza di garanzie e linee di credito rilasciate dalla banca o da terzi;
- la distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali e per principali settori di attività economica dei debitori ceduti

si rimanda alle tabelle di seguito esposte.

## 1. Cessione a veicoli di cartolarizzazione ex legge 130/99

Nome operazione/tipologia di entità	Altro (specificare denominazione)	Tipologia di attività cartolarizzata	Qualità di attività cartolarizzata	Garanzie o linee di credito rilasciate da Banca o terzi
<b>1. Cessione a veicoli di cartolarizzazione ex legge 130/99</b>				
BUONCONSIGLIO 2		Crediti	Npls	

Nome operazione/tipologia di entità	Attività cartolarizzate - Area territoriale (valore lordo)				Attività cartolarizzate - Settori di attività economica (Valore lordo)			
	Nord Italia	Centro Italia	Sud Italia e Isole	Totale	Famiglie	Società non finanziarie	Altro	Totale
<b>1. Cessione a veicoli di cartolarizzazione ex legge 130/99</b>								
BUONCONSIGLIO 2	37.797			37.797	5.996	31.485	316	37.797

Nome operazione/tipologia di entità	Valori contabili		
	Valore lordo	Fondi rettificativi	Valore Netto
<b>1. Cessione a veicoli di cartolarizzazione ex legge 130/99</b>			
BUONCONSIGLIO 2	37.797	25.883	11.914

## **CARTOLARIZZAZIONE DI TERZI**

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 3.354 mila euro di valore nominale (2.391 mila euro di valore di bilancio).

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 AssetBacked Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- I titoli "€ 78,388,000 AssetBacked Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- I titoli "€ 32,461,000 AssetBacked Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati".

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 18 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi euro 451 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia che, in qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

## Informazioni di natura quantitativa

### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Rett/Ripr di valore	Valore bilancio	Rett/Ripr di valore	Valore bilancio	Rett/Ripr di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio</b>	7.564	4	-	-	164	-
<b>Attività deteriorate</b>	7.564	4	-	-	164	-
- Sofferenze	7.564	4	-	-	164	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
<b>Attività non deteriorate (bonis)</b>	-	-	-	-	-	-
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Attività deteriorate</b>	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
<b>Attività non deteriorate (bonis)</b>	-	-	-	-	-	-
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Attività deteriorate</b>	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
<b>Attività non deteriorate (bonis)</b>	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rett/Ripr valore	Esposizione netta	Rett/Ripr valore	Esposizione netta	Rett/Ripr valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Attività deteriorate</b>	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
<b>Attività non deteriorate (bonis)</b>	-	-	-	-	-	-
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Attività deteriorate</b>	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
<b>Attività non deteriorate (bonis)</b>	-	-	-	-	-	-
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Attività deteriorate</b>	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
<b>Attività non deteriorate (bonis)</b>	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rett/Ripr valore	Esposizione netta	Rett/Ripr valore	Esposizione netta	Rett/Ripr valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio	-	-	-	-	-	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
Attività non deteriorate (bonis)	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
Attività non deteriorate (bonis)	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
Attività non deteriorate (bonis)	-	-	-	-	-	-

## C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia di attività sostostanti/esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
SOFFERENZE	(639)	(168)				
SOFFERENZE	(231)	(79)				
SOFFERENZE	(64)	(33)				

Tipologia di attività sostostanti/esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
SOFFERENZE						
SOFFERENZE						
SOFFERENZE						

Tipologia di attività sostostanti/esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
SOFFERENZE						
SOFFERENZE						
SOFFERENZE						

### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation Srl - Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		58.734			145.099		
Lucrezia Securitisation Srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		31.670			54.816		
Lucrezia Securitisation Srl - Castiglione	Roma Via Mario Carucci 131		7.066			32.461		

### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione / denominazione società veicolo	Consistenze al 31/12/2019						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
Lucrezia Securitisation Srl - Padovana/Irpina	Crediti	58.734	Titoli senior	145.099	(86.366)		86.366
Lucrezia Securitisation Srl - Crediveneto	Crediti	31.670	Titoli senior	54.816	(23.146)		23.146
Lucrezia Securitisation Srl - Castiglione	Crediti	7.066	Titoli senior	32.461	(25.395)		25.395



## D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

### Informazioni di natura qualitativa

In relazione alle interessenze possedute dalla banca in entità strutturate non consolidate nella tabella che segue trovano evidenza i fondi e sicav in proprietà detenuti per investimento del proprio portafoglio titoli. Si tratta di fondi NEF gestiti dalla società Nord Est Asset Management e di fondi immobiliari chiusi gestiti da Housing Sociale Trentino e da Finint Fenice. Nel corso del 2019 i fondi comuni e sicav in portafoglio non hanno distribuito proventi. L'esposizione massima al rischio di perdita, trattandosi di investimenti di portafoglio classificati nelle attività FVPL, viene considerata pari al costo medio di sottoscrizione, al netto quindi delle plus/minusvalenze da valutazione al fair value registrate.

### Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio/ Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività	Portafogli contabili del passivo	Totale passività	Valore contabile netto	Esposizione massima al rischio di perdita	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile
1. Società Veicolo		0	0	0	0	0	0
2. OICR		6.020	0	0	6.020	5.677	343
VOCE 20	Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.020	0	0	6.020	5.677	343

## E. OPERAZIONI DI CESSIONE

### A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

#### Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

### B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

#### Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

### C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

#### 3. Cessione pro-soluto di crediti non performing

Nel corso del 2019 la Banca ha concluso alcune operazioni di cessione pro soluto di crediti non performing. Le operazioni sono state perfezionate per il tramite delle seguenti cessionarie e per i valori esposti in dettaglio:

- Nordwal Spa, per un GBV di € 606 mila euro;
- Fedrizzi Annalisa, per un GBV di 190 mila euro;
- Rossi Christian/Serra Elio, per un GBV di 622 mila euro;
- Girardidue Soc.Semplice Agricola, per un GBV di 341 mila euro;
- Centrale Solution Immobiliare srl, per un GBV di 1.024 mila euro;
- Stelvio Spv srl; per un GBV di 12.133 mila euro.

Alla data di riferimento del presente bilancio i crediti ceduti sono stati oggetto di eliminazione contabile.

Il prezzo di tali operazioni di cessione è stato corrisposto per intero entro i termini previsti dal contratto e comunque entro la fine dell'anno 2019.

#### E.4 Operazioni di covered bond

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non presenta operazioni di covered bond.

## F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

## SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

### 2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali

Il Comitato Rischi pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*).

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

###### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione *Risk Management* della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di *VaR* che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il *Conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*Effective Duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di *VaR* utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il *VaR* – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal responsabile dell'Area Finanza e della Funzione di *Risk Management* e presentata al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Responsabile Area Pianificazione e Amministrazione, il Responsabile Area Crediti, il Responsabile Area NPL e Legale, il Responsabile Ufficio Finanza, il Responsabile Ufficio Monitoraggio e i Referenti Interni delle Funzioni di controllo di 2° livello.

E' in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella *Policy* di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione *Risk Management* della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	1	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	65	-	-	-	-	-	-

### 3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione *Risk Management* della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR, Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del *VaR* è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile dell'Area Finanza e della Funzione di *Risk Management* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito si riportano i dati relativi al *Var* per l'anno 2019 riferito al 2° semestre.

Stress test  
al 31/12/2019

	Shock di tasso			
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - SELL				
Banking Book	5.996.974	-5.874.208	12.656.052	-11.634.327
di cui HTC	4.786.462	-4.709.875	9.703.100	-9.344.801
HTCS	1.210.512	-1.164.333	2.952.953	-2.289.526
Totale	5.996.974	-5.874.208	12.656.052	-11.634.327

Confronto Metodologie VaR al 31/12/2019	Parametrico	Montecarlo	Storico - 1 anno
	6.059.190	5.890.639	11.218.925

Esposizione per tipologia di asset  
al 31/12/2019

	Effective Duration **	VaR Parametrico 99% 10 gg
Azioni		4,14%
Fondi		0,72%
Tasso fisso Governativo	4,91	1,20%
Tasso fisso Sovranazionale	20,38	4,50%
Tasso fisso Corporate	5,28	0,99%
Tasso variabile Governativo	2,13	0,67%
Tasso variabile Sovranazionale		
Tasso variabile Corporate	4,03	1,40%
Totale portafoglio	3,05	0,78%

dal 02 gennaio 2019  
al 31 dicembre 2019

VaR Parametrico 99% - 10 gg

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31 dicembre 2019
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - SELL	29.514	35.982	15 feb 2019	21.716	3 mag 2019	
Banking Book	10.596.126	20.134.545	15 ago 2019	6.059.190	31 dic 2019	6.059.190
di cui HTC	8.353.386	16.545.700	15 ago 2019	4.658.468	3 mag 2019	4.995.115
HTCS	2.304.656	6.121.375	3 gen 2019	1.082.711	29 nov 2019	1.113.788
Totale	10.600.017	20.134.545	15 ago 2019	6.059.190	31 dic 2019	6.059.190

Conditional VaR - Montecarlo  
al 31/12/2019

	Conditional VaR *
Trading Book - SELL	
Banking Book	6.905.629
di cui HTC	5.702.306
HTCS	1.251.479
Totale	6.905.629

## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Comitato Rischi pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Alla data di riferimento del bilancio erano attive le linee di gestione in delega con Cassa Centrale Banca S.p.a. coerenti con la strategia di investimento comunicata dalla Capogruppo per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti e la finalità di perseguire un rendimento finanziario di medio/lungo termine.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal responsabile dell'Area Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (*Var, Value at Risk*), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'istituto viene informato da Cassa Centrale Banca S.p.a..

## **Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario**

### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "*fair value*" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "*fair value*", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza e nella Funzione di *Risk Management* le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e

passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni a sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbearance* (*forborne non performing*), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni *forborne performing*, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. L'Organo di Vigilanza pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca semestralmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Tale scenario corrisponde dunque al *Supervisory Test*.

Ulteriori scenari di stress sono poi stati definiti come di seguito per poter disporre di indicazioni aggiuntive a scopo di confronto:

- Metodo dei percentili: il punto di partenza è la rilevazione, sui vari nodi della curva, delle variazioni percentuali annue registrate nel corso degli ultimi 6 anni. Le osservazioni vengono ordinate in maniera crescente e per i vari nodi della curva vengono individuati il 1° ed il 99° percentile. Tali valori sono presi a riferimento per determinare gli shock al ribasso e al rialzo utilizzando sempre la *duration* modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Allo scenario di ribasso viene applicato il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

- *Short Rates Up and Down*: si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva, partendo da +/-250 punti (fascia a vista) ed arrivando 0 punti (fascia oltre i 20 anni). Sulla base della *duration* modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. Nello scenario di ribasso si applica il vincolo di non negatività, prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- *Steeper-Flattener*: si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di *steeper*, gli *shock* sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente (-163 punti base dalla fascia a vista) per poi diventare positivi sul resto (+90 punti base nella fascia oltre i 20 anni). Lo scenario di *flattener* è costruito in maniera opposta: si parte da *shock* positivi sulla parte iniziale della curva (+200 punti base della fascia a vista) per arrivare a *shock* negativi sulla parte rimanente (-59 punti base della fascia oltre i 20 anni). Sulla base della *duration* modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. In entrambi gli scenari si applica il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal responsabile della funzione di *Risk Management* al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio avvalendosi del servizio di consulenza promosso dalla Capogruppo. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, l'Area Crediti e l'Area Amministrazione e Controllo.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha acquisito una nuova procedura destinata alla gestione del rischio di tasso. Sono state predisposte le attività di alimentazione dati della procedura che sarà messa a regime nel corso del 2020. Sono state realizzate le prime analisi, messe successivamente a disposizione della Banca.

Si descrivono di seguito le logiche di calcolo della nuova procedura:

- analisi di sensitività al valore: il motore calcola la differenza tra *Discounted Cash Flow* utilizzando curva senza *shock* e *Discounted Cash Flow* utilizzando curva con *shock*. I rapporti vengono elaborati individualmente (salvo le Poste a Vista che di norma vengono aggregati) utilizzando le caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore calcola la differenza di Margine di Interesse a fronte dello scenario di *shock* dei tassi ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio 12 mesi);

- trattamento opzioni (implicite): le opzioni (implicite e non) vengono valutate con il modello di *Black* con *shift* per tenere conto della negatività dei tassi;
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali (se appositamente parametrizzati); normalmente vengono utilizzati quello delle Poste a Vista e quello per il pagamento anticipato dei mutui.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione *Risk Management* della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR, Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del *VaR* è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del responsabile dell'Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.



## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>238.788</b>	<b>592.964</b>	<b>26.963</b>	<b>170.559</b>	<b>662.955</b>	<b>184.165</b>	<b>109.368</b>	<b>-</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	70.966	539.748	121.288	38.867	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	20.210	-	231	-	-
- altri	-	-	-	50.756	539.748	121.057	38.867	-
1.2 Finanziamenti a banche	102.463	64.539	2.417	73.014	43.144	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	136.325	528.425	24.547	26.579	80.062	62.877	70.501	-
- c/c	67.858	20	-	3.572	3.644	-	-	-
- altri finanziamenti	68.467	528.405	24.547	23.007	76.418	62.877	70.501	-
- con opzione di rimborso anticipato	37.563	500.802	23.456	19.951	65.974	56.950	62.971	-
- altri	30.904	27.602	1.091	3.055	10.445	5.927	7.530	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>1.378.750</b>	<b>17.134</b>	<b>10.219</b>	<b>46.632</b>	<b>449.274</b>	<b>894</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 Debiti verso clientela	1.373.734	4.093	4.418	13.228	42.992	894	-	-
- c/c	1.327.893	72	641	1.726	5.535	-	-	-
- altri debiti	45.841	4.021	3.778	11.502	37.458	894	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	45.841	4.021	3.778	11.502	37.458	894	-	-
2.2 Debiti verso banche	2.151	-	-	-	260.000	-	-	-
- c/c	734	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	1.417	-	-	-	260.000	-	-	-
2.3 Titoli di debito	2.865	13.042	5.801	33.404	146.282	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.865	13.042	5.801	33.404	146.282	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	78	9.360	8.748	16.167	87.389	27.206	14.847	-
+ Posizioni corte	1.351	155.774	3.543	1.741	1.385	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	23.792	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	284	306	597	5.000	7.601	10.004	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile dalla Capogruppo.

Sulla base delle analisi di ALM Statico alla data di riferimento del bilancio nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 48.090 migliaia di Euro pari a un -2,10% passando da 2.291.560 migliaia di Euro a 2.243.470 migliaia di Euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 13.475 migliaia di Euro pari a un -0,69% passando da 1.956.904 migliaia di Euro a 1.943.429 migliaia di Euro;
3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 2.008 migliaia di Euro pari a un +150,93% passando da -1.383 migliaia di Euro a +704 migliaia di Euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 32.527 migliaia di Euro pari a un -9,76% passando da 333.273 migliaia di Euro a 300.746 migliaia di Euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 91.652 migliaia di Euro pari a un +4,00% passando da 2.291.560 migliaia di Euro a 2.383.212 migliaia di Euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 14.582 migliaia di Euro pari a un +0,75% passando da 1.956.904 migliaia di Euro a 1.971.486 migliaia di Euro;
3. I derivati a valore di mercato diminuirebbero di 2.389 migliaia di Euro pari a un -172,74% passando da -1.383 migliaia di Euro a -3.772 migliaia di Euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 74.681 migliaia di Euro pari a un +22,41% passando da 333.273 migliaia di Euro a 407.953 migliaia di Euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di **aumento dei tassi di interesse**, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge, nei successivi 12 mesi:

un impatto negativo sul margine di interesse dell'1,78%, un impatto negativo del patrimonio netto del 18,50% e un conseguente impatto complessivo negativo del 20,28% per circa -35,9 milioni di Euro (-3,2 milioni di Euro da margine di interesse e -32,7 milioni di Euro da patrimonio netto).

Nell'ipotesi di **diminuzione dei tassi di interesse**, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge, nei successivi 12 mesi:

un impatto positivo sul margine di interesse dello 0,19%, un impatto negativo del patrimonio netto dell'1,26% e un conseguente impatto complessivo negativo dell'1,07% per circa -1,9 milioni di Euro (+0,3 milioni di Euro da margine di interesse e -2,2 milioni di Euro da patrimonio netto).

## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione *Risk Management* della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR*, *Value at Risk*). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del Responsabile dell'Area Finanza e della Funzione di *Risk Management* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale

considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	DOLLARO USA	STERLINA GRAN BRETAGNA	FRANCO SVIZZERO	YEN GIAPPONESE	ALTRE VALUTE	
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>4.416</b>	<b>6</b>	<b>128</b>	<b>1</b>	<b>14</b>	<b>-</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	4.416	6	14	1	14	
A.4 Finanziamenti a clientela			114			
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>36</b>	<b>10</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>4.491</b>	<b>18</b>	<b>134</b>	<b>4</b>	<b>15</b>	<b>-</b>
C.1 Debiti verso banche		12	9	4		
C.2 Debiti verso clientela	4.491	6	124		14	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>59</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	59	2		2	1	
+ Posizioni corte			1			
<b>Totale attività</b>	<b>4.510</b>	<b>18</b>	<b>135</b>	<b>4</b>	<b>17</b>	<b>-</b>
<b>Totale passività</b>	<b>4.491</b>	<b>18</b>	<b>135</b>	<b>4</b>	<b>15</b>	<b>-</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>19</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>-</b>

### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

## SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

### 3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

#### A. Derivati finanziari

#### A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	-	-	-	-	-	-	73	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	73	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Mercè</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>5. Altri</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-	73	-

## A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
<b>1. Fair value positivo</b>								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Fair value negativo</b>								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	8	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-	8	-

## A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono derivati finanziari di negoziazione OTC.

## A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	14	42	17	73

## **B. Derivati creditizi**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi.

## **3.2 LE COPERTURE CONTABILI**

### **Informazioni di natura qualitativa**

#### **A. Attività di copertura del fair value**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap IRS*. Le attività coperte, sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela attraverso operazioni di *Microhedging*.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (*Macrohedging*) su mutui attraverso contratti derivati del tipo *Interest Rate Swap - IRS*.

La banca si sta dotando dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

#### **B. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

#### **C. Attività di copertura di investimenti esteri**

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura su investimenti esteri.

#### **D. Strumenti di copertura**

Fattispecie non applicabile poichè la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "hedge accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

#### **E. Elementi coperti**

Fattispecie non applicabile poichè la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "hedge accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. Derivati finanziari di copertura

#### A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	-	-	23.792	-	-	-	14.810	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	23.792	-	-	-	14.810	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>5. Altri</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	23.792	-	-	-	14.810	-

## A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'inefficacia della copertura		
	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018	
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali					
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione							
<b>Fair value positivo</b>											
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Fair value negativo</b>											
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	1.348	-	-	-	317	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	1.348	-	-	-	317	-	-	-	-



### A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	X	23.792	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	1.348	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

#### A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.186	5.000	17.606	23.792
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>1.186</b>	<b>5.000</b>	<b>17.606</b>	<b>23.792</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>758</b>	<b>3.157</b>	<b>10.896</b>	<b>14.810</b>

#### B. Derivati creditizi di copertura

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

#### C. Strumenti non derivati di copertura

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene strumenti non derivati di copertura.

## D. Strumenti coperti

### D.1 Coperture del fair value

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
<b>A. Attività</b>						
<b>1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:</b>						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
<b>2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:</b>						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
<b>Totale</b>	<b>31/12/2019</b>	-	-	-	-	<b>23.792</b>
<b>Totale</b>	<b>31/12/2018</b>	-	-	-	-	-
<b>B. Passività</b>						
<b>1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:</b>						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
<b>Totale</b>	<b>31/12/2019</b>	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>31/12/2018</b>	-	-	-	-	-

## E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene operazioni della specie.

### 3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

#### A. Derivati finanziari e creditizi

##### A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
<b>A. Derivati finanziari</b>				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	-	23.792	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	1.348	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>				
<b>1) Acquisto protezione</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
<b>2) Vendita protezione</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

## SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*funding liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*). Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità

(operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di stress - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area (Finanza/Tesoreria) conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banca ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio **giornaliero** della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 3,60%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato trimestralmente da fonte segnalatica e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'Ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato Rischi. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di pre-allarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo CCB. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati (se attivati) attivati con la Capogruppo per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 703 milioni di euro, di cui 372 milioni di euro non impegnati, in linea rispetto al dato riscontrato a fine 2018.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 260 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Longer Term Refinancing Operations* (TLTRO2) a 4 anni con scadenza 24 marzo 2021.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>168.724</b>	<b>4.677</b>	<b>4.623</b>	<b>24.151</b>	<b>67.716</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	154	-	1.715
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	116	43
A.3 Quote OICR	6.020	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	162.704	4.677	4.469	24.035	65.958
- Banche	102.372	-	-	15.000	35.000
- Clientela	60.332	4.677	4.469	9.035	30.958
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>1.374.801</b>	<b>205</b>	<b>948</b>	<b>1.788</b>	<b>14.282</b>
B.1 Depositi e conti correnti	1.374.045	186	929	1.680	1.042
- Banche	2.151	-	-	-	-
- Clientela	1.371.894	186	929	1.680	1.042
B.2 Titoli di debito	13	19	19	107	13.240
B.3 Altre passività	744	-	-	2	-
<b>C. Operazioni "fuori bilancio"</b>					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	1	-	3	6
- Posizioni corte	-	65	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	276	48
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-



Voci/ Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>31.943</b>	<b>202.912</b>	<b>863.607</b>	<b>625.400</b>	<b>17.955</b>
A.1 Titoli di Stato	1.374	53.343	527.235	142.118	-
A.2 Altri titoli di debito	122	20.896	4.000	12.692	4.220
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	30.448	128.672	332.372	470.590	13.735
- Banche	2.416	72.800	43.100	-	13.735
- Clientela	28.032	55.872	289.272	470.590	-
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>10.501</b>	<b>50.033</b>	<b>448.967</b>	<b>1.351</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi e conti correnti	4.436	13.212	42.181	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	4.436	13.212	42.181	-	-
B.2 Titoli di debito	6.049	36.773	145.265	-	-
B.3 Altre passività	15	48	261.521	1.351	-
<b>C. Operazioni "fuori bilancio"</b>					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	9	17	119	97	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	71	141	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

## OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

### • Operazione Cassa Centrale Finance 3

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, una operazione di cartolarizzazione multi-Originator con il supporto di Cassa Centrale Banca S.p.A.

L'operazione, denominata Cassa Centrale Finance 3, ha previsto l'emissione di titoli Senior in unica tranche da parte della Società Veicolo Cassa Centrale Finance 3 S.r.l., per un importo complessivo pari ad 368,5 milioni di Euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *Originator* del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 7,63% di tali passività, pari a 28,9 milioni di Euro per

titoli *Senior* e a 3,5 milioni di Euro per titoli *Junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in *bonis* garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 13 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una Società Veicolo appositamente costituita.

#### Dettaglio dei mutui ceduti al 31 dicembre 2019

BANCA	Credito ceduto	N. posizioni	Debito Residuo 31/12/2019	Posizioni 31/12/2019
Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno)	32.447	253	5.437	103
Cassa Rurale Alto Garda	25.511	160	6.575	84
Cassa Rurale Adamello - Brenta	14.529	122	3.373	62
Cassa Rurale Val di Fiemme	11.518	89	2.269	33
Cassa Rurale Vallagarina	10.432	89	3.107	52
Cassa Rurale Lavis Mezzocorona Valle Cembra	29.151	351	6.991	131
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	28.174	271	7.990	146
Cassa Rurale di Rovereto	16.976	148	3.495	70
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	18.605	222	4.051	110
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	75.377	707	16.312	318
Emilbanca	6.896	49	762	13
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	14.236	115	4.866	67
Centromarca Banca	24.866	203	7.101	129
Mediocredito Trentino A.A.	116.571	837	17.067	370
<b>Totale</b>	<b>425.286</b>	<b>3.616</b>	<b>89.394</b>	<b>1.688</b>

Soggetto organizzatore (*Arranger*) è stato Cassa Centrale Banca S.p.A., con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie *Moody's Investors Service* e, a partire dal 2011, *DBRS Ratings Limited*.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale *Finance 3 Srl*, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da *Stichting Babele*, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- (i) Mutui derivanti da contratti che prevedano un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna Rata è di importo costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi.
- (ii) Mutui denominati in Euro;
- (iii) Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili ubicati nel territorio della Repubblica Italiana;
- (iv) Mutui in relazione ai quali almeno una Rata sia scaduta e sia stata pagata;
- (v) Mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima Rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano Rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima Rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- (vi) Mutui interamente erogati;
- (vii) Mutui i cui Debitori Ceduti, alla Data di Valutazione, siano persone fisiche residenti in Italia o soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;

- (viii) Mutui che prevedano il pagamento delle relative Rate con frequenza mensile, trimestrale, semestrale o annuale. Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla Data di Valutazione le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla Data di Valutazione una o più delle seguenti caratteristiche:
- (ix) Mutui concessi a soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- (x) Mutui erogati da più istituti di credito in pool;
- (xi) Mutui in pre-ammortamento
- (xii) Mutui nei quali sia prevista una maxi Rata finale alla scadenza;
- (xiii) Mutui concessi a Debitori Ceduti che presentino, nei confronti della Banca Cedente, partite incagliate o sofferenze ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- (xiv) Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano l'opzione contrattuale in capo al Debitore Ceduto di scelta del tasso di indicizzazione o (b) in relazione ai quali il Debitore Ceduto possa esercitare la facoltà di modificare da fisso a variabile o viceversa il tasso d'interesse applicabile;
- (xv) Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano nel corso della durata del relativo Contratto di Mutuo, (a) l'automatico passaggio da variabile a fisso del tasso di interesse applicabile, o (b) la modifica automatica del tasso di indicizzazione;
- (xvi) Mutui in relazione ai quali il relativo Debitore Ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- (xvii) Mutui in relazione ai quali la Banca Cedente abbia ricevuto dal Debitore Ceduto la richiesta di sospensione del pagamento delle Rate ai sensi ed in conformità alla Convenzione ABI-MEF.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

#### Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile *Euribor 6M*, maggiorato di uno spread pari a 14 bps, annuo, per un valore complessivo di 368,5 milioni di Euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di *Moody's Investors Service* e di *DBRS Ratings Limited*.

#### Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 56,787 milioni di Euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, *Interessi Classe A*, etc.).

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Alla data di riferimento del presente bilancio, le "Notes" Senior godono di una valutazione o *rating* attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	Aa3	AA	42.597	29.10.2049

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli Senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli Junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31 dicembre 2019

Originator	Classe A	Classe B
Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno)	2.226	3.497
Cassa Rurale Alto Garda	4.425	2.761
Cassa Rurale Adamello – Brenta	1.889	1.579
Cassa Rurale Val di Fiemme	1.066	1.268
Cassa Rurale Vallagarina	2.065	1.132
Cassa Rurale Lavis Mezzocorona Valle Cembra	4.101	3.151
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	5.678	3.074
Cassa Rurale di Rovereto	1.930	1.776
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	2.213	2.055
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	8.705	8.277
Emilbanca	45	746
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	3.492	1.536
Centromarca Banca	4.761	2.616
Mediocredito Trentino A.A.	0	23.321
<b>Totale</b>	<b>42.597</b>	<b>56.787</b>

Le Agenzie di *Rating* per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti *Interest Rate Swap*.

Ciascun Cedente aveva poi fornito alla Società Veicolo una Linea di Liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli *Senior*, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

Già a partire dal 2012, a causa del perdurare della crisi economica che ha visto, tra l'altro, numerosi *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, i titoli di stato nazionali erano stati sostituiti con dei titoli di stato francesi con vita residua inferiore a 6 mesi. A seguito del continuo calo dei tassi di interesse nell'area Euro, alla fine del 2014 l'investimento in questi titoli governativi aveva raggiunto un rendimento negativo. In questo contesto in data 22 dicembre 2014 sono state apportate alcune modifiche ai contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato allo scopo di consentire la trasformazione della garanzia in titoli in un finanziamento in liquidità.

Per effetto di tali modifiche in data 9 gennaio 2015 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("*cash reserve*"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera

Linea di Liquidità, su 14 conti correnti aperti presso *Deutsche Bank* Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

In data 19 gennaio 2018 tutta la liquidità dell'operazione Cassa Centrale Finance 3, fino ad allora depositata presso *Deutsche Bank* è migrata su *BNP Paribas Securities*.

Ad oggi, quindi, i ruoli di *Transaction Bank*, *Italian Paying Agent*, *English Transaction Bank* e *Principal Paying Agent* sono svolti da *BNP Paribas Securities London Branch* e *Milan Branch*.

#### Valore dettagliato della Cash Reserve al 31 dicembre 2019

Banche	Cash Reserve
Cassa Rurale di Trento	1.606
Cassa Rurale Alto Garda	1.263
Cassa Rurale Adamello – Brenta	719
Cassa Rurale Val di Fiemme	570
Cassa Rurale Vallagarina	516
Cassa Rurale Lavis Mezzocorona Valle Cembra	1.443
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	1.395
Cassa Rurale di Rovereto	840
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	921
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	3.731
Emilbanca	341
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo Schio	705
Mediocredito Trentino A.A.	10.375
Centromarca Banca	1.231
<b>Totale</b>	<b>25.656</b>

#### • **Operazione BCC SME Finance 1**

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione multi-*Originator* con il supporto di Cassa Centrale Banca S.p.A.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli Senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 S.r.l., per un importo complessivo pari a 1 miliardo e 533 milioni di Euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *Originator* del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 6,10% di tali passività, pari a euro 93.600 per titoli *Senior* e ad euro 40.070 per titoli *Junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

L'operazione di cartolarizzazione che è stata finalizzata il 10 agosto 2012, ha previsto la cessione di mutui in *bonis* erogati a piccole e medie imprese da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. ad una società veicolo appositamente costituita.

## Dettaglio dei mutui ceduti al 31 dicembre 2019

INTESTAZIONE	Debito Residuo alla cessione	Posizioni cedute	Debito Residuo al 31/12/2019	Posizioni al 31/12/2019
Cassa Rurale Vallagarina	63.848	430	13.376	127
Cassa Rurale Trento (ex Aldeno)	50.312	338	7.140	64
Cassa Rurale Alto Garda	94.459	208	25.672	118
Cassa Rurale Adamello Brenta	53.049	283	10.972	75
Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.289	390	10.310	101
Cassa Raiffeisen Bolzano	58.576	338	8.544	72
Cassa Rurale Lavis Mezzocorona Valle Cembra	61.812	283	11.071	87
Cassa Rurale Alto Garda (ex Valle Laghi)	35.810	287	7.493	82
Cassa Rurale Dolomiti	54.275	282	12.812	77
Cassa Rurale Valdisole	38.957	285	4.354	61
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	50.546	351	11.756	84
Cassa Rurale Rovereto	49.116	319	8.135	73
Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634	296	6.935	47
Cassa Rurale Trento	83.358	595	15.453	136
Centroveneto	41.463	387	5.518	77
BCC di Caraglio	94.170	587	17.848	154
BCC di Cherasco	175.974	1161	39.677	304
Banca d'Alba	394.305	2246	85.279	549
Credito Cooperativo Romagnolo	56.210	302	11.062	71
Emilbanca	69.340	392	10.586	83
Banca Alto Vicentino	40.091	241	5.943	51
Centromarca Banca	53.184	325	8.089	87
BCC di Pianfei	52.788	343	11.745	129
Romagna Banca	41.220	310	7.791	73
Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.352	651	14.013	160
Banca Prealpi e S. Biagio	46.807	193	10.895	84
Centromarca (ex S. Stefano)	62.448	667	7.552	83
Mediocredito T.A.A.	150.274	349	17.402	56
<b>Totali</b>	<b>2.189.666</b>	<b>12.839</b>	<b>407.423</b>	<b>3.165</b>

Soggetto organizzatore (*Arranger*) è stato Cassa Centrale, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie *Moody's Investors Service* e *DBRS Ratings Limited*.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da *Stichting Elegance*, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- (i) Mutui denominati in Euro;
- (ii) Mutui regolati dalla legge italiana;
- (iii) Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);
- (iv) Mutui i cui Debitori Ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;

(v) Mutui i cui Debitori Ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (*Holding private*), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);

(vi) Mutui in relazione ai quali sussista almeno una Rata scaduta e pagata;

(vii) Mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi Mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il Debitore Ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale Mutuo da tasso fisso in tasso variabile);

(viii) nel caso di Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;

(ix) nel caso di Mutui diversi dai Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;

(x) nel caso di Mutui a tasso variabile o misto, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'*euribor*;

(xi) nel caso di Mutui a tasso fisso, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);

(xii) nel caso di Mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di Primo Grado Economico, Mutui in relazione ai quali il rapporto alla Data di Estrazione tra (A) il capitale residuo di tale Mutuo, e (B) il valore del relativo Bene Immobile (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo Mutuo e comunicata al relativo Debitore Ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);

(xiii) nel caso di Mutui Ipotecari, Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;

(xiv) Mutui che non presentino (a) alla Data di Estrazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 60 (sessanta) giorni; e (b) alla Data di Valutazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;

(xv) Mutui erogati ai sensi di Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana;

Con espressa esclusione dei:

(a) mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;

(b) mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;

(c) mutui erogati da un gruppo di banche organizzate "in pool" ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;

(d) mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "mutui agevolati" e "mutui convenzionati"), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;

(e) mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

#### Titoli di classe A1 (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile *Euribor 6M*, maggiorato di uno spread pari a 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1 miliardo e 533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "A2" da parte di *Moody's Investors Service* ed "A+" da parte di *DBRS Ratings Limited*.

#### Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 656,68 milioni di Euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*senior costs*, Interessi Classe A, etc.).

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Alla *Payment Date* di novembre 2017 diciotto Banche Affiliate Originator avevano già rimborsato completamente la loro quota di titolo Senior in qualità di emittenti. Avendo l'operazione ancora un portafoglio residuo di circa 700 milioni di Euro

ed essendo stata prospettata, da parte degli Arranger, la possibilità di fare una nuova emissione di titoli Senior in tempi relativamente rapidi, le Banche Affiliate Originator hanno deciso all'unanimità di ristrutturare l'operazione.

Questa complessa operazione di ristrutturazione si è finalizzata con l'emissione, in data 6 dicembre 2017, di un nuovo Titolo Senior A2 per un importo pari a complessivi 449.875.000 Euro, la riduzione parziale del valore dei titoli Junior ed il rimborso di tutti i Mutui a Ricorso Limitato concessi a suo tempo alla SPV.

I titoli di classe A2 (come anche i titoli classe A1), quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al termine del processo di *assessment* le Agenzie di *Rating* hanno attribuito alle Senior Notes i seguenti rating:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A1	Senior	Aa2	AA	30.236	29.05.2060
A2	Senior	Aa2	AA	449.875	29.05.2060

Alla data di riferimento del presente bilancio, la situazione delle Senior Notes era la seguente:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A2	Senior	Aa3	AA+	221.056	29.05.2060

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli Senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli Junior.

#### Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31 dicembre 2019

Originator	Class A1 Iniziale	Class A1 31/12/2019	Class A2 Iniziale	Class A2 31/12/2019	Classe B
CR Vallagarina	44.700	0,00	14.711	7.587	6.352
CR Trento (ex Aldeno)	35.200	0,00	10.248	3.715	4.392
CR Alto Garda	66.100	0,00	18.079	14.926	13.114
CR Adamello Brenta	37.100	0,00	12.137	5.904	5.403
CR Giudicarie Valsabbia Paganella	48.500	0,00	13.433	5.019	5.757
Raiffeisen Bolzano	41.000	0,00	11.687	4.013	5.009
CR Lavis Mezzocorona Valle Cembra	43.300	0,00	14.251	5.434	6.115
CR Alto Garda (ex Valle Laghi)	25.100	0,00	8.173	4.208	3.503
CR Dolomiti	38.000	0,00	12.295	7.340	5.608
CR Valdisole	27.300	0,00	6.680	1.757	2.863
CR Alta Valsugana (ex Pergine)	35.400	0,00	11.391	7.152	5.271
CR Rovereto	34.400	0,00	9.376	4.362	4.018
CR Tuenno Val di Non	27.700	0,00	7.351	4.196	3.151
CR Trento	58.400	0,00	17.620	8.696	7.551
Centroveneto	29.000	0,00	7.988	3.275	3.424
BCC Caraglio	65.900	0,00	20.614	9.724	8.834
BCC Cherasco	123.200	0,00	38.540	21.205	19.513
Banca d'Alba	276.000	0,00	89.648	48.632	40.486
Credito Cooperativo Romagnolo	39.400	0,00	11.247	6.469	4.820
Emilbanca	48.500	0,00	13.366	5.342	5.729
Bcc Alto Vicentino	28.100	0,00	7.452	3.000	3.194
Centromarca Banca	37.200	0,00	10.489	3.890	4.495
BCC Pianfei e Rocca de' Baldi	37.000	0,00	11.665	6.400	5.707
Romagna Banca	28.900	0,00	9.237	4.200	3.959
BCC S. Giorgio V. A.	75.900	0,00	18.197	6.877	7.799
BCC Prealpi e San Biagio	32.800	0,00	10.200	6.006	5.211
Centromarca Banca (ex S. Stefano)	43.700	0,00	9.050	3.970	3.879
Mediocredito TAA	105.200	0,00	24.750	7.755	10.607
<b>Totali</b>	<b>1.533.000</b>	<b>-</b>	<b>449.875</b>	<b>221.056</b>	<b>205.765</b>



Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli Junior (*l'excess spread* dell'operazione) sono stati utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Nel corso del 2015 superato l'importo di 65.689.972,43 Euro la Società Veicolo è tornata a pagare gli interessi sui titoli Junior a tutte le banche partecipanti.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti *Interest Rate Swap*.

Al *closing* dell'operazione, ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso *Deutsche Bank* Milano un importo proporzionale ai mutui ceduti. Questa liquidità può essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non sono sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla Società Veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato.

Come già precisato il Mutuo a Ricorso Limitato è stato completamente rimborsato dalla SPV alle Banche con la ristrutturazione dell'operazione avvenuta a dicembre 2017. Le nuove *Cash Reserve* sono state costituite con minor *Excess Spread* distribuito alle Banche alla data di ristrutturazione (6 dicembre 2017).

Con la firma dei contratti di ristrutturazione, avvenuta il 1° dicembre 2017, è stata anche sostituita la controparte *Deutsche Bank* con *BNP Paribas*, nei ruoli di *Transaction Bank*, *Italian Paying Agent*, *English Transaction Bank* e *Principal Paying Agent*.

Valore dettagliato della liquidità trattenuta nella SPV a costituzione delle nuove Cash Reserve al 31 dicembre 2019:

Originator	Cash Reserve	Mutuo a Ricorso Limitato
CR Vallagarina	638	-
Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno)	441	-
CR Alto Garda	1.316	-
CR Adamello Brenta	542	-
CR Giudicarie	578	-
Raiffeisen Bolzano	503	-
CR Lavis Mezzocorona Valle Cembra	614	-
CR Alto Garda (ex Valle Laghi)	352	-
CR Dolomiti	563	-
CR Valdisole	287	-
CR Alta Valsugana (ex Pergine)	529	-
CR Rovereto	403	-
CR Tuenno Val di Non	316	-
CR Trento	758	-
BCC Centroveneto	344	-
BCC Caraglio	887	-
BCC Cherasco	1.958	-
Banca d'Alba	4.063	-
Credito Romagnolo	484	-
EmilBanca	575	-
Bcc Alto Vicentino	321	-
BCC Centromarca	451	-
BCC Pianfei e Rocca dè Baldi	573	-
Romagna Banca	397	-
BCC S. Giorgio V. A.	783	-
BCC San Biagio	523	-
Centromarca (ex S. Stefano)	389	-
Mediocredito TAA	1.065	-

## SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (*Compliance*), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la funzione di *Compliance* opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo, ivi inclusa la nostra Banca.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di *Risk Management* "rischi operativi".

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha implementato un *framework* per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, esternalizzati presso la funzione di *Internal Audit* della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di

interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

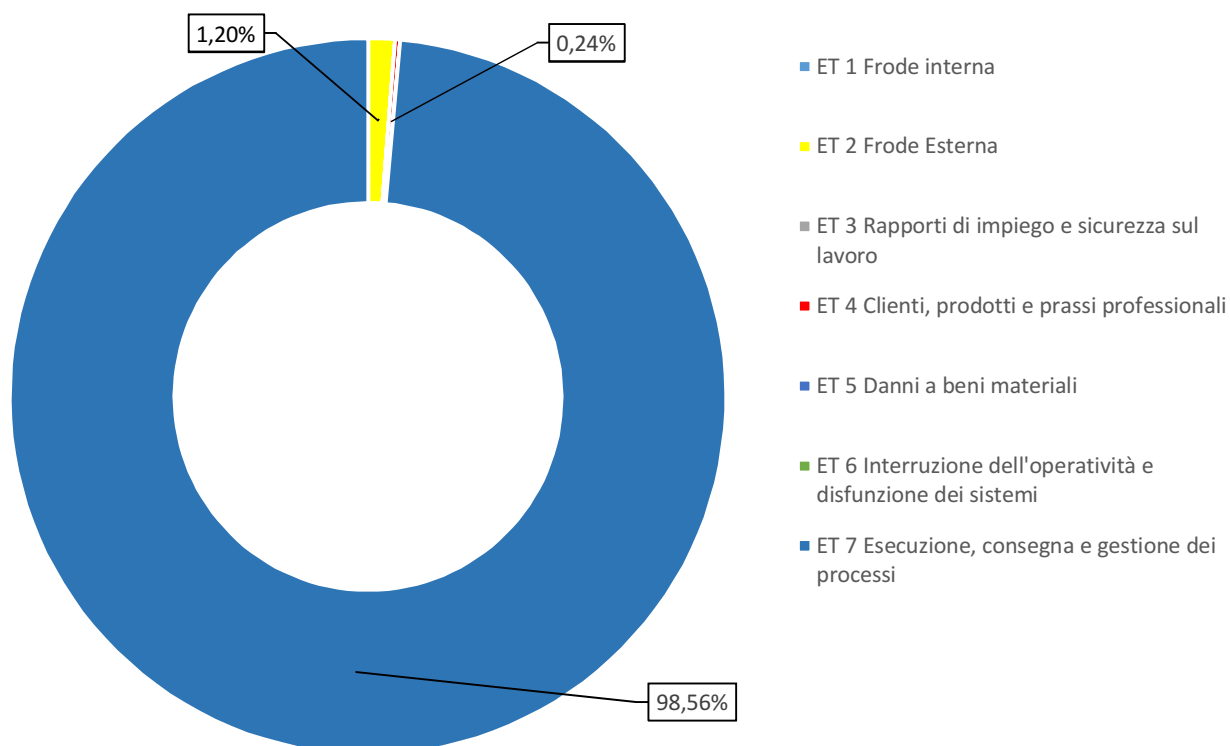
Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 novembre 2012, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Anno	Importo
Anno T	46.168
Anno T-1	51.656
Anno T-2	44.824
<b>Media Indicatore Rilevante ultimi 3 esercizi</b>	<b>47.549</b>
<b>Requisito patrimoniale (15% della media)</b>	<b>7.132</b>

### Ripartizione delle perdite operative contabilizzate nel 2019, suddivise per tipologia di evento



Dal grafico a torta viene evidenziato che, dal punto di vista quantitativo, nel corso del 2019 la principale fonte di manifestazione del rischio operativo deve essere ricondotta all' ET 7 (esecuzione, consegna e gestione dei processi) e in particolare al mancato aggiornamento della curva tassi (curva SWAP a 50 anni) nella fase di chiusura IAS derivati, a dicembre 2018, che ha comportato la necessità nel mese di marzo 2019 dell'adeguamento contabile del fair value di nr. 2 operazioni Macrohedging (strumento a copertura del rischio di tasso su portafoglio di mutui a tasso fisso). Non si rilevano altre categorie di eventi che, per numerosità o per impatto economico, abbiano comportato perdite operative significative

PARTE F

# Informazioni sul patrimonio

## SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

### Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del cd. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - cd. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, dall'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare

almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 23,31%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 23,31%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 23,31%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del "Capital Conservation Buffer".

La Banca, inoltre, rispetta pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il "Risk Appetite Framework" adottato.

## A. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Capitale	1.010	1.030
2. Sovraprezzi di emissione	1.846	1.794
3. Riserve	159.060	154.941
- di utili	158.449	154.286
a) legale	176.429	172.339
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(17.980)	(18.053)
- altre	611	655
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	1.923	(4.260)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15	107
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	227	(6.121)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(478)	(404)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	2.159	2.159
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.172	4.718
<b>Totale</b>	<b>167.012</b>	<b>158.223</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di € 2,58 (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 12 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (a: riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS (d: altre).

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	465	(238)	729	(6.850)
2. Titoli di capitale	1.672	(1.656)	1.294	(1.187)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.136</b>	<b>(1.894)</b>	<b>2.023</b>	<b>(8.037)</b>

## B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
<b>1. Esistenze Iniziali</b>	<b>(3.194)</b>	<b>107</b>	<b>-</b>
<b>2. Variazioni Positive</b>	<b>6.629</b>	<b>4.382</b>	<b>-</b>
2.1 Incrementi di Fair Value	6.115	1.904	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	33	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	163	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	317	2.478	-
<b>3. Variazioni Negative</b>	<b>3.207</b>	<b>4.473</b>	<b>-</b>
3.1 Riduzioni di Fair Value	446	1.731	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	333	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	370	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	2.058	2.742	-
<b>4. Rimanenze Finali</b>	<b>227</b>	<b>15</b>	<b>-</b>

Le esistenze iniziali sono state rettifiche in funzione del cambio business model relativo a parte del portafoglio titoli di proprietà deliberato dalla Cassa Rurale il 18 dicembre 2018 con effetto 1 gennaio 2019 in attuazione delle direttive della Capogruppo.



#### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(404)</b>	<b>(423)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>75</b>	<b>72</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	47	72
2.2 Altre variazioni	28	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>(149)</b>	<b>(52)</b>
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(149)	-
3.2 Altre variazioni	-	(52)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(478)</b>	<b>(404)</b>

## SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G

# Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

## **SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "*Business combination between entities under common control*").

## **SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

Con decorrenza 1.1.2020 si è perfezionata l'operazione di fusione per incorporazione della Cassa Rurale di Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra nella Cassa Rurale di Trento; i valori sono in continuità e non hanno richiesto una rideterminazione del fair value trattandosi di operazione di aggregazione tra soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

## **SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE**

Nel corso dell'esercizio 2019 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H

# Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo CCB in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo CCB, vengono identificate come parti correlate:

#### Persone fisiche:

- 1) dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
  - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- 2) i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
  - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
    - o i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
    - o i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
    - o i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
    - o i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.
- 3) persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

#### Persone giuridiche:

- 1) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- 2) entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- 3) entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- 4) entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- 5) le società/BCC appartenenti al Gruppo CCB (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- 6) le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- 7) entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- 8) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

## **1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche**

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti:

Il Direttore Generale, i componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o al Direttore Generale.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2019	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	281	222	105	90	256	256	642	569
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	18	18	4	4	84	84	106	106
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>299</b>	<b>240</b>	<b>109</b>	<b>94</b>	<b>340</b>	<b>340</b>	<b>747</b>	<b>674</b>

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	280.899	1.443	290	-	2.002	1.113
Controllate	-	8.241	-	-	1.465	1
Collegate	866	-	-	-	31	-
Amministratori e Dirigenti	354	413	-	(770)	1	747
Altre parti correlate	61.920	19.928	2.009	(47.205)	529	178
<b>Totale</b>	<b>344.038</b>	<b>30.025</b>	<b>2.298</b>	<b>(47.975)</b>	<b>4.028</b>	<b>2.039</b>

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

## ALTRE INFORMAZIONI – SOCIETÀ CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

### Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

### Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2018) dalla controllante.

### Stato Patrimoniale sintetico

*(importi in migliaia di euro)*

<b>Voci dell'attivo</b>	<b>31/12/18</b>
Cassa e disponibilità liquide	123.873
Attività finanziarie	6.240.830
Partecipazioni	207.586
Attività materiali ed immateriali	14.943
Altre attività	262.397
<b>Totale attivo</b>	<b>6.849.629</b>

*(Importi in migliaia di euro)*

<b>Voci del passivo</b>	<b>31/12/18</b>
Passività finanziarie	5.343.848
Altre passività	395.313
Trattamento di fine rapporto del personale	2.384
Fondi per rischi ed oneri	21.045
Patrimonio netto	1.087.039
<b>Totale Passivo</b>	<b>6.849.629</b>

### Conto Economico sintetico

*(importi in migliaia di euro)*

<b>Voci di Conto Economico</b>	<b>31/12/18</b>
<b>Margine di interesse</b>	<b>20.810</b>
Commissioni nette	63.822
Dividendi	12.938
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	17.530
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>115.100</b>
Rettifiche/riprese di valore nette	(897)
<b>Risultato della gestione finanziaria</b>	<b>114.203</b>
Oneri di gestione	(95.996)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6.252
Altri proventi (oneri)	16.497
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	25
<b>Risultato corrente lordo</b>	<b>40.981</b>
Imposte sul reddito	(9.965)
<b>Risultato netto</b>	<b>31.017</b>

PARTE I

# Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali



La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE I

# Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M

# Informativa sul *leasing*

## SEZIONE 1 – LOCATARIO

### Informazioni qualitative

Con riferimento agli aspetti qualitativi della prima applicazione dell'IFRS 16 si rimanda a quanto esposto al paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16" incluso nella "Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019" della presente Nota Integrativa.

### Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

## SEZIONE 2 – LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.



**Cooperazione Trentina**

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE

**Divisione Vigilanza**

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

**Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010  
n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge  
Regionale 9 luglio 2008, n. 5**

Ai soci della

**Cassa Rurale di Trento Lavis Mezzocorona e  
Valle di Cembra - Banca di credito  
cooperativo - società cooperativa**

*Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice  
fiscale: 00107860223*

*Numero d'iscrizione al registro delle cooperative:  
A157637*

**Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio**

**Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale di Trento - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (di seguito anche "la Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

**Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "*Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

**Aspetti chiave della revisione contabile**

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.



---

Modifica al Business Model IFRS 9 relativo alle Attività Finanziarie rappresentate da Titoli.

---

- Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.3 "Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie", paragrafo A.3.1 "Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di business, valore di bilancio e interessi attivi" e paragrafo A.3.3 "Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello business e tasso di interesse effettivo."

---

**Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Come indicato nella Nota Integrativa alla parte A paragrafo A.3.3 "Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello business e tasso di interesse effettivo" nel mese di dicembre 2018 la banca ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica del modello di business si sono manifestati dal 1° gennaio 2019 e hanno comportato la riclassificazione di titoli di Stato dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" per un valore di bilancio pari a 126,9 milioni di euro. Gli effetti contabili sono rappresentati nella tabella A.3.1 "Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di business, valore di bilancio e interessi attivi" della Parte A della Nota integrativa.

La modifica dei modelli di business ha determinato un previsto miglioramento del CET 1, a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto hanno avuto invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono stati rettificati a seguito della riclassificazione.

---

**Procedure di revisione svolte**

Nell'ambito dell'attività di revisione è stata effettuata un'analisi sul cambio di modello di business ai sensi IFRS 9 relativo alle attività finanziarie rappresentate da titoli.

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- l'acquisizione della delibera di cambio di business model;
- l'analisi della conformità della delibera e dell'operazione eseguita rispetto a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9;
- il processo di individuazione delle attività finanziarie da trasferire e la corretta riclassificazione del valore dell'attività finanziaria al suo fair value di data 01/01/2019;
- la verifica dell'adeguata e corretta informativa in nota integrativa.

---

**Crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

---

- Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"
- Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "tab. 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

---

**Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Come descritto nella Nota Integrativa, l'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca.

I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a 928 milioni di euro e rappresentano il 44% del totale attivo del bilancio d'esercizio.

---

**Procedure di revisione svolte**

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;

- lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio dei crediti verso clientela e dei relativi livelli di copertura e analisi degli scostamenti maggiormente significativi;
- l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore.

---

#### **Classificazione e valutazione crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati**

---

- Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"
- Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"
- Nota integrativa "parte E. Tab. A.1.7 distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia"

---

#### **Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Come indicato nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa, al 31 dicembre 2019 i crediti verso clientela deteriorati lordi valutati al costo ammortizzato si attestano ad Euro 62,79 milioni, a fronte dei quali risultano stanziati fondi per rettifiche di valore per Euro 31,7 milioni. Il tasso di copertura delle sofferenze si attesta al 59% (57% a bilancio 2018), la copertura delle inadempienze probabili è pari al 47% (44% a bilancio 2018); le esposizioni scadute evidenziano una copertura del 8% (34% nel 2018).

Per la classificazione dei crediti verso clientela in categorie di rischio omogenee la Cassa fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione.

La valutazione dei crediti deteriorati è effettuata con criterio analitico, e tiene conto sia delle presunte possibilità di recupero sulla base delle garanzie acquisite, che della tempistica prevista per l'incasso, secondo le "policy" stabilite dalla Cassa per ciascuna categoria in cui i crediti sono classificati.

Considerata la significatività della voce crediti verso la clientela, la loro attribuzione a categorie di rischio omogenee, e il grado di soggettività insito nel calcolo del valore recuperabile e la relativa determinazione degli effetti contabili connessi, abbiamo ritenuto che la classificazione e valutazione dei crediti verso clientela rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

---

#### **Procedure di revisione svolte**

Nell'ambito dell'attività di revisione è stata effettuata un'analisi preliminare dell'ambiente di controllo interno al fine di valutare l'efficacia operativa dei controlli a presidio del processo di valutazione del credito.

Le verifiche svolte hanno riguardato in particolar modo la comprensione e l'analisi dell'iter approvativo delle rettifiche determinate su base analitica, nonché dei modelli utilizzati per la valutazione dei crediti su base collettiva.

Sulla base delle risultanze di tali attività sono state definite le procedure di verifica. Nell'ambito di tali procedure abbiamo svolto, tra le altre, le seguenti:

- verifica di un campione di posizioni deteriorate valutate analiticamente verificando la ragionevolezza delle assunzioni alla base delle valutazioni effettuate dalla Cassa, con particolare riferimento alla valutazione delle garanzie sottostanti e alla stima dei tempi di recupero;
  - verifica di un campione di posizioni non deteriorate al fine di verificare la ragionevolezza della classificazione sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e sulla base di informazioni esterne;
  - ottenimento ed esame delle conferme scritte ricevute da parte dei legali che assistono la Cassa, al fine di acquisire informazioni ed elementi utili a supporto della valutazione fatta dalla Cassa.
-



---

Abbiamo, inoltre, esaminato la completezza e la conformità dell'informativa di bilancio relativa alla voce crediti alla clientela.

---

**Cancellazione contabile ("derecognition") di un portafoglio di crediti deteriorati a seguito di cessione**

---

- Nota Integrativa "E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", sezione 3. esposizioni creditizie deteriorate"
  - Nota Integrativa "E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 4 "attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni", paragrafo C. operazioni di cartolarizzazione"
- 

**Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Nel corso del 2019 il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha approvato la dismissione di esposizioni creditizie originariamente classificate a sofferenza, nell'ambito di un progetto di cessione pro-soluto di portafogli di crediti deteriorati erogati dalla Cassa.

Il valore nominale lordo dei crediti ceduti è stato di 52,7 milioni di euro. Nella nota integrativa del bilancio d'esercizio al 31/12/2019, *Parte C – informazioni sul conto economico – voce 100, tab. 6.1*, sono riportati gli effetti economici rilevati nell'esercizio derivanti dalla cessione dei crediti deteriorati.

In considerazione della complessità dell'operazione e della rilevanza degli effetti contabili connessi, abbiamo ritenuto che la cancellazione contabile dei crediti oggetto di cessione rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

---

**Procedure di revisione svolte**

Le procedure di revisione svolte hanno incluso la verifica del rispetto dei requisiti previsti dal Principio contabile IFRS 9 per la cancellazione dei crediti oggetto di cessione; tra le altre attività abbiamo svolto:

- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita nelle note al bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento;
  - analisi e comprensione dell'operazione di cessione crediti da parte dei competenti organi della Cassa;
  - ottenimento e analisi: della contrattualistica stipulata con la controparte terza che ha sottoscritto l'accordo di cessione, dei verbali delle riunioni degli organi sociali della Cassa;
  - analisi del trattamento contabile dell'operazione di cessione crediti, anche mediante colloqui con i responsabili delle funzioni aziendali e delle relative unità organizzative coinvolte;
  - verifica dell'adeguatezza della conformità dell'informativa fornita nella nota integrativa rispetto a quanto previsto dai principi contabili applicabili.
- 

**Altri aspetti – Direzione e coordinamento**

La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito in nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Cassa non si estende a tali dati.

**Responsabilità degli amministratori e del Collegio sindacale per il bilancio d'esercizio**

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015, e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare

come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

### **Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

### **Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014**

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1 del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.


### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

Gli amministratori della Cassa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Rurale di Trento - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2019, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2019 e sulla sua conformità alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.



Il Revisore Incaricato iscritto nel Registro  
Stefano Miorandi



Divisione Vigilanza  
Enrico Cozzio – direttore

Trento, 27 aprile 2020